

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

35^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1987

(Notturna)

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	AZZARETTI (DC)	Pag. 23
DISEGNI DI LEGGE		* PAGANI (PSDI), relatore	24 e <i>passim</i>
Seguito della discussione:		GASPARI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile	24 e <i>passim</i>
«Conversione in legge, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (444) (<i>Relazione orale</i>)		REZZONICO (DC)	29
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987»:		* POLLICE (Misto-DP)	29, 72, 87
* BOATO (Fed. Eur. Ecol.)	3 e <i>passim</i>	CUTRERA (PSI)	29, 69, 78
COLOMBO (DC)	14	DELL'OSSO (PSDI)	31
* FORTE (PSI)	19	TORNATI (PCI)	35 e <i>passim</i>
		ALIVERTI (DC)	36
		SARTORI (DC)	36 e <i>passim</i>
		GOLFARI (DC)	36 e <i>passim</i>
		MERAVIGLIA (PSI)	40, 70, 92
		SCARDAONI (PCI)	45
		MORA (DC)	66
		MANCIA (PSI)	74
		* SPECCHIA (MSI-DN)	75
		BERLINGUER (PCI)	85
		BISSI (PSDI)	88
		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 13 NOVEMBRE 1987	93

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 21,15).
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 22 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Battello, Bossi, Carta, Donat-Cattin, Ferrari-Agradi, Giagu Demartini, Lauria, Mezzapesa, Natali, Putignano, Rigo, Riz, Sanna, Strehler, Venturi, Vettori.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (444) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno n. 444.

Riprendiamo la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Boato. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, signor Ministro per il coordinamento della protezione civile, colleghi senatori, l'ora tarda e gli interventi che mi hanno preceduto in questo dibattito mi esimono dal riprendere questioni che sono state già ampiamente sollevate, che però non sarebbe male forse riprendere, sottolineare ed approfondire; ma - ripeto - rispetto la stanchezza dei colleghi ed anche, se mi permettete, la mia.

Faccio riferimento, in particolare, agli interventi che abbiamo ascoltato in quest'Aula oggi pomeriggio dei colleghi, ad esempio, Tornati, Senesi, Cutrera e allo stesso intervento iniziale, anche se, ovviamente, aveva un carattere in qualche modo più asettico per la sua funzione istituzionale, del presidente della Commissione, senatore Pagani. Questi interventi in qualche modo hanno già contribuito a delineare - penso che faranno altrettanto i colleghi che mi seguiranno in questa fase del dibattito generale - il quadro globale in cui si inserisce il decreto-legge cosiddetto della Valtellina, perchè ormai dovremmo dire il decreto-legge «sedicente Valtellina», presunto Valtellina, e anche le caratteristiche specifiche sia di questo provvedimento di urgenza del Governo sia delle profonde trasformazioni che il provvedimento stesso ha subito in sede di esame da parte della Commissione ambiente del Senato nella fase di conversione che stiamo completando. Un'osservazione vorrei riprenderla anche perchè avevo avuto la tentazione (e debbo dire che poi ho rinunciato perchè forse avrei irritato i colleghi) di leggere qui in Aula, per farlo rimanere agli atti, visto che è scomparso dagli emendamenti della Commissione, l'elenco dei 526 comuni (questo è il numero che mi pare il senatore Pagani abbia detto, anche se mi sembra che nel frattempo tale numero sia aumentato)...

PAGANI, *relatore*. Quella di 526 comuni è l'ultima cifra ufficiale.

BOATO. Comunque dicevo che avrei voluto leggere l'elenco dei 526 comuni compresi in questo provvedimento (per questo prima ho detto, un po' ironicamente, «sedicente») sulla Valtellina, la Val Camonica, la Val Formazza, la Val Brembana: «526 più altri», potremmo dire come si dice nei processi penali.

Io non voglio fare della facile ironia sui fatti che indubbiamente, fino a prova del contrario, hanno a che vedere con disagi, in qualche caso gravissimi, in qualche caso tragici perchè ci sono stati morti e dispersi, che hanno colpito la Valtellina e molte altre zone. Ma perchè avrei voluto leggere - e non lo faccio, anche se la tentazione è ancora, in questo momento, forte - l'elenco di questi 526 comuni?

PRESIDENTE. A quest'ora una tentazione così forte?

BOATO. La risposta è perchè delle due l'una: o questo elenco, signor Ministro, che mi pare possa anche ampliarsi ulteriormente *in itinere* (visto che adesso non è più compreso negli emendamenti in fase di conversione del decreto-legge, e potrebbe ampliarsi ulteriormente, in teoria, nel prossimo futuro), è in parte (che non so se definire larga o piccola) «abusivo», nel senso che sono qui compresi comuni che magari hanno subito delle difficoltà, dei danni anche significativi e rilevanti per le varie emergenze ambientali che si sono verificate nel recente passato, ma non sono all'interno di quel quadro di somma emergenza, di grave calamità naturale...

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Senatore Boato, lei sa che in sede di Commissione, precisamente di Comitato ristretto, mi sono battuto per evitare che si introducessero diciture che avrebbero allargato ulteriormente il numero dei comuni ammessi e ho

anche precisato che ci siamo limitati, come Governo, a indicare solo quei comuni la cui segnalazione era convergente da parte della prefettura e da parte delle regioni, lasciando fuori alcune centinaia di comuni ugualmente segnalati o solo dalla prefettura, o solo dalle regioni. Questa è stata la ragione per cui mi sono opposto al passaggio di quell'emendamento che voleva che l'elenco fosse fatto di intesa con le regioni, il che avrebbe portato sicuramente a un numero notevolmente superiore.

* BOATO. La ringrazio della sua precisazione e quindi dell'attenzione con cui sta seguendo quanto sto dicendo a lei e ai colleghi. La sua precisazione mi fa supporre che la mia ipotesi che questo elenco possa, nel breve-medio periodo, ulteriormente allargarsi non è una supposizione del tutto infondata.

Ripeto però, concludendo il ragionamento che è stato positivamente interrotto da parte del Ministro (che ringrazio ancora per la chiarificazione): o qui si tratta di un elenco in qualche misura, in qualche caso, più o meno esteso, «abusivo», oppure siamo di fronte alla prova provata dell'emergenza ambientale continua.

Quando oltre 500 comuni (e il Ministro poco fa ci ha detto con molta lealtà, di cui gli do atto, che ha avuto richieste di altre centinaia di comuni, per cui diciamo che andiamo verso il migliaio di comuni), in un arco temporale che comprende il periodo luglio-agosto-settembre ed eventualmente ottobre (adesso parleremo anche di questo) di quest'anno, quindi l'estate di quest'anno, sono in una situazione di «emergenza ambientale» (per usare questa espressione generica che comprende un po' tutto) vuol dire, se non siamo di fronte a millantate affermazioni di difficoltà, di catastrofe e via dicendo, che obiettivamente la larghissima parte del nostro territorio - dico una cosa purtroppo scontata - è in una situazione di gravissimo dissesto idrogeologico.

Ed è qui che io sfondo porte aperte dal punto di vista verbale, anche se purtroppo non spalancate dal punto di vista legislativo, amministrativo ed operativo. Introdurrò quindi un riferimento di carattere generale, rifacendomi - poichè è doveroso da parte mia - all'intervento del senatore Meraviglia. Questo provvedimento sarebbe dovuto rimanere rigorosamente delimitato alle zone geografiche che originariamente ne erano state la causa e che sono, del resto, citate nella stessa dicitura del titolo del decreto-legge; l'ipotesi di una estensione di questo disegno di legge mi lascia, infatti, francamente perplesso.

I senatori Pagani e Cutrera, come d'altra parte altri colleghi, hanno fatto cenno al problema della «legge griglià», come lo stesso senatore Pagani l'ha definita. Il problema, dunque, semmai va al di là del provvedimento in esame. Se però si arrivasse ad una estensione delle previsioni contenute nel decreto-legge tutto ciò che il senatore Meraviglia ha detto citando alcune zone dell'Alto Lazio - ma diciamolo fuori dai denti: riguardo la zona di Montalto di Castro, nella quale è in costruzione una centrale nucleare, perchè è questa la verità, signor Ministro; lei non è il diretto responsabile di questa situazione e gliene do atto, ma è questa la verità - è sacrosantamente giusto. Il collega Meraviglia ha sollevato meraviglia - faccio un gioco di parole con il suo cognome - soffermandosi sul fatto che non è stato dato l'allarme sociale e istituzionale, nè tanto meno un allarme in termini di protezione civile, di fronte alla situazione di Montalto di Castro, dove è in

costruzione una centrale nucleare (e migliaia di miliardi sono già stati spesi): se in spregio ai *referendum* testè celebrati e vinti dai sì abrogazionisti, si decidesse di continuare i lavori, questo sito privilegiato nel quale si voleva collocare una centrale nucleare si troverebbe totalmente allagato e disastroso. Un collega parlamentare della Camera che si era recato stamane in quella zona mi ha detto di aver visto cose che egli stesso, pur essendo prevenuto nei confronti della situazione della centrale nucleare, non si aspettava di vedere, data la gravità della situazione. Non posso quindi che confermare quanto è stato detto dal collega Meraviglia.

Ho voluto aprire questo inciso anche perchè è incredibile che i servizi radiotelevisivi ci abbiano fatto vedere, in lungo e in largo, tutta l'operazione di svuotamento del lago della Val di Pola - sulla quale interverrò più avanti, anche perchè in proposito c'è stata una certa demagogia ed io voglio invece essere sereno nel valutare tutto ciò - mentre nei giorni precedenti gli stessi *mass media* non ci hanno fatto vedere cosa sarebbe invece successo se si fosse trattato di una centrale nucleare in funzione allagata, con le macchine sott'acqua. Ebbene, è impressionante, ma tutto ciò è scomparso dalle pagine dei giornali. Il collega Meraviglia, giustamente, si meraviglia che se ne sia parlato così poco, si meraviglia che si sia esitato tanto a dichiarare lo stato di calamità naturale e pone il problema in questa sede, anche perchè altre sedi non ne avrebbe. Io sono solidale con lui nel porre il problema non dal punto di vista - si badi bene e non me ne voglia il collega Meraviglia - di chi ritiene che, secondo questa logica, il decreto-legge in esame dovrebbe diventare un *omnibus* per tutte le varie situazioni ambientali. Il collega Meraviglia ha fatto bene, secondo me, a cogliere l'occasione per porre con forza nella discussione del provvedimento - che, sotto questo profilo, sta diventando un «decreto pigliatutto» - un problema che io stesso ripropongo con altrettanta forza sotto il profilo politico generale.

Al riguardo, non vorrei sentire solo il Ministro per il coordinamento della protezione civile; non me ne voglia il ministro Gaspari, ma sono tre giorni che cito lo stesso nome in quest'Aula ed insisterò. Vorrei - e lo ripeto per la terza volta in quest'Aula - che il ministro Battaglia venisse a dirci qualcosa in proposito. Non so come faccia il Ministro dell'industria ad assumere l'atteggiamento che sta assumendo dal giorno dei *referendum* in poi, non perchè debba cambiare le proprie convinzioni personali, cosa che sarei io il primo a chiedere di non fare perchè lo riterrei sbagliato e di sapore totalitario, ma perchè è un Ministro della Repubblica italiana che deve tener fede alla Costituzione e i *referendum* sono un istituto di rilevanza costituzionale attraverso cui si è espressa la volontà popolare, piaccia o non piaccia ad un Ministro della Repubblica che deve comunque trarre le dovute conseguenze.

Ho citato la vicenda di Montalto di Castro perchè stiamo parlando di situazioni di emergenza e lei, signor Ministro, ha delle responsabilità al riguardo; non lo dico in senso accusatorio, ma lei deve assumersi alcune responsabilità rispetto a quello che sta succedendo a Montalto di Castro. Prima informalmente lei mi ha accennato ad una iniziativa che non so se vorrà rendere pubblica. Lo potrà fare nella replica o anche interrompendomi: io non ho alcun problema al riguardo, in quanto mi piacciono le interruzioni perchè le ritengo un segno di dialogo e di attenzione reciproca.

BERLINGUER. Farebbe piacere a tutti.

BOATO. Ed infatti è per questo che bisognerebbe che facesse questa dichiarazione; se non la fa, non posso costringerlo. Il Ministro della protezione civile ha delle responsabilità dal punto di vista di ciò che accade e potrà accadere in futuro a Montalto di Castro. In futuro anzi lei, signor Ministro, potrebbe avere anche delle responsabilità in senso negativo per eventuali omissioni per quanto compete alla sua responsabilità istituzionale diretta.

Riprendo ora il tema di ordine generale che però non svilupperò perchè - ripeto - i senatori Tornati, Senesi, Cutrera e Pagani hanno già affrontato la questione del quadro del dissesto idrogeologico complessivo in cui si inserisce la vicenda della Valtellina e tutte le altre con cui abbiamo a che fare nell'arco alpino e via via scendendo giù per l'Italia. Per fortuna dovremmo concludere questa sera l'esame del decreto-legge perchè, se aspetteremo ancora qualche giorno, sicuramente arriveremo a passare lo stretto di Messina; con gli ultimi emendamenti siamo arrivati, mi pare, fino a Napoli e ci stiamo idealmente congiungendo con il decreto-legge successivo che riguarda le zone terremotate. Vi è però un altro problema sul quale voglio dare atto pubblicamente - perchè ho già detto molte volte che non mi piace la demagogia su questi argomenti - che tutto quello che è stato detto dai colleghi che ho citato lo faccio mio perchè lo condivido in pieno. Mi riferisco alle carenze legislative, alla situazione di emergenza continua che, proprio per il fatto di essere continua, non è più tale ma è la quotidianità, la normalità del nostro disastro ambientale.

Vi sono poi anche i veri avvenimenti eccezionali, e da questo punto di vista debbo dire che l'indagine conoscitiva al riguardo ci è stata molto utile. Sono dell'opinione che le catastrofi cosiddette naturali siano prevedibili e soprattutto prevenibili, come suona il titolo di un famoso libro pubblicato qualche anno fa dopo la strage del Vajont dalla casa editrice Einaudi, opera di un geologo francese che, a mio parere, fa affermazioni sacrosante e giuste da questo punto di vista. Sono anche dell'opinione - e ne ho avuta la conferma in Valtellina - che vi siano pure avvenimenti catastrofici di carattere eccezionale che non necessariamente e non automaticamente - non voglio qui fare un'asserzione scientifica, dico solo quello che abbiamo potuto constatare per quello che può valere - sono attribuibili alle responsabilità umane.

Ho voluto fare questa specificazione perchè debbo constatare che il quadro complessivo del dissesto idrogeologico, compresa la Valtellina e le valli collaterali, è sicuramente in gran parte dipeso da ciò che è avvenuto precedentemente in quelle situazioni per interventi dell'uomo o per assenza di adeguati interventi dell'uomo. Non ho infatti il mito della natura incontaminata secondo cui se non si tocca nulla tutto va bene: il problema non è l'antropizzazione in sè, ma il tipo di antropizzazione; il problema non è di cancellare l'uomo e di far restare la natura, ma è quello del rapporto fra uomo e natura e fra uomo e ambiente. Mentre questo è vero in gran parte per gli avvenimenti che abbiamo avuto di fronte ed è vero per la maggior parte della provincia di Sondrio (non parliamo qui solamente della Valtellina perchè riguarda anche valli collaterali), a mio avviso non è vero per la frana del monte Coppetto e per la formazione del lago della Val di Pola. Faccio questa affermazione perchè lei sa che io ho assunto, su questo tema, un atteggiamento che ho dichiarato anche ai giornali.

La mia impressione (ed è un'impressione non di uno scienziato che ha smentito mie ipotesi precedenti) è che in quel caso (e su tale aspetto il

collega Cutrera aveva pienamente ragione) noi non possiamo dire che siamo di fronte alla colpevole o dolosa o meglio colposa (usiamo un linguaggio giudiziario visto che ormai sappiamo tutti cos'è il dolo e la colpa grave) responsabilità dell'uomo, ma siamo di fronte ad uno di quegli avvenimenti che succedono una volta ogni due, tre o quattro secoli e che ad un certo punto cambiano l'assetto e la configurazione geografica di un territorio. Valuto positivamente (e continuo a farlo) il ruolo che si è avuto nel prevedere quella frana nelle ore e nei giorni immediatamente precedenti ma negativamente il fatto che, pur avendo avuto il merito di prevedere, si è avuta la grave responsabilità, non dico penale ma scientifica, di sottovalutare l'impatto che la frana avrebbe avuto. Purtroppo alcune persone sono morte proprio perché si è sottovalutato l'impatto d'urto d'aria - non della terra - di quella ciclopica e gigantesca frana nella Val di Pola. È altamente probabile (stavo per dire che non c'è dubbio, ma non posso dirlo), ipotizzabile o attendibile l'affermazione che quella frana non era dovuta alla dissennatezza dell'uomo e delle amministrazioni locali, ma era la tipica situazione di catastrofe eccezionale, prevedibile ma non prevenibile se non nel senso di far sgombrare la popolazione per impedire che morisse. Infatti la popolazione non è morta sotto quella frana, ma è morta la gente che si è trovata sotto l'impatto d'urto d'aria. Comunque è morta anche gente che non doveva esserci e forse qualche sindaco locale ha qualche responsabilità per aver mandato o per aver lasciato andare le persone a lavorare per aprire la pista in nome del turismo, del commercio e delle comunicazioni, mentre doveva fare in modo di tenere lontana la gente da quelle zone. Quindi, vi sono state anche queste morti per cui c'è un'inchiesta penale aperta ed altre persone potevano anche non morire se fosse stata prevista la gigantesca ridondanza - in termini di spostamento d'aria - della frana.

Ho voluto fare questa osservazione perché personalmente condivido tutto ciò che i colleghi hanno detto riguarda alla gravità delle responsabilità politiche, istituzionali, legislative, ambientali, centrali e locali. Anche in questa sede più volte ho detto di stare attenti a creare il mito dello Stato centrale cattivo e degli enti locali buoni. Responsabilità e corresponsabilità nel dissesto idrogeologico ed ambientale sono spartite, non dico equamente ma generalmente, sia tra lo Stato centrale, sia spesso tra le regioni, i comuni e le province. Comunque, in quel caso, penso che difficilmente si possa denunciare questo tipo di responsabilità. Inoltre, devo aggiungere che - e chiudo con questa affermazione una polemica che è durata troppo a lungo - riscontro due aspetti in ciò che si è verificato dopo quella frana. Non me ne voglia, signor Ministro, ma i due aspetti riguardano innanzitutto il fatto che lei è diventato ministro nell'ora più tragica. Non è responsabilità sua, non è stato lui ad autonominarsi, ma non c'è dubbio - noi eravamo presenti in quest'Aula quando discutevamo questa situazione con il presidente Gorla come interlocutore - che quello che è avvenuto in quelle ore è stato un gravissimo errore del Presidente del Consiglio dei ministri. E ciò non è una sua responsabilità ed infatti ho detto che non me ne deve volere.

MONTRESORI. Ma il Ministro è bravo!

BOATO. Più di questo io non posso dire, se permette; il resto lo dirà lei nel suo intervento. Ho detto che obiettivamente il Presidente del Consiglio dei ministri è stato irresponsabile ad arrivare ad un cambio di cavallo in piena emergenza ambientale.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Le decisioni che dovevano essere prese sono state assunte tutte il giorno 30; dopo di allora nulla è stato modificato. Qui non ci sono stati errori nè ritardi; questa è un'invenzione giornalistica che molti hanno raccolto ritenendola vera senza nessuna dimostrazione.

BOATO. La ringrazio anche di questa interruzione, però rimango del mio parere.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Sulla base di quali fatti?

BOATO. Mi lasci spiegare: rimango del mio parere perchè in pieno agosto da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e di lei stesso, signor Ministro, il medesimo giorno della nuova calamità naturale del 24 di quel mese, quando stava per verificarsi quello che poi si è verificato, si è sostenuto che la situazione era pienamente sotto controllo dopo che, appena qualche giorno prima, il Presidente del Consiglio, recatosi in Valtellina, aveva detto che l'unica cosa possibile era di inciampare nelle radici. Francamente - mi consenta di dirlo - a mio parere nell'arco di quel mese vi è stata una grave sottovalutazione di ciò che sarebbe successo in seguito. Non mi riferisco al fatto che lei in quei giorni si trovava a Vasto, perchè lei non aveva il dovere di stare dalla mattina alla sera a Sondrio, a Morbegno o a Sondalo: questa è una polemica spicciola che non intendo riproporre. Ma lei ritiene che la mia considerazione sia molto demagogica?

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Senatore Boato, lei è in grado di trattenere le piogge alluvionali in cielo? Credo di no.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, non facciamo un dialogo. Senatore, Boato, svolga il suo intervento.

POLLICE. È il Ministro che interrompe.

SPADACCIA. Signor Presidente, perchè richiama il senatore Boato?

GOLFARI. È lui che richiede il dialogo.

PRESIDENTE. Senatore Boato, cerchi di proseguire il suo intervento senza dar luogo ad altre interruzioni.

BOATO. Signor Presidente, non mi sono lamentato e il senatore Pollice non è il mio tutore (*Commenti*). Signor Ministro, come ho già fatto in Commissione - e lei lo ricorderà sicuramente - vorrei dare atto che la situazione di incremento del livello di altitudine dello zero termico di questa estate non è stata sicuramente un evento ordinario, bensì eccezionale.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Meno male!

BOATO. Non c'è dubbio che su questo punto non farò mai demagogia, come le ho già dimostrato in Commissione e, insieme agli altri colleghi, in occasione dell'indagine conoscitiva che abbiamo svolto in Valtellina. Ma se lei mi consente, signor Ministro, vorrei dire che dal punto di vista meteorologico tutti avevamo cominciato a capire la gravità della situazione un mese prima che lei diventasse ministro, ossia alla fine di giugno, perchè fin da quel periodo si è cominciato a capire a che tipo di estate andavamo incontro: e nel corso del mese di luglio si è cominciato a capire quali effetti avrebbe comportato lo scioglimento dei ghiacciai. Le do atto - e sarebbe sbagliato non farlo - che non si tratta di un avvenimento ordinario, ma il fatto che non sia un avvenimento ordinario non significa che sia un avvenimento imprevedibile: può essere straordinario e prevedibile. Infatti disponiamo di strumenti meteorologici di indagine scientifica tali da permetterci previsioni di questo tipo.

Visto che ho dato atto di molte cose che spesso vengono usate come strumento di critica e di attacco anche da parte dei tecnici che hanno lavorato nella Commissione per la Valtellina, considerato quindi che quella frana era un evento eccezionale e, a mio parere, non dovuto alla responsabilità umana e che si è data dimostrazione di un grande livello di capacità scientifica nel momento in cui si è intervenuti e si sono fatte alcune previsioni, sia pure con l'errore di non capire quali sarebbero stati poi gli ulteriori effetti, ritengo che in tutto il mese di agosto vi sia stata una sottovalutazione di quanto sarebbe potuto avvenire. Capisco che lei non sia d'accordo, signor Ministro, perchè, se mi desse ragione, dovrebbe trarne anche qualche conseguenza, però mi permetta di continuare - come si suol dire anche sulla base del detto «*ex ore tuo te iudico*», ossia sulla base delle sue dichiarazioni e di quelle del Presidente del Consiglio - a mantenere ferma la mia convinzione, pur all'interno dell'eccezionalità degli avvenimenti. Ma proprio tale eccezionalità avrebbe dovuto non lasciarci tranquilli rispetto a quello che poteva succedere alla fine del mese di agosto.

Chiudo questa polemica che poi avrebbe voluto essere un dialogo, anche se il Presidente ci ha richiamati, proprio perchè ritengo che un dialogo sia utile anche in questa sede e non solo in Commissione o non solo in Valtellina, come momento di chiarificazione. Infatti esso ci permette in qualche modo di salvaguardare l'alto livello di competenza scientifica e tecnica - come lei giustamente ha rivendicato - che è stato esercitato nell'affrontare l'emergenza del lago di Val di Pola e di cui personalmente do atto. A me rimane qualche dubbio - che credo sia rimasto anche ad altri colleghi - su qualche pasticcio, per non dire altro, di carattere amministrativo che si è verificato a luglio ed all'inizio di agosto riguardo a chi doveva intervenire e con quale modalità, dal punto di vista per così dire ingegneristico. Ma non voglio riaprire qui una polemica che abbiamo più volte affrontato in diverse sedi. Ciò tuttavia nulla toglie al livello di competenza scientifica e tecnica con cui ha operato la Commissione che è intervenuta. Non vorrei che per poter criticare occorra criticare tutto e sparare su tutto demagogicamente, mentre ove si volesse differenziare il giudizio bisognerebbe ammettere che tutto sia avvenuto nel migliore dei modi. Signor Ministro, non è avvenuto tutto nel migliore dei modi e mi pare quindi sia giusto articolare il giudizio rispetto alle diverse responsabilità e ai diversi problemi.

Quali sono i tre grossi problemi che rimangono aperti - e concludo rapidamente perchè ho parlato anche troppo - anche al di là del

decreto-legge che stiamo discutendo? Altri colleghi ne hanno già parlato e io li ricordo *pro memoria*.

In primo luogo la legge sulla difesa del suolo che ovviamente non riguarda lei direttamente, anche se riguardano lei le conseguenze dell'assenza della legge e dell'intervento.

In secondo luogo una legge-quadro o, come l'ha chiamata il presidente Pagani, una legge «griglia» sugli interventi di emergenza, che invece la riguarda direttamente anche e di concerto con altri Ministri. Mi sembra che sia stato sollevato un problema grosso e vi chiedo: se tra qualche mese ci troveremo in una nuova emergenza ambientale, un'alluvione, un terremoto – Dio non voglia, ma Dio lo vorrà proprio perchè noi lo vogliamo, in quanto è quella la condizione in cui noi ci troviamo – lei cosa farà, signor Ministro? Farà un altro decreto-legge, e dovremo verificare se quel decreto-legge sarà simile o diverso da questo, se riproduce lo schema dei decreti sui terremoti, o piuttosto segue la traccia dei decreti emanati per il Friuli o per l'Irpinia, e così – come un cane che si morde la coda, o come un Governo cieco, o un Parlamento cieco che continua a ritornare su se stesso vita natural durante – discuteremo sempre gli stessi argomenti.

Non vedo vie di uscita da questa situazione se non quella che è stata giustamente indicata. Ci sono due problemi: in primo luogo, come si dice con un'espressione orribile, vi è un problema a monte delle catastrofi, cioè il riassetto idrogeologico, la difesa del suolo e del mare. Vi è poi la necessità di disporre di uno schema di intervento, senz'altro elastico, ma con delle direttrici precostituite, che in qualche modo comportino quasi degli automatismi e che non rendano pertanto necessario il passaggio attraverso il Parlamento per quel che riguarda l'intervento, se non per le coperture finanziarie. Dopo decenni di catastrofi e dopo una consolidata e drammatica esperienza anche amministrativa sarebbe necessario disporre di uno schema legislativo, e quindi anche amministrativo, che ci consenta di non intervenire ogni volta con un provvedimento tampone che a quel punto dovrà necessariamente essere un provvedimento di urgenza e quindi un decreto-legge.

Ci dovrà essere un intervento di urgenza, ma in qualche modo prefigurato anche per quanto riguarda i settori di intervento: oggi invece dobbiamo ogni volta discutere se si deve indennizzare chi ha la casa o chi non ce l'ha, il settore agricolo o un altro settore, il turismo o l'industria, e fare tutto questo sotto la pressione delle richieste anche legittime che provengono dai vari gruppi di interesse. È un modo di lavorare schizoide sia per il Governo che per il Parlamento, per l'amministrazione centrale e per quelle locali. Se dovessi pormi dal punto di vista governativo una priorità tra le priorità dell'emergenza, affronterei in primo luogo questo problema.

La terza questione è quella della legge sulla protezione civile. Signor Ministro, le ho già detto in Commissione e le ripeto in Aula – senza voler fare una polemica astiosa, ma come dialogo istituzionale – che penso sia più corretto, anche se l'iniziativa legislativa spetta a ciascun parlamentare, e quindi nessuno me la può togliere – non sarò io stesso a farlo – sia più corretto che il Governo proponga al Parlamento, a partire dall'esperienza maturata in questi decenni e in particolare nell'ultimo, un disegno di legge sulla protezione civile. Laddove questo non avvenga, signor Ministro, le preannuncio – e credo che i colleghi del mio Gruppo siano d'accordo – che presenteremo tale e quale il disegno di legge governativo della scorsa legislatura, anche se in alcuni suoi aspetti non lo condividiamo, affinché

venga offerto al Parlamento uno strumento legislativo per discutere sulla materia. Lo modificheremo; noi stessi presenteremo degli emendamenti, ma intendiamo ripresentarlo tale e quale. La mia non è una minaccia o un ricatto – del resto sarebbe un ricatto da nulla presentare un disegno di legge – bensì un'ipotesi. Quel disegno di legge non è nostro, ma dei Governi che hanno preceduto quello di cui lei fa parte; ritengo che sia necessario che il Parlamento possa urgentemente affrontare un disegno di legge sulla protezione civile, varando finalmente una legge senza trascinarla più per anni.

Quindi, difesa del suolo, legge-quadro, «legge-griglia» sugli interventi di emergenza e legge sulla protezione civile sono, secondo me, le tre grandi direzioni sulle quali intervenire.

Devo fare ancora due osservazioni specifiche sul decreto-legge al nostro esame; «specifiche» non perchè investiranno i singoli articoli, visto che su di essi, se sarà opportuno, interverrò in sede di esame degli emendamenti, alcuni dei quali sono arrivati all'ultimo momento. La prima osservazione è stata già fatta dal Presidente della Commissione ambiente, senatore Pagani, ed anche da altri colleghi. In particolare ha insistito su tale problema il senatore Cutrera nel corso del suo bellissimo intervento. Mi riferisco alla necessità di separare l'emergenza dalla ricostruzione, ma – come ha aggiunto il senatore Cutrera – anche a quella di tener conto della difficoltà di farlo. Infatti, appena scendiamo dalla definizione della separazione dell'emergenza dalla fase successiva della ricostruzione e andiamo nel concreto, presidente Pagani, abbiamo enormi difficoltà ad operare tale separazione; non solo, ma abbiamo anche un'enorme difficoltà a non legittimare un puro e semplice intervento di emergenza che non precondizioni, che non precostituisca già le direttrici della ricostruzione, la quale a quel punto non sarà mai riconversione, ma pura e semplice ricostruzione, magari con qualche condizione di disagio e qualcun'altra di privilegio. Mi auguro che non abbia mai a trovare verifica quanto si sente dire nei corridoi: la vera disgrazia in Italia non è tanto quella di essere disastriati, quanto quella di non esserlo. Penso che abbiate già sentito questa affermazione. Evidentemente non mi riferisco a chi veramente ha subito le disgrazie, le catastrofi, a chi magari ha avuto morti o feriti, perchè sarei insultante. Ma voi capite cosa sta dietro questa affermazione, vero? Il vero disastro sarebbe quello di non essere disastriati. Quando ciò cominciasse ad accadere, quando questo cominciasse ad essere il senso comune della gente, degli enti locali e dei cittadini di questo territorio, perchè sono inseriti o perchè sono esclusi da qualche provvedimento, saremmo arrivati ad un livello di delegittimazione tale della nostra credibilità, non solo politico-istituzionale ma – starei per dire – anche morale, che avremmo toccato il fondo.

Giustamente, comunque, è stato posto il problema della separazione dell'emergenza dalla ricostruzione, pur con tutte le difficoltà evidenziate – che condivido in pieno – anche concettuali e non solo operative ed amministrative che il collega Cutrera ha sottolineato.

Giustamente, a mio parere (e questa è la ragione per cui il nostro giudizio è al presente livello del lavoro, in attesa dell'esame degli emendamenti, meno critico di quanto era nella fase iniziale) con una dialettica in Commissione vivace ma costruttiva anche con il Ministro – al quale va dato atto di aver garantito un'assidua presenza – è stato ridimensionato il provvedimento agli aspetti considerati strettamente relativi

all'emergenza. Questo è l'unico punto sul quale vorrei fare una domanda - che non richiede una risposta immediata - per così dire di dialogo parlamentare al collega Tornati del Gruppo comunista, il cui intervento ho già citato più volte, giudicandolo positivamente. Il collega Tornati ha fatto due affermazioni: parlo sempre in nome del tentativo della lealtà intellettuale. Egli ha parlato di interventi clientelari e del «turismo» dei Ministri che sono andati lassù.

Non sono io, e neanche Tornati, il titolare di questo provvedimento, anzi io non voterò a favore di questo provvedimento, perchè il seguito del dibattito mi convincerà se astenermi o votare contro. Il massimo di dialogo positivo o costruttivo sarà l'astensione. Ma, se sappiamo con certezza che questi sono provvedimenti clientelari, allora bisogna che lo diciamo; se non sono provvedimenti clientelari, ma sono di intervento necessario ed urgente di riparazione del danno subito dalle persone e dalle cose, bisogna avere il coraggio di accettare, di ammettere o almeno di negare che questo tipo di intervento ci sia. Altrimenti si «spara», dopodichè si lascia che il provvedimento venga approvato.

Un altro interrogativo che mi pongo riguarda «il turismo dei Ministri» che vanno in Valtellina. (*Commenti del senatore Berlinguer*). La critica c'è stata ed è stata anche molto forte, perchè ho ascoltato con attenzione. Non critico il fatto che gli altri Ministri, per quanto di loro competenza - come si usa dire -, intervengano nella situazione dell'emergenza, pur avendo la prioritaria responsabilità il Ministro per il coordinamento della protezione civile; non critico questo, anzi lo ritengo doveroso. Il momento in cui si deve intervenire per criticare è quello in cui vi è un tipo di intervento del Ministro dell'agricoltura, dell'industria, del turismo o dei lavori pubblici che è puramente di parata, per così dire, o un intervento che suggerisce poi interventi legislativi ed operativi, inadeguati, sconclusionati, sbagliati. (*Interruzione del senatore Tornati*). Allora quello che dobbiamo porci come interrogativo...

PRESIDENTE. Senatore Boato, le ricordo che ha superato il tempo previsto per il suo intervento.

BOATO. Signor Presidente, non mi meraviglia che ci sia un settore dell'agricoltura, dell'industria o della scuola nel decreto-legge; quello che mi chiedo, e lo chiedo anche per avere una collaborazione nel dialogo parlamentare, è il merito di quel tipo di intervento. Io penso che sia doveroso un intervento nei vari settori dell'amministrazione dello Stato all'interno di un provvedimento di emergenza che arrivi ad affrontare i problemi che si sono posti nella situazione di emergenza. Semmai, e l'ho fatto garbatamente perchè è una persona che stimo, ho fatto questa critica, anche pubblicamente, al ministro dell'ambiente Ruffolo perchè a mio parere ha commesso un errore a «non interferire» nella fase dell'emergenza di quest'estate sulla vicenda della Valtellina, non nel senso che dovesse contrastare l'operato del Ministro della protezione civile, ma nel senso che poteva interloquire per quanto di propria competenza e di propria responsabilità il Ministro per l'ambiente sui problemi ambientali della Valtellina, pur avendo questi problemi una priorità immediata sul terreno della urgenza ambientale.

L'ultima cosa, e concludo, è che noi avremo un'altra occasione di affrontare tutte queste questioni e di avere una verifica, tutti noi, non solo

sulla lealtà delle nostre intenzioni, perchè su questo non vi sono dubbi, ma anche sulla conseguenza legislativa e operativa delle nostre intenzioni, se si arriverà, anche rapidamente, non solo alle tre questioni di fondo che ho citato prima, difesa del suolo, legge-quadro sull'emergenza e protezione civile, ma alla legge specifica e organica sulla ricostruzione della Valtellina. Ed è su questo, presidente Pagani e colleghi della Commissione ambiente, ma mi rivolgo anche ai colleghi tutti ovviamente, che noi abbiamo il diritto-dovere di riprendere tempestivamente l'indagine conoscitiva, perchè se ha un senso che lei, presidente Pagani, giustamente abbia ricordato che l'indagine conoscitiva è rimasta aperta - e lo ha ricordato anche il collega Cutrera - è perchè a questo punto noi dobbiamo programmare i nostri lavori, avendo già avuto un'autorizzazione del Presidente del Senato all'origine, finalizzati a questo provvedimento organico di ricostruzione e di riconversione della Valtellina. E tutto questo potrà avere una ulteriore verifica nelle prossime settimane - non dico nei prossimi mesi perchè sarà effettivamente nelle prossime settimane, se non ci sarà la crisi di Governo - in rapporto al programma triennale di salvaguardia ambientale che è già stato presentato dal Governo a questo ramo del Parlamento e che, per altri aspetti (oltre a quelli che ho citato prima della difesa del suolo, della legge sull'emergenza e della protezione civile, che però riguardano leggi che non abbiamo noi di fronte in questo momento) affronta le tematiche che sono, per così dire, retrostanti a tutta la vicenda della Valtellina, della Val Camonica, della Val Formazza, della Val Venosta, della Val Martello e via elencando, passando per l'Oltrepò Pavese e scendendo giù per le coste o per le montagne del nostro paese, perchè questo tipo di situazione si sta generalizzando all'insieme del nostro paese.

Domando scusa al Presidente e ai colleghi se ho portato via un po' più del tempo necessario con questo tono dialogico dell'intervento; credo di aver fatto un intervento critico, ma non di pregiudiziale, aprioristica opposizione, ho dato un contributo che mi auguro possa essere costruttivo, anche quando poi verificheremo le intenzioni nell'analisi dell'articolato e degli emendamenti. (*Applausi dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Colombo. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, in quest'Aula, trent'anni fa, precisamente il 16 febbraio 1956, il ministro del bilancio e *ad interim* del tesoro, senatore Ezio Vanoni, concludeva un duro dibattito sulla situazione economica del paese. Doveva essere il suo testamento politico e spirituale: alcuni minuti dopo la conclusione, infatti, una trombosi cerebrale lo stroncava mortalmente. Morì nella sala accanto a quest'Aula.

Ezio Vanoni è stato, con De Gasperi, il vero artefice della rinascita dell'Italia: il primo sul piano economico-sociale, il secondo sul piano politico.

In quel discorso sulla situazione economica generale del paese, Vanoni faceva esplicito riferimento alla sua terra, alla Valtellina. Diceva: «In quei piccoli villaggi di montagna, sulla lapide dei caduti dell'ultima guerra, si vedono vicini i nomi dei fratelli e dei cugini appartenenti alla medesima famiglia, perchè noi montanari abbiamo avuto in questa guerra severe prove

e dolorose perdite. Sono gli alpini dei battaglioni "Tirano" e "Morbegno" che ruppero con il loro assedio l'accerchiamento delle divisioni alpine in Russia: e molte case oggi sono vuote delle loro giovani speranze e delle loro migliori forze. Ora questa» (continuava Vanoni) «è la nostra politica: ricordarsi di questi uomini che in guerra e anche come partigiani sacrificarono la loro vita ad un'Italia che tante volte si ricorda di loro solo per mandare la cartolina precetto e non per costruire le strade che rendono più agevole la vita di quelle contrade».

È un monito che purtroppo sembra ancora valido a distanza di trent'anni. La Valtellina e le altre valli, Formazza, Brembana, Camonica, colpite da una calamità naturale, certo di inaudita gravità, sono state piegate quasi in ginocchio, hanno rischiato il collasso totale, hanno pagato con altre vite umane il loro prezzo all'esistenza. Per questo il Parlamento, nel momento in cui è chiamato a dare senso vero all'azione di rinascita di quella terra, deve anzitutto rinnovare, a nome dell'intera comunità nazionale il proprio omaggio alle vittime, ai feriti, alle famiglie, alle comunità così duramente colpite.

Tutta l'opinione pubblica nazionale si è sentita coinvolta e partecipe di quegli avvenimenti, segno questo di grande maturità democratica. Se ne è fatto interprete il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, con una presenza diretta fra le popolazioni colpite, portando loro la solidarietà dell'intera nazione; quella solidarietà, valore inestimabile, deve continuare a livello di nazione, ma anche di forze politiche che, senza alcuna distinzione fra maggioranza e opposizione, si sono trovate ad elaborare in Commissione le necessarie politiche d'intervento, anche a livello locale e, oggi in Parlamento, a livello nazionale.

Un atto di ringraziamento va ripetuto a tutti coloro che, ai vari livelli, hanno partecipato alla difficile opera di primo intervento in soccorso delle vittime e per evitare il pericoloso allargamento della tragedia che - è bene ricordarlo - ha toccato in alcuni momenti il pericolo di una vera catastrofe di entità impensabile.

È stata una vera battaglia dura, difficile, senza molti precedenti da cui ricavare regole di comportamento e semplici indirizzi.

Con i sindaci, un ricordo a tutti coloro che in questa opera si sono prodigati: da chi ha dovuto assumere anche a livello politico - compresi, i Ministri - decisioni difficili ed anche rischiose fino all'ultimo spalatore. Un ricordo e un ringraziamento va all'operaio Gino Baruffi, manovratore della ruspa, che tutta l'Italia ha visto lavorare e rischiare la vita nell'adempimento del proprio dovere. «Un uomo solo contro la natura» - si è scritto - «particolarmente avversa, che contribuisce in modo determinante, anche con il suo coraggio, alla riuscita della difficile opera di tracimazione controllata del minaccioso lago Pola formatosi nella catastrofe». «Mio marito non è un eroe.» - ha dichiarato la moglie - «Ha fatto una cosa meravigliosa per la patria. Ha fatto semplicemente il suo dovere». E aggiungeva: «Sì, nostro figlio Thomas è molto fiero del suo papà. È solo questo che devo dichiarare». Così è fatta la gente delle nostre valli e dei nostri monti: ieri, ai tempi della guerra e della lotta partigiana ricordata da Vanoni; oggi, davanti alle reazioni della natura. Fanno il loro dovere e di questo si sentono fieri.

Oggi le ferite rimangono evidenti nella loro gravità; ma il maggior pericolo sembra scongiurato e le prime opere di ricostruzione sono in corso. Occorre però fare in fretta: una vera lotta contro il tempo per evitare

pericolose ricadute e per dare fiducia, speranza e certezza all'intera comunità delle nostre valli.

Il decreto-legge al nostro esame per la conversione prevede provvedimenti urgenti di primo intervento. Diamo atto al Governo della buona volontà dimostrata e della disponibilità ad accogliere emendamenti migliorativi presentati in Commissione.

Si è parlato qui di provvedimenti clientelari, a favore di Ministri. Ritengo invece che siano provvedimenti logici, presentati sulla base di precisi e documentati danni in vari settori, come quelli dell'agricoltura e delle opere pubbliche. In Commissione abbiamo tutti insieme integrato il provvedimento con i settori mancanti, che sono settori fondamentali. Segnalo, in particolare, all'Assemblea per l'approvazione i seguenti emendamenti: l'emendamento tendente ad inserire un articolo 5-*quinqies*, riguardante l'indennizzo dei beni immobili ad uso residenziale. Abbiamo partecipato tutti al grande dolore delle famiglie che hanno visto distrutto in un attimo uno dei beni fondamentali per la loro esistenza: la casa. L'emendamento riconosce diritti e prevede modalità chiare e spedite per l'indennizzo e c'è da augurarsi che la burocrazia, ai vari livelli, senta l'alto onore ed il preciso dovere di coordinare con competenza e volontà viva la sua attuazione perchè le norme ivi previste vengano applicate con spirito di vero servizio.

Rimane il problema della ricostruzione di intere comunità completamente distrutte e che sulla base di precise volontà espresse dalle famiglie e dai soggetti interessati si ritiene di dover ripristinare in modo organico. Ritengo valida questa decisione, che troverà nella futura legge di ricostruzione nuovi elementi di proposta concreta e di attuazione e che dimostra la volontà di recupero di tutti i valori delle stesse comunità, valori che sono di ordine storico, di costume, di tradizione, di ordine morale, di civiltà, se me lo consentite.

La volontà di essere il più possibile uniti alle proprie radici, alle radici della propria comunità umana è altamente positiva e quindi da rispettare e favorire. Le comunità di Sant'Antonio Morignone, di Aquilane devono risorgere: è la volontà dei suoi abitanti, confortata dalla solidarietà di tutti.

Un altro emendamento all'articolo 5 riguarda gli indennizzi per le imprese dei vari settori merceologici distrutte o danneggiate. Sono previsti indennizzi per le attrezzature, per gli arredi e anche per le scorte. Toccherà alle regioni determinare criteri e procedure per l'erogazione delle relative provvidenze; con queste scelte si pensa di favorire l'intera operazione chiamando a decidere l'autorità più vicina ai problemi in oggetto.

Nel quadro degli indennizzi per i danni alle attività produttive, cioè i danni economici, si pone anche l'emendamento tendente ad inserire un articolo 5-*quater*, che prevede contributi per i maggiori costi di trasporto sostenuti dalle aziende industriali ubicate nell'Alta Valtellina e isolate dal resto del paese dalla frana di Val di Pola. Occorre dare atto che queste imprese hanno continuato a produrre anche nei momenti difficili, contribuendo a sostenere nei fatti lo sforzo generale di ripresa. Analoghi contributi sono previsti per il trasporto di prodotti indispensabili (come, ad esempio, i combustibili) in arrivo nella zona.

Con l'emendamento tendente ad inserire un articolo 5-*ter* si affronta il problema dei giovani interessati dalla chiamata alle armi delle classi 1987 e 1988 residenti nella zona. A quei giovani sarà concesso di prestare il servizio militare di leva nel territorio della provincia di appartenenza e di essere

utilizzati sulla base delle personali attitudini allo sforzo di ricostruzione e di rinascita delle proprie comunità. Da più parti era stata avanzata la richiesta di un esonero totale dai servizi di leva, come del resto era stato previsto in occasione di altri avvenimenti calamitosi. Condivido la positività della soluzione presentata che meglio concilia il dovere di solidarietà di tutti i giovani verso il proprio paese attraverso il servizio di leva con la intelligente utilizzazione di questo servizio a reale vantaggio del paese stesso.

L'opera di primo intervento si è sviluppata in un modo organico e sostanzialmente positivo. Ha visto un impegno particolare per un'operazione ormai denominata «tracimazione controllata» del lago di Pola. È stato un impegno veramente superiore a livello scientifico, operativo ed anche decisionale-politico, cosa di cui si deve dare atto. Occorre continuare l'operazione di completo assestamento della zona che prevede le opere di asciugamento anche in galleria che devono essere realizzate prima della primavera, quelle per la demolizione anche artificiale dei costoni e delle frane ancora pericolanti del Monte Coppetto e infine della definitiva sistemazione della zona del lago.

I pareri sono diversi; toccherà ai tecnici la proposta della soluzione più idonea che comunque dovrà avere anche il consenso delle popolazioni direttamente interessate. Di somma urgenza è l'intervento per il ricongiungimento dell'alta valle con il fondo valle interrotto dalla frana. Questa via di comunicazione è di vitale importanza per ragioni politiche, morali, umane ed economiche. Ogni sforzo per bruciare i tempi di attuazione deve essere messo in atto, senza far promesse al vento da parte dell'autorità e degli stessi operatori: è questo della congiunzione di un pezzo d'Italia alla madre patria un impegno decisamente prioritario. Si parla ormai non più di mesi ma di settimane; si parla di arrivare per Natale e forse anche prima.

Il Governo della Repubblica deve sentirsi globalmente impegnato e le stesse imprese operanti nella zona - certamente benemerite per precedenti interventi di alto livello tecnico in Italia ed all'estero - devono mantenere a livello alto questa grande tradizione di competenza, professionalità ed efficienza. Il «Generale inverno» avanza inesorabilmente ed anche per questo occorre far presto e bene.

La comunità dell'alta valle ha chiesto anche particolari condizioni per favorire il rilancio della zona. È un tema da approfondire con urgenza.

L'occasione è propizia per approfondire il più ampio tema della rinascita della zona colpita. Si tratta di chiarire già con questo provvedimento il «che fare» per il domani della Valtellina. La fase del primo intervento e del risarcimento danni deve essere organicamente collegata a quella più strutturale della ricostruzione e della rinascita.

La scelta metodologica di fondo per questo processo ritengo sia quella di prevedere un largo e minuzioso sforzo di partecipazione dei cittadini e delle comunità direttamente interessate al processo stesso. È la richiesta più volte avanzata, ma la ritengo anche la più valida proprio in termini oggettivi, cioè quella più capace di recuperare, rispettare, esaltare meglio i valori umani e di civiltà che stanno alla base di ogni ricostruzione ed anche di presentare un bilancio costi-benefici più valido sul piano tecnico, finanziario ed economico. Comuni, comunità montane, provincia sono le sedi più valide per questo processo che troverà poi nella regione il luogo naturale di raccolta e di formazione di piani organici.

Su questa linea si esprime già il comma 7 dell'articolo 1. Ritengo sia una linea valida, raccomandando però che si evitino anche i pericoli di

accentramenti regionalistici a scapito degli altri enti locali, cioè comuni, comunità montane e province.

Il tema del «che fare» per la nuova Valtellina troverà la sede più appropriata nell'apposita legge già in corso di elaborazione: è comunque utile disegnare qui alcuni criteri che possano costituire le linee di indirizzo.

Nel primo dibattito a livello di forze sociali, economiche e politiche è già emersa la convinzione che non ha senso la ricostruzione della nuova Valtellina sullo schema della vecchia Valtellina. La riproduzione del vecchio in fotocopia non ha senso, rappresenta un comportamento carico di pigrizia culturale e politica e fa perdere l'occasione di cogliere, pur da una tragedia, l'opportunità di correggere errori, di migliorare situazioni e di camminare con il progresso.

Altro errore da evitare, che purtroppo raccoglie una certa udienza nel dibattito culturale (meglio sarebbe dire pseudo-culturale), è quello di riferirsi al vecchio e romantico *slogan* di «come era verde la mia valle!» e di pensare di poterla attuare riportando la Valtellina alla situazione del primo novecento. È questa un'utopia che non ha senso in sé, ma che riprodurrebbe le situazioni di grave discriminazione del tempo passato tra chi, alcuni gruppi elitari, potevano e potrebbero godere di quelle condizioni di «verde» e chi, invece, proprio per quelle condizioni di privilegio riservate a pochi, era chiamato a pagare con un gramo lavoro o con l'emigrazione. Il riferimento va a coloro che della «battaglia per il verde» hanno fatto un impegno fine a se stesso a volte strumentale, anziché considerarlo sì un bene di altissimo valore, ma il cui godimento deve essere alla portata di tutti gli uomini, dell'intera comunità.

Ecco, allora, la linea di una Valtellina a servizio della sua gente, a servizio della comunità degli uomini. Una Valtellina che rispetta la natura, che dà la possibilità ai propri giovani di partecipare al suo equilibrato sviluppo: uno sviluppo a dimensione umana.

Occorre capacità culturale, fantasia ed anche molta volontà politica. Ci soccorre ancora l'operato del ministro Vanoni negli anni '50 quando riuscì, con il presidente dell'ENI Enrico Mattei, ad insediare in Valle, a Talamona, una nuova fabbrica del «Nuovo Pignone». Agricoltura e turismo non erano sufficienti: la Valtellina doveva e poteva partecipare al processo di sviluppo industriale del paese articolando, fra l'altro, la propria posizione produttiva. Con il «Nuovo Pignone» si realizzò una impresa altamente competitiva e capace di creare 500 posti di lavoro diretti ed un notevole indotto.

Oggi è forse giunto il momento per una presenza in Valtellina e della Valtellina nel settore terziario avanzato, capace, fra l'altro, di utilizzare sul posto la manodopera disponibile fatta di giovani diplomati e laureati che, altrimenti, verrebbero dispersi depauperando sempre più la loro terra di origine.

Occorrerà anche affrontare il tema della regolamentazione delle acque nell'intero bacino in modo da evitare i pericoli di atteggiamenti contraddittori ed anche pericolosi nell'uso di questo bene fondamentale e far meglio partecipare le comunità ai vantaggi dell'impiego di questa ricchezza naturale.

È dalla Valtellina, dalle sue acque, che altre imprese (ENEL, Azienda energetica di Milano, Falk) ricavano profitti non indifferenti. Non si tratta di pensare a forme arretrate di carattere autarchico, ma di giusta partecipazione ai costi ed ai benefici di ogni iniziativa, tanto più che gli enti locali ed i loro

amministratori hanno dato prove numerose di competenza e grande senso di responsabilità. Questi sono i nuovi impegni a cui la gente di Valtellina, in prima fila i rappresentanti diretti delle comunità di base, cioè i sindaci, è disponibile.

La comunità nazionale deve rispondere, come nei giorni della tragedia, con uno sforzo di grande solidarietà. Sono sicuro che la risposta nazionale – cioè la nostra risposta – sarà molto generosa e fraterna. Per questo, onorevoli colleghi, raccomando l'approvazione del provvedimento al nostro esame. *(Vivi applausi dal centro. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Forte.
Ne ha facoltà.

* FORTE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, intervengo brevemente per raccomandare l'approvazione sollecitata del provvedimento al nostro esame e l'approvazione degli emendamenti che sono stati presentati dalla Commissione, determinando un rilevante miglioramento di questo testo e direi in genere del modo in cui intervenire in circostanze di tale natura. Devo sottolineare che nel testo del provvedimento vi sono importanti novità positive, che mi auguro servano come precedenti.

Ritengo che la principale novità consista nello stabilire, sin da questo momento, sia pure con un modesto stanziamento, un piano che serva come premessa quantitativa, ingegneristica ed economica per la futura legge organica che ci si augura venga sollecitamente attuata. Questa è un'innovazione che dal punto di vista del rigore morale e della capacità di intervento è di estrema importanza: infatti, di solito, prima si approvano leggi contenenti rilevanti stanziamenti e poi, via via, si spendono denari incrementandoli ogni anno. In questo caso, invece, la legge viene preceduta da un lavoro economico ingegneristico con il quale si potrà disporre – ci auguriamo al più presto – di tabelle quantitative e di indicazioni qualitative per gli interventi, in modo che la legge possa essere attuata su una base razionale e con la serietà che si addice a queste circostanze.

L'altra importante innovazione riguarda gli indennizzi alle imprese. In questo caso non si prevede un insieme complicato di crediti agevolati per fare anche cose diverse da quelle cui si riferiscono i danni; si prevedono alcuni indennizzi, del 75 per cento, in relazione ai costi di ricostruzione, con la possibilità per gli enti locali di integrare il restante 25 per cento in relazione alle esigenze migliorative, sempre riferite ai danni.

Tralascio gli altri emendamenti su cui in questa sede si è già soffermato il senatore Colombo perchè non vorrei sottrarre troppo tempo alla discussione e perchè ritengo che in questi casi si possa essere utilmente brevi, dopo aver svolto il lavoro che conta, ossia quello dell'esame e contemporaneamente dell'elaborazione del testo. Vorrei solo sottolineare un altro punto, molto importante come il precedente, che riguarda l'esonero dal servizio militare. Esso non è previsto e non è sostituito dal servizio civile, il quale crea un problema etico nel senso contrario. Infatti, il servizio civile ha un suo significato etico per gli obiettori di coscienza; in questo caso invece si dispone un lavoro sostitutivo, che non è il servizio civile e che costituisce un impegno nelle amministrazioni locali ai fini della ricostruzione con compiti tecnici. Questa norma costituisce un rilevante precedente da un lato per evitare il sistema degli esoneri, che sono inaccettabili quando si generalizza,

e dall'altro per finalizzare una facilitazione di tale portata. Anche su questo tema si è data, quindi, prova di serietà.

Il punto più importante è stato naturalmente la divisione del decreto in due parti. Condivido molte delle osservazioni illustrate dal senatore Boato: a questo treno della Valtellina si sono agganciati infiniti vagoni ed è difficile ad un certo momento resistere ad aggiungere ulteriori vagoni.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue FORTE). Tra l'altro, alcuni dei vagoni agganciati per ultimi si collegano a danni o sventure molto superiori ai vagoni che sono stati agganciati all'inizio. Tuttavia, è il metodo che è sbagliato e ci auguriamo che non venga ripetuto.

Se si emana un decreto-legge che reca nel titolo «Disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, ...» non significa che la Valtellina debba essere privilegiata, ma che tale decreto si occupa di quella zona. Allora non bisogna mettere insieme tante appendici...

BERLINGUER. Allora bisogna fermare le calamità che si manifestano nel tempo!

FORTE. Possono essere elaborati altri testi per separare le cose. Comunque, in Commissione quanto meno si è attuato il principio di dividere in due parti il testo per consentire che un decreto-legge, emanato con un certo scopo, in sede di conversione non venisse per così dire deformato.

Si tratta di un problema di tecnica parlamentare: se un decreto-legge si pone un certo obiettivo, in sede di conversione bisogna migliorarlo in relazione a quell'obiettivo e non allargarlo ad obiettivi diversi. Questa sembrerebbe in generale un'osservazione importante, ma con essa non intendo criticare ciò che è accaduto. Ho voluto solo elogiare il fatto che in Commissione si è riusciti a mantenere fermo questo principio fondamentale, perchè di fronte a tipologie diverse di danno (comunque diverse, perchè in alcuni casi si tratta di danni irreparabili e catastrofici, mentre in altri si tratta di danni non catastrofici, che non determinano cioè lesioni permanenti e totali) e, quindi, di fronte a due diversi fenomeni, si è diviso il testo in due parti.

Pertanto raccomanderei, anche a nome del Gruppo socialista, che gli emendamenti che la Commissione ha elaborato e che riflettono questa impostazione siano accolti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ricordo che sono stati già svolti i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

considerata la complessità della ricostruzione della Valtellina, al fine di garantire un equilibrato programma di interventi nell'area,

impegna il Governo:

a predisporre un organico disegno di legge per la ricostruzione della Valtellina e zone territoriali adiacenti, che sia informato ai seguenti principi:

a) l'individuazione nella regione Lombardia della autorità deputata alla programmazione e al coordinamento degli interventi attraverso la predisposizione di un organico piano di ricostruzione, che garantisca un equilibrato rapporto tra difesa del suolo, scelte territoriali, infrastrutturali e sviluppo dei settori economici (industria, agricoltura e turismo), sociali, formativi e culturali;

b) la predisposizione del piano di bacino - strumento di riferimento vincolante per il piano territoriale - che contenga piani di settore fra cui il piano di bacino idrografico finalizzato alla sistemazione idraulica ed idrogeologica del sub-bacino dell'Adda e la regolamentazione dell'uso delle acque in concessione per finalità idroelettriche;

c) il coordinamento del piano di ricostruzione con gli obiettivi, i criteri e i programmi di intervento previsti dal piano territoriale paesistico della Regione, anche attraverso apposite procedure di valutazione impatto ambientale;

d) la definizione di più incisive politiche nei settori agricolo e forestale, funzionali sia ad una politica di difesa del suolo, sia a garantire una presenza umana anche nelle aree marginali;

e) la individuazione, anche con valore di sperimentazione di una politica globale per la montagna alpina, di nuovi e più organici modelli di sviluppo turistico, volti alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle risorse naturalistiche e culturali presenti nell'area;

f) la individuazione di precisi strumenti, tecnici ed amministrativi, per la gestione del piano;

g) lo stanziamento di mezzi finanziari adeguati alla gravità degli eventi calamitosi ed alla complessità del processo di ripresa economica e sociale.

9.444.1.

TORNATI, CUTRERA, GOLFARI, PAGANI

Il Senato,

vista la disposizione che stabilisce che alla definitiva individuazione delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre 1987, si provvede, anche in via di rettifica e di integrazione del provvedimento già emanato, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per il coordinamento della protezione civile, sentito il Consiglio dei Ministri,

invita il Governo

a provvedere ad una attenta ricognizione delle situazioni di calamità in relazione alle quali si rende opportuno il puntuale esercizio dei poteri di

integrazione e di rettifica attribuiti al Consiglio dei Ministri con la richiamata disposizione.

9.444.3.

FABBRI, MORA, TORNATI, CUTRERA

PRESIDENTE. Deve essere ancora svolto il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

premessi che:

la vastità e l'intensità dei movimenti franosi verificatisi nel territorio dell'Oltrepò Pavese nel corso degli ultimi anni è indubbiamente tale da qualificare quest'area di 900 chilometri quadrati come zona investita da un fenomeno di diffuso dissesto idrogeologico di eccezionale gravità, che ha provocato e continua a provocare ingenti danni ad opere pubbliche, aziende agricole e produttive, ad abitazioni ed all'intera economia locale;

il collasso fisico del territorio dell'Oltrepò Pavese, manifestatosi in tutta la sua clamorosa evidenza e drammaticità nell'autunno del 1976 e nella primavera del 1977 ha indotto la regione Lombardia a definire e promulgare la legge regionale n. 59 del 1978, che prevedeva la predisposizione di un «Piano di riassetto territoriale e di un piano di sviluppo socio-economico», istituendo l'Ufficio Speciale dell'Oltrepò Pavese con sede in Voghera, con compiti di coordinamento e di attuazione della legge nelle sue diverse articolazioni;

dallo studio eseguito in collaborazione tra Regione Lombardia, Eni, (Aquater)-Snam-progetti (Tecneco), sono state censite, nell'anno 1979, 2.318 frane di cui 1.523 cartografabili;

la situazione è peggiorata ulteriormente ed il numero delle frane in atto è aumentato a 2.600, tanto è vero che in taluni comuni la superficie dissestata ha raggiunto la percentuale di circa il 32 per cento dell'intera superficie comunale;

il costo del riassetto territoriale, ipotizzato dallo studio Tecneco-Aquater alla data del 20 febbraio 1982 era di lire 400 miliardi, valore da stimare, oggi, intorno a 700-800 miliardi di lire;

per far fronte ad una tale situazione che continua ad essere chiaramente di emergenza sono state mobilitate risorse da parte della regione, dello Stato, degli enti locali e dei privati ed attuati numerosi interventi per il ripristino dei gravissimi danni subiti dai diversi settori;

in particolare con deliberazione del 2 febbraio 1986 il CIPE ha assegnato alla Regione Lombardia la somma di lire 20.511 milioni sui fondi FIO 1985, al fine di soccorrere alle più immediate esigenze;

negli anni 1986 e 1987 il Ministero della protezione civile ha assegnato alla Regione Lombardia la somma di lire 70 miliardi per l'esecuzione di opere indifferibili ed urgenti per il riassetto territoriale e la ricostruzione o il consolidamento di oltre 500 strutture abitative e produttive compromesse dal dissesto idrogeologico;

la Giunta regionale della Lombardia, con propri mezzi di bilancio, ha finanziato interventi per un importo di lire 38.178 milioni per infrastrutture pubbliche e dall'anno 1977 al 1981 ha concesso contributi in conto capitale per la ricostruzione ed il consolidamento di 705 strutture abitative e produttive, delle quali 231 sono state ricostruite e 474 sono state consolidate, per un importo complessivo di lire 15.282.635.000;

con gli interventi finora eseguiti è stata soddisfatta una piccola parte dei lavori necessari per il riassetto idrogeologico dell'Oltrepò Pavese; tutto ciò premesso e considerato,

invita il Governo:

nel momento in cui affronta la tragica situazione della Valtellina, a considerare seriamente la complessa problematica dell'Oltrepò Pavese, dando direttive ai Ministeri competenti per:

a) la qualificazione dell'Oltrepò Pavese quale area ad alto rischio ambientale;

b) la predisposizione di un piano straordinario di interventi organici per continuare e, possibilmente, completare l'opera di riassetto territoriale e promuovere l'indispensabile sviluppo socio-economico atto a prevenire ulteriori fenomeni di dissesto.

9.444.2

AZZARETTI, MERIGGI, VERCESI, GUZZETTI, BONORA, COLOMBO, NATALI, GOLFARI, PAGANI, REZZONICO, TORNATI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

AZZARETTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi sia consentito anzitutto - anche a nome dell'amico e collega Meriggi con il quale dal 1986 si combatte la civilissima e faticosissima battaglia per ottenere un giusto riassetto e sviluppo dell'Oltrepò Pavese - di ringraziare i firmatari del documento in discussione ed i colleghi dei vari Gruppi che hanno dichiarato la loro piena adesione a questo ordine del giorno e che non hanno potuto sottoscriverlo soltanto per ragioni tecniche.

Esso illustra sinteticamente, ma credo efficacemente, la drammaticità di quello che il senatore Meriggi definiva, verso la fine degli anni '70, il secondo disastro ecologico verificatosi in Lombardia dopo Seveso. Infatti, se è pur vero che intorno al gravissimo dissesto idrogeologico dell'Oltrepò Pavese non si è sviluppata l'abituale chiassosità che caratterizza qualsiasi incidente che ricorrentemente ferisce il paese - anche perchè fortunatamente lo sconvolgimento territoriale non ha provocato vittime - l'eloquenza delle cifre, per quanto riguarda il numero delle frane censite dalle società dell'ENI, Tecneco e Aquater, nel 1982 (oltre 2500) e le 1300 strutture abitative e produttive distrutte o gravemente compromesse da fenomeni calamitosi e dalle inevitabili conseguenze che, purtroppo, continuano a devastare il territorio, non possono lasciare indifferenti nè il Governo, nè il Parlamento che hanno sin qui sottovalutato la vastità del fenomeno, a tal punto grave, diffuso e drammatico, da essere puntualmente citato ad esempio negli annuali congressi dell'Associazione nazionale dei geologi italiani che indica nell'Oltrepò Pavese - con le sue tre frane in media per chilometro quadrato - un significativo e clamoroso esempio dello stato di degrado territoriale di gran parte del paese.

Ed è tanto vero ciò che affermo, che la regione Lombardia - come ricordano bene gli ex presidenti ed attuali senatori Golfari e Guzzetti - nel settembre del 1978 promulgava la prima legge speciale rivolta al riassetto territoriale ed allo sviluppo socio-economico, considerando l'Oltrepò Pavese meritevole di particolari attenzioni e considerazione.

Con questo ordine del giorno – che si propone di non attaccare un'altra vettura al carrozzone della Valtellina (deve essere chiaro) – il Senato della Repubblica invita il Governo a valutare seriamente e oggettivamente la complessa e compromessa situazione che da anni affligge l'intero Olrepò Pavese, impegnando il Ministro dell'ambiente e quello per il coordinamento della protezione civile ad individuare l'Oltrepò Pavese quale area ad alto rischio ambientale ed a predisporre un piano straordinario di interventi organici e concreti per continuare, e possibilmente completare, l'opera di riassetto territoriale, perchè la discontinuità degli interventi è più pericolosa ed avvilente della disattenzione e del disimpegno dichiarato!

Inoltre, occorre promuovere ed avviare anche quel processo di sviluppo socio-economico, felicemente intuito e inserito nella legge regionale n. 59 del 1978, capace di invertire l'irrefrenabile emorragia dello spopolamento della montagna e della collina, che rappresenta la causa principale del dissesto territoriale. Lo sviluppo socio-economico, infatti, agevolando e incoraggiando la permanenza della gente sul territorio, contribuirà a prevenire ulteriori fenomeni di dissesto, visto che – almeno in questo settore – la prevenzione non solo è utile, indispensabile e necessaria, ma anche possibile. È ampiamente dimostrato che prevenire incidenti legati al dissesto idrogeologico costa al paese molto meno di quanto costi risanare, recuperare, ricostruire e ripristinare ciò che viene distrutto, al di là delle inquantificabili sofferenze umane che accompagnano sempre e comunque queste sciagure.

Concludo questo mio intervento, che ho svolto anche a nome e per conto del conterraneo senatore Meriggi, ringraziando tutti i colleghi per la sensibilità e responsabilità dimostrate ed il Ministro per il coordinamento della protezione civile, onorevole Remo Gaspari, il quale, a nome del Governo, già in sede di Commissione ambiente, aveva dichiarato ampia disponibilità ad accogliere questo documentato ordine del giorno.

Contraddirei me stesso se non concludessi davvero dicendo che mi auguro che tale ordine del giorno produca frutti concreti a breve scadenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

* PAGANI, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere, se non portare un vivo ringraziamento ai colleghi, della Commissione e non, che sono intervenuti nel corso della discussione generale, poichè, al di là di particolari differenziazioni o argomentazioni che potranno evidenziarsi in sede di esame dell'articolato, mi sembra che la discussione generale abbia dimostrato una compattezza, un comune sentire di fondo per gli indirizzi che sono stati ribaditi.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo fare una brevissima replica, prima di tutto per ringraziare il relatore e i componenti del comitato ristretto e della Commissione per l'eccellente lavoro svolto che ha permesso di formulare un testo che soddisfa pienamente le esigenze alle quali il Governo mirava.

Vi è stato in Commissione e nel comitato ristretto un grande spirito collaborativo che ha permesso di raggiungere dei risultati molto positivi, che vanno - direi - anche al di là di quelle che erano le mie aspettative in relazione ad un provvedimento che si presentava difficile e complesso.

Passo ora a replicare brevemente su alcuni aspetti toccati nel corso della discussione. In primo luogo, parlerò delle ragioni della calamità, le quali sono emerse anche nel dibattito. Ci siamo trovati di fronte a delle piogge alluvionali, che si sono ripetute in luglio, agosto, settembre ed anche, per alcune zone, in ottobre. A queste piogge si è aggiunto un fenomeno assolutamente raro, che si verifica solo qualche volta nel corso dei millenni, vale a dire lo zero termico al di sopra dei ghiacciai, come ha ricordato anche il senatore Boato. I ghiacciai si sono sciolti - di due o tre metri, dicono gli esperti - contribuendo all'ingrossamento dei torrenti e dei fiumi e quindi delle fluenze in bassa valle. Questi avvenimenti a carattere eccezionale hanno interessato non soltanto il territorio nazionale, ma anche altri paesi dell'Europa centrale, nei quali si sono avuti danni paragonabili a quelli italiani e situazioni di emergenza non diverse da alcune delle nostre.

Devo dire però che nel caso della Valtellina abbiamo avuto un elemento del tutto nuovo, anche nella storia degli interventi della protezione civile, cioè la necessità di una operazione di prevenzione. A questo proposito, senza voler fare polemiche, mi sia consentito una volta per tutte di appellarmi alla verità. Si continua a parlare di ritardi e di indecisioni: queste affermazioni confliggono con il vero. Il giorno in cui ho preso possesso del mio incarico di Ministro, mi sono trovato di fronte una relazione della commissione tecnica per la Valtellina che mi proponeva come soluzione di prevenzione il pompaggio del lago. Però nella relazione veniva precisato che questa ipotesi aveva soltanto il 94 per cento di possibilità di essere realizzata. Di conseguenza immediatamente la mia attenzione fu attirata sulla possibilità che si verificasse una delle altre sei ipotesi minori che non erano state considerate. E la decisione che ne è nata immediatamente, lo stesso giorno, fu quella di considerare anche che si potesse verificare l'ipotesi che aveva una probabilità del 6 per cento, cioè la tracimazione del lago, lo sfioro del lago.

Immediatamente, fin dal primo giorno di agosto fu dato incarico al CRIS-Enel di Milano di preparare un modello fisico, idraulico e matematico per studiare gli effetti dello sfioro del lago, della tracimazione. Gli studi e le prove sul modello hanno proseguito ininterrottamente sino al 20 agosto. A quella data avevamo studiato tutte le ipotesi: sapevamo chi doveva essere sfollato, sapevamo quali erano le opere da realizzare sulla frana per impedire la dissoluzione del piede di frana nell'ipotesi di sfioro.

Tutto questo non è fantasia, ma è provato anche dal fatto che in data 18 agosto, e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, vi era una mia ordinanza con la quale mi assumevo la responsabilità di consentire il lavoro sulla cresta di frana in zona di pericolo, proprio per realizzare il manufatto che le prove di laboratorio avevano illustrato come necessario per evitare la dissoluzione della diga e quindi la catastrofe alluvionale in Valtellina.

Per questa ragione, quando inopinatamente il 24 e il 25 agosto si è ripetuta l'alluvione che si era registrata in luglio, con tutte le conseguenze analoghe, noi siamo stati immediatamente in grado di ordinare lo sfollamento della popolazione, perchè ogni amministratore era in possesso delle disposizioni relative, aveva le carte geografiche delle zone da sfollare del territorio del suo comune; quindi tutto si è potuto svolgere nel massimo

ordine, tutto era predisposto come doveva essere fatto. Unica difficoltà: la preoccupazione che la campagna di stampa aveva sollevato negli operai circa l'elevatezza del rischio di lavorare sulla cresta di frana. E abbiamo avuto per la sola giornata del 24 una situazione di perplessità nei lavoratori che mi ha costretto ad adottare la precettazione, che poi non fu eseguita perchè nella mattina del giorno 25 gli operai stessi si persuasero a riprendere il lavoro e a realizzare quello che era indispensabile per la sicurezza degli abitanti della Valle. Non sono affermazioni verbali ma richiami a dati di fatto precisi, per cui chiedo che una buona volta si faccia giustizia di quello che è stato ingiustamente stampato, senza tenere conto dei fatti per come si erano manifestati nella loro realtà.

Detto questo, credo che qualche merito vada dato al progresso realizzato nel nostro paese, quando si ha modo di constatarlo. Lo stesso senatore Boato ha riconosciuto che i tecnici hanno previsto la frana del Monte Coppetto con una preveggenza non comune, ordinando lo sgombero di un abitato. Nella stessa Valtellina, un secolo prima, si era verificata un'analogica vicenda, quella del comune di Piuro che fu sepolto totalmente in Val Chiavenna con tutta la popolazione.

Questo, comunque, non è stato il solo caso di previsione dei tecnici seguito dall'evento che era stato previsto. Nella stessa Valle dell'Adda, pochi giorni dopo, abbiamo avuto un'altra frana di 100.000 metri cubi, quindi non di grandi dimensioni, ma ugualmente prevista, che ha interrotto il corso dell'Adda e si è potuto sgomberare il cantiere di lavoro che era proprio sulla strada, sotto la frana, poche ore prima che questa si verificasse. Quindi per due volte i nostri tecnici hanno previsto un evento naturale ed hanno salvato delle vite umane.

Aggiungerò, infine, che anche l'operazione di sfioro del lago è stata condotta con tutte le caratteristiche di un grande esperimento di laboratorio, trasferito nello scenario naturale con l'uso di tutte le attrezzature scientifiche e tecniche più avanzate, che hanno permesso di seguire e di guidare le operazioni che sono state concluse con esito positivo, quando le statistiche di queste operazioni danno il 91 per cento di casi seguiti da disastro alluvionale.

Chiarito questo aspetto, chiarisco un'altra questione che è oggetto di critica: il numero dei comuni inclusi nei decreti del Governo. Debbo qui ricordare che la Commissione mi proponeva di inserire nella legge di conversione «l'intesa con le regioni»: se i decreti fossero stati fatti d'intesa con le regioni, il numero non sarebbe stato di circa 500, ma ci saremmo avvicinati agli 800. Questo, tanto per citare un dato di fatto.

Il criterio che è stato seguito dal Governo (e non poteva essere diverso) è stato quello di inserire solo i comuni per i quali vi era segnalazione sia della prefettura, sia della regione. Devo qui sottolineare che le segnalazioni regionali erano inferiori a quelle che provenivano dai rappresentanti del Governo e dalle prefetture. Quindi il problema è di arrivare a un metodo obiettivo, che presupponga però l'obiettività degli organi periferici nel fare le segnalazioni.

Io ringrazio la Commissione e ringrazio in modo particolare il relatore per il modo in cui è stato ristrutturato il decreto, perchè ha creato delle barriere di legge che difendono i poteri che devono amministrare e gestire la legge. Diversamente, l'unica difesa che c'era, quale era? Il rigore dell'accertamento. Sono molto grato al senatore Cutrera che ha ribadito questo concetto, perchè malgrado le difese create nella ristrutturazione del

provvedimento, noi ci dobbiamo necessariamente appellare al rigore dell'accertamento per evitare che ai danneggiati veri se ne aggiungano molti che veri non sono.

E vorrei precisare anche che, per quanto riguarda il primo provvedimento, cioè il provvedimento del mio predecessore, si trattava di un decreto puro e semplice che aveva ad oggetto solo gli interventi immediati. Il secondo decreto lo si è dovuto allargare per la natura dei danni che si erano verificati soprattutto in agricoltura, danni che avevano necessità di essere riparati al più presto per consentire una ripresa, in un tempo non eccessivamente lungo, dell'agricoltura valtellinese allo scopo di evitare che il permanere del fermo, nella incertezza degli interventi del Governo, magari favorisse l'ulteriore abbandono, che già si realizza in molte zone montane del nostro paese, dei terreni colpiti.

Questa scelta ha avuto inizialmente delle critiche: si è parlato di invasione di campo, si è detto che sarebbe stato meglio che il decreto fosse rimasto com'era in origine, cioè limitato agli interventi urgentissimi; ma successivamente sia la regione Lombardia, sia soprattutto le amministrazioni locali e le popolazioni interessate hanno invece sostenuto la necessità che il decreto andasse rimpolpato, che cioè, in attesa della legge per la ricostruzione, il decreto stesso anticipasse alcuni interventi di somma urgenza per il rilancio dell'economia.

È stato così che il Governo, seguendo questo indirizzo, ha potuto presentare al comitato ristretto una serie di emendamenti che interessavano tutto l'arco dei settori economici, permettendo quella rielaborazione e la copertura delle relative spese che hanno portato poi alla stesura degli emendamenti presentanti dal relatore, che trovano consenziente il Governo in ogni parte.

Ed è stato anche così che la spesa è salita a 1.350 miliardi circa. Si tratta quindi di un provvedimento eccezionale per l'entità della spesa ed estremamente sollecitato rispetto a tutti gli altri interventi dello stesso genere che in passato sono stati adottati per i colpiti dalle calamità naturali.

Aggiungerò che vi sono necessità che sono state sottolineate anche in questa sede: innanzitutto, il ricollegamento di Bormio all'Italia. Al riguardo, devo dire di essermi personalmente impegnato - come Governo - a ripristinare il collegamento con Bormio entro Natale per salvare la stagione turistica invernale, che è la fonte essenziale di reddito per l'economia di quella zona. In questo senso si sta lavorando accanitamente e vi è la certezza quasi assoluta che questa ipotesi possa concretizzarsi. Posso comunque annunciare che già nella prossima settimana sarà agibile una pista che consentirà il trasporto di merci da e per Bormio attraverso la strada statale n. 38. Si realizzerà quindi il ricongiungimento del comprensorio di Bormio all'Italia, sia pure attraverso una pista che è però sicura e agibile e che verrà completata, come ripeto, all'inizio della prossima settimana.

Preoccupazione della Protezione civile è inoltre il lavoro di successiva ricostruzione dell'ambiente, vale a dire dell'ecosistema. Mi è stata posta una precisa domanda circa i nostri intendimenti in proposito; ebbene, il nostro pensiero lo abbiamo manifestato già due mesi fa, quando la Protezione civile ha chiesto alla regione Lombardia il ricorso ad esperti di fama nazionale per cominciare a lavorare proprio in direzione dell'adozione di provvedimenti ambientali e della realizzazione di opere di ricostruzione dell'Alta Valtellina. C'è quindi un'iniziativa da parte nostra, proprio perchè questi aspetti sono

considerati fondamentali non solo per la politica del Ministero dell'ambiente, ma anche per quella del Ministero per il coordinamento della protezione civile.

Vengo ora al problema delle frane che è legato ad una condizione particolare delle nostre montagne, che presentano caratteri di degrado molto gravi. È esatto quanto ha detto il senatore Boato: contrariamente a quanto hanno scritto i giornali, le maggiori frane e i maggiori dissesti si sono verificati dove non c'era la presenza dell'uomo. Il Monte Coppetto non era toccato da una strada, nè da una casa, nè da un qualunque manufatto; non c'era nulla: c'erano soltanto alberi, non c'era altro. Il dissesto però c'è stato e se si guarda la sponda sinistra dell'Adda, in direzione delle sorgenti, si vede che la parte esposta a mezzogiorno presenta caratteri di maggiore degrado rispetto a quella opposta. È evidente, quindi, che vi sono coefficienti naturali che hanno provocato il dissesto e che la pericolosità non è solo laddove c'è stato l'uomo, ma anche dove non c'è stato; direi che è per lo più dove non c'è stato, perché in genere le zone dove manca la presenza dell'uomo sono quelle più ripide e meno agibili e quindi, in quanto tali, abbandonate e oggetto di movimenti naturali che portano poi al degrado complessivo dell'ambiente e dunque a situazioni come quella drammatica che si è venuta a determinare con il lago della Val di Pola.

Farò ora un'ultima considerazione. Ci si accinge a convertire in legge un decreto-legge, ma esiste già un concreto impegno del Governo per un successivo provvedimento di ricostruzione e di rinascita. Devo qui ricordare che il disegno di legge finanziaria, attualmente all'esame del Senato, prevede un primo stanziamento di 300 miliardi nell'esercizio 1988 e di 600 miliardi negli esercizi 1989 e 1990.

Non siamo quindi ad una promessa, ma ad una realtà che si è già consolidata con precise scelte di Governo. Il Governo aveva il dovere di fare tutto ciò perchè la popolazione della Valtellina e di tutte le altre zone montane gravemente colpite ha dimostrato in tutte le occasioni grande attaccamento ai valori del nostro paese; è una popolazione che vive in una zona in cui il sacrificio è all'ordine del giorno, una popolazione certo non molto favorita dalla natura e che, in questa durissima prova cui è stata chiamata, ha dimostrato una capacità, un rigore morale, un attaccamento alla terra che meritano la nostra ammirazione.

Se un'operazione di sfollamento di ventottomila persone è potuta avvenire nell'ordine più assoluto e senza un solo incidente, nella piena collaborazione di tutte le autorità, con un senso profondo dello spirito di collegialità, ciò è dovuto indubbiamente alle virtù egregie di cui si onora questa gente alla quale giustamente l'Italia deve guardare e ai cui problemi deve provvedere.

Concludo il mio intervento esprimendo il parere favorevole del Governo su tutti gli ordini del giorno presentati. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Tornati, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

TORNATI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Prendo la parola per dichiarare il consenso del nostro Gruppo a questo ordine del giorno che, se ci fosse stato sottoposto, avremmo anche sottoscritto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1 presentato dal senatore Tornati e da altri senatori.

È approvato.

Senatore Rezzonico, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

REZZONICO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, esprimo il mio assenso a questo ordine del giorno.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione quanto ha detto il collega che ha illustrato questo ordine del giorno ed anzi condivido anche il taglio che ha voluto dare al suo intervento con quella vena polemica con la quale ha giustamente detto che non si tratta di un altro carro da aggiungere al treno. Oltretutto si tratta di un ordine del giorno e non di un emendamento al decreto-legge. Pertanto dichiaro che anche noi lo condividiamo e voteremo a favore.

CUTRERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRERA. Signor Presidente, prendo la parola per dare il nostro assenso all'ordine del giorno al nostro esame e per dire che, se esso ci fosse stato sottoposto, l'avremmo sottoscritto sin dall'inizio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2 presentato dal senatore Azzaretti e da altri senatori.

È approvato.

Comunico che l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Fabbri e da altri senatori, sarà messo ai voti dopo che avremo votato l'emendamento cui è strettamente connesso.

Invito ora il senatore segretario a dare lettura del parere espresso da parte della 5ª Commissione in merito ad alcuni emendamenti che sono stati presentati.

FASSINO, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti al disegno di legge n. 444, trasmessi dall'Assemblea, ribadisce il parere favorevole già espresso in ordine all'articolo 5-*quinquies*, condizionato peraltro alla aggiunta delle seguenti parole: "l'onere relativo ai predetti indennizzi, valutato in lire 50 miliardi per l'anno 1987 è posto a carico del fondo per la protezione civile".

Quanto agli ulteriori emendamenti trasmessi ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la Commissione bilancio fa osservare che, ad un primo esame, gli emendamenti 1.1/2, 1.1/1, 2.4, 2.3, 4.1, 4.2 e 12.0.1, potrebbero comportare maggiori oneri, non quantificati, per i quali non sembra essere stato affrontato il problema della relativa copertura finanziaria.

Quanto poi agli emendamenti 11.1 e 11.2, che estendono la platea dei beneficiari delle agevolazioni tributarie disposte con l'articolo 11 del decreto, si tratta anche in questo caso di quantificare l'entità della eventuale riduzione di gettito comportata da tali emendamenti.

Risulta altresì parzialmente riformulato, rispetto alla versione su cui la Commissione bilancio aveva già espresso parere favorevole, il testo dell'emendamento 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo 1.

È quindi opportuno che sia il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti in ordine a tali profili di copertura finanziaria del provvedimento, nonché delle eventuali implicazioni finanziarie, connesse alla riformulazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1.

Sono stati inoltre trasmessi dall'Aula, sempre ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, ulteriori quattro emendamenti, a firma del relatore.

L'emendamento 1.1/4 incrementa di ulteriori 50 miliardi la dotazione aggiuntiva del fondo per la protezione civile, relativamente all'anno 1988, già ulteriormente incrementata dalla nuova formulazione del comma 2 dell'emendamento 1.1 (che sostituisce interamente l'articolo 1).

L'emendamento 5.0.4/1 aggiunge poi all'emendamento 5.0.4 la condizione già dettata nel parere espresso dalla Commissione bilancio in data di ieri sull'articolo 5-*quinquies*.

Infine l'emendamento 12.1/1, che parzialmente modifica l'emendamento 12.1 della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo 12 del decreto relativo alla clausola di copertura finanziaria, eleva da 1.260 a 1.310 miliardi l'onere complessivo del provvedimento, prevedendo un ulteriore corrispondente incremento da 410 a 460 miliardi dell'ammontare di mutui da contrarre ai sensi del comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito con modificazioni in legge 23 dicembre 1983, n. 748; l'emendamento provvede altresì ad elevare il corrispondente onere di ammortamento che passa per l'anno 1988 da 22 a 27 miliardi e per l'anno 1989 da 44 a 54 miliardi, onere cui si farebbe fronte attraverso un maggiore utilizzo dell'accantonamento del fondo globale di parte capitale relativo alla "difesa del suolo".

Poichè ad un primo esame gli emendamenti 1.1/4 e 12.1/1 sembrano tra

loro connessi, si tratta di avere assicurazioni dal Governo circa la correttezza della modifica apportata alla clausola di copertura finanziaria e alla esistenza di adeguate disponibilità sull'accantonamento di cui viene incrementato l'utilizzo».

DELL'OSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELL'OSSO. Signor Presidente la 5ª Commissione permanente ha espresso un ulteriore parere sugli emendamenti presentati ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento. La Commissione programmazione economica e bilancio ha esaminato gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea in ordine al disegno di legge al nostro esame. Ad eccezione dell'emendamento 11.0.2., in ordine al quale il parere è favorevole subordinatamente all'introduzione di alcune modifiche (si tratta di cento miliardi tanto per intenderci) si rimette al Governo per tutti gli altri.

All'emendamento 1.1 (interamente sostitutivo dell'articolo 1 del decreto), al comma 2, la cifra di 840 miliardi va incrementata di ulteriori 100 miliardi e la cifra di 515 miliardi va ulteriormente incrementata del medesimo ammontare di 100 miliardi.

All'emendamento 12.1 (interamente sostitutivo dell'articolo 12), al comma 1, la cifra di lire 1.260 miliardi va incrementata di ulteriori 100 miliardi e la cifra di 410 miliardi va incrementata di ulteriori 100 miliardi; al medesimo comma 1 va altresì incrementata di 10 miliardi la cifra di 22 miliardi ed infine va incrementata di ulteriori 10 miliardi la cifra di 44 miliardi.

Comprendo che forse il numero elevato di questi emendamenti che sono stati presentati ha determinato, in Aula, una certa confusione a livello di immagine complessiva. Devo dire però che il parere complessivo della Commissione bilancio e programmazione economica è stato favorevole relativamente al gruppo di quegli emendamenti che comportano una spesa di 50 miliardi ed ai successivi emendamenti discussi qualche ora fa in Commissione, per un totale di 100 miliardi. Pertanto vi è la copertura sia per il primo che per il secondo gruppo di emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. Ai fini dell'attuazione degli interventi previsti dal presente decreto, l'individuazione dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale, colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987, ha luogo con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per il coordinamento della protezione civile, sentito il Consiglio dei Ministri.

2. Per far fronte agli interventi urgenti nei comuni di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di lire 630 miliardi a carico del fondo per la protezione civile. A tale fine il fondo medesimo è integrato della somma di lire 630 miliardi, in ragione di lire 325 miliardi per l'anno 1987 e di lire 305 miliardi per l'anno 1988. Per gli interventi di competenza delle amministrazioni dello Stato si applica l'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363.

3. L'attività del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche e degli altri gruppi scientifici di cui all'articolo 9 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, è prorogata al 31 dicembre 1988. Il relativo onere, valutato in complessivi 10 miliardi di lire, è posto a carico del fondo per la protezione civile.

4. Il gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche provvede altresì a ricerche specifiche nei territori di cui al comma 1 e a tal fine è integrato da un rappresentante designato, di volta in volta, dal presidente della regione o della provincia autonoma interessata.

5. Il gruppo di cui al comma 4 compila, inoltre, studi sugli specifici problemi concernenti la previsione e prevenzione di catastrofi idrogeologiche in Valtellina.

6. Per far fronte alle necessità delle strutture della protezione civile, è autorizzata la costituzione, di concerto tra i Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno, di un centro polifunzionale per il coordinamento ed il supporto logistico-operativo delle rispettive attività di pronto intervento da compiersi nelle aree del centro-nord, la cui spesa, nonché quella relativa alla manutenzione dei mezzi meccanici in dotazione alla protezione civile nell'ambito di competenza dei due suddetti Ministri,

valutata complessivamente in lire 10 miliardi annui per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990, è posta a carico del fondo per la protezione civile.

A quest'articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 1.1, comma 1, nell'alea, sostituire le parole: «e settembre 1987» con le altre: «settembre e ottobre 1987».

1.1/2

TORNATI, SCARDAONI, NESPOLO

All'emendamento 1.1, comma 1, lettera a), dopo la parola: «Valtellina» inserire le seguenti: « , del bacino dell'Adda e del lago di Como, ».

1.1/6

ALIVERTI, GOLFARI, CITARISTI, FABRIS, ANGELO-
NI, AZZARETTI, BEORCHIA, MORA

All'emendamento 1.1, comma 1, lettera b), dopo le parole: «limitatamente agli articoli» inserire la seguente: «2».

1.1/7

IL RELATORE

All'emendamento 1.1, comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Alla definitiva individuazione dei comuni predetti si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato su proposta del Ministro per il coordinamento della protezione civile, sentito il Consiglio dei ministri, anche a rettifica ed integrazione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 ottobre 1987».

1.1/8

IL RELATORE

All'emendamento 1.1, comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) limitatamente agli articoli 4, 5, 5-bis, 7 e 11, ai comuni delle province di Grosseto, Viterbo e Napoli, individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per il coordinamento della protezione civile, sentito il Consiglio dei ministri».

1.1/1

SARTORI, SPOSETTI, RANALLI, PATRIARCA, MERAVIGLIA, SIGNORELLI

All'emendamento 1.1, comma 2, sostituire le parole: «840 miliardi» con le altre: «890 miliardi»; conseguentemente, sostituire le parole: «515 miliardi» con le altre: «565 miliardi».

1.1/4

IL RELATORE

All'emendamento 1.1, comma 7, sostituire le parole da: «Per gli interventi» a: «la formazione» con le altre: «Gli interventi previsti dal presente decreto sono disposti, nell'attesa dell'approvazione di una legge organica, in cui si definiscono obiettivi, criteri e stanziamenti finanziari per la ricostruzione della Valtellina e delle adiacenti zone colpite delle province di Como, Bergamo e Brescia. In attuazione della legge organica, la regione Lombardia, in armonia con le istanze espresse dagli enti locali, definirà la formazione».

1.1/5

IL RELATORE

All'emendamento 1.1, sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Al fine di garantire l'equilibrato intervento di ricostruzione dell'ecosistema della Valtellina e per la verifica dell'impatto ambientale, tutti i progetti della ricostruzione sono esaminati dalla Commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41».

1.1/3

TORNATI, SCARDAONI, NESPOLO

All'emendamento 1.1, comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: «e delle iniziative».

1.1/9

GOLFARI, CUTRERA, MERAVIGLIA, SARTORI, AZZARETTI, IANNIELLO, PATRIARCA, ALIVERTI, MORRA, GRAZIANI

All'emendamento 1.1, comma 8, terzo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni» con le altre: «sessanta giorni».

1.1/10

BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
FIORI, CUTRERA, MARIOTTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Gli interventi previsti dal presente decreto, volti a fronteggiare i danni derivanti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio, agosto e settembre 1987, si applicano:

a) nel loro complesso ai comuni della Valtellina, della Val Brembana e della Val Camonica e delle province autonome di Trento e Bolzano, così come individuati dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 1987 e 27 luglio 1987, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 24 luglio 1987 e n. 175 del 29 luglio 1987, ed ai comuni della Val Formazza-Ossola, così come individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 ottobre 1987, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 239 del 13 ottobre 1987;

b) limitatamente agli articoli 4, 5, 5-bis, 7 e 11, ai comuni delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale, così come individuati dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 ottobre 1987.

2. Per far fronte agli interventi urgenti nei comuni di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di lire 840 miliardi a carico del fondo per la protezione civile. A tal fine il fondo medesimo è integrato della somma di lire 325 miliardi per l'anno 1987 e di lire 515 miliardi per l'anno 1988. Per gli interventi di competenza delle amministrazioni dello Stato si applica l'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363.

3. Entro trenta giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sentiti gli enti locali, comunicano al Ministro per il coordinamento della protezione civile la stima dei danni ed il quadro economico globale dei progetti delle opere eseguite o da completare, nonché il programma degli interventi necessari per il ritorno alla normalità, riferiti in particolare alle opere igieniche, in relazione agli interventi urgenti nelle zone colpite dalle calamità di cui al comma 1.

4. Entro i successivi quindici giorni, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, sentiti il Consiglio dei ministri, le regioni interessate e le province autonome di Trento e Bolzano, provvede alla individuazione, nell'ambito delle somme di cui al comma 2, della quota per ciascuna amministrazione interessata. Con la medesima procedura potranno essere determinate eventuali variazioni compensative.

5. Le provvidenze disposte ai sensi del presente decreto non sono cumulabili tra loro, nè con quelle previste ai medesimi titoli da leggi statali o regionali.

6. L'attività del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche e degli altri gruppi scientifici di cui all'articolo 9 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, è prorogata al 31 dicembre 1988. Il relativo onere, valutato in complessivi 10 miliardi di lire, è posto a carico del fondo per la protezione civile.

7. Per gli interventi da attuare nella Valtellina, la regione Lombardia, in armonia con le istanze espresse dagli enti locali, definisce la formazione di un piano e di un programma di ricostruzione e riconversione, anche a completamento organico degli interventi di emergenza affidati con il presente decreto. Il piano ed il programma sono mirati alla ricostruzione, con finalità di sviluppo economico-sociale e di riassetto del territorio, di inserimento dei territori della valle nella realtà economica regionale, di propulsione della produzione industriale ed agricola, di sviluppo del turismo, di potenziamento dei servizi e di incremento dell'occupazione, nella salvaguardia del patrimonio sociale e culturale delle popolazioni, in un quadro di compatibilità ambientale e di sicurezza idrogeologica, in particolare per quel che riguarda il bacino dell'Adda e del lago di Como. A tal fine è autorizzato, a carico del fondo per la protezione civile, un primo stanziamento di 5 miliardi di lire a favore della regione Lombardia.

8. Al fine di garantire l'equilibrato intervento di ricostruzione dell'ecosistema della Valtellina, è costituito presso il Ministero dell'ambiente un comitato per l'esame delle misure tecniche, amministrative e finanziarie ai fini della valutazione degli interventi sotto il profilo ambientale e della definizione degli indirizzi e delle iniziative da adottare nella fase di ricostruzione e sviluppo. Il comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro dell'ambiente e composto da rappresentanti dei Ministeri dell'ambiente, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e del Ministro per il coordinamento della protezione civile, della regione Lombardia e della provincia di Sondrio. Il comitato deve pronunciarsi entro il termine di trenta giorni dalla richiesta. Decorso tale termine la valutazione si intende favorevole. Le disposizioni del presente comma non si applicano agli interventi finalizzati a superare la fase dell'emergenza, per tali intendendosi tutti quelli finanziati con le disponibilità del fondo per la protezione civile».

1.1

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

TORNATI. Signor Presidente, vorrei collegare gli emendamenti 1.1/2 e 1.1/3, da me presentati insieme ai senatori Scardaoni e Nespolo, all'emendamento che introdurrebbe l'articolo 11-ter. Infatti, tale emendamento, presentato dal relatore, affronta in modo organico la questione dell'estensione al mese di ottobre della normativa, per cui, qualora venisse approvato ed essendo comprensivo anche del nostro emendamento 1.1/2, noi ritireremmo quest'ultimo.

PRESIDENTE. Senatore Tornati, mi sembra che l'emendamento cui lei fa riferimento si riferisca all'Italia centrale, mentre l'emendamento da lei richiamato che introduce l'articolo 11-ter si riferisce ad un'altra zona.

TORNATI. L'intendimento sotteso all'emendamento da noi presentato era di estendere al mese di ottobre le provvidenze, perchè in questo caso sarebbe rientrata anche l'Italia centrale. Pertanto mantengo fermo l'emendamento 1.1/2 da noi presentato, che intendo illustrato con la breve considerazione testè fatta.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 1.1/3, si vuole mantenere il rapporto con il Ministero dell'ambiente senza però introdurre una nuova commissione per l'esame del progetto per la Valtellina. Infatti si fa riferimento ad una Commissione già esistente, cui si riferisce lo stesso Ministro nel disegno di legge depositato per la salvaguardia ambientale. Pertanto vogliamo ricondurre l'esame delle norme nelle sedi e con gli strumenti già esistenti, senza inventarne di nuovi.

ALIVERTI. Signor Presidente, l'emendamento 1.1/6 vuole in qualche misura richiamare l'attenzione sui provvedimenti principali contenuti nel decreto-legge che riguardano le zone del bacino dell'Adda e del lago di Como. Esse sono immediatamente limitrofe alla Valtellina ed interessano tutti quei comuni dell'Alto Lario che hanno subito i danni maggiori dell'alluvione, in quanto l'Adda ha riversato le sue acque proprio in questi comuni con le alluvioni e le esondazioni dei paesi dell'Alto Lario. Siccome giustamente si è provveduto ad una suddivisione in due fasce dei comuni beneficiari dei provvedimenti che stanno alla base del presente decreto-legge, si è pensato di inserire la denominazione generica di bacini dell'Adda e del Lario. Mi rendo conto che è una definizione molto generica, però sono gli stessi bacini che in definitiva hanno subito i maggiori danni per cui - qualora si ritenesse troppo generica tale definizione - si potrebbe esplicitarla in quella dei comuni dell'alto Lario, che sarebbero al massimo dieci, e di quelli che hanno subito i danni maggiori e che sono immediatamente collegati ai comuni della Valtellina.

Voglio aggiungere che si è in qualche modo voluto riproporre le intenzioni del legislatore nel momento in cui - al comma 7 dello stesso articolo 1 - ha ribadito la volontà di formulare un piano ed un programma di ricostruzione e di riconversione, laddove espressamente si citano con una premessa particolare i bacini dell'Adda e del lago di Como.

Ritengo pertanto che l'emendamento richiami queste esigenze che sono anzitutto di assistenza per i danni che questi comuni hanno subito, ma anche di prevenzione, con quelle opere necessarie ad evitare che altri fatti alluvionali abbiano le stesse conseguenze verificatesi nelle passate stagioni.

Per questi motivi, signor Presidente, raccomando l'approvazione del sub emendamento 1.1/6 da me presentato insieme ad altri colleghi.

SARTORI. Signor Presidente, ritengo di dover riproporre, insieme agli altri colleghi, l'emendamento 1.1/1 proprio per cercare di circoscrivere l'intervento straordinario ad aree ben definite. La genericità infatti potrebbe provocare situazioni sgradevoli in quanto finirebbe per disperdere in mille rivoli le già scarse risorse rese disponibili dal Governo, penalizzando invece le zone veramente interessate che per noi continuano a restare - rispetto agli eventi accaduti in questi ultimi mesi - le province di Viterbo, Grosseto e Castellammare di Stabia in provincia di Napoli, anche se i comuni stessi saranno individuati con un decreto della Presidenza del Consiglio.

Per questi motivi ripropongo l'emendamento 1.1/1 nei termini in cui è stato da me presentato assieme ad altri colleghi.

GOLFARI. Signor Presidente, l'emendamento 1.1/9 si illustra da sé e non c'è pertanto molto da aggiungere. Sopprimendo le parole: «e delle iniziative», si rende più omogeneo il contesto del discorso. La Commissione incaricata di

sovrintendere alla operazione di ricostruzione deve dare infatti indirizzi, pareri e sovrintendere alle opere tecniche, economico-finanziarie, ma in effetti non prende iniziative che invece spetteranno ai Ministri competenti o al Governo nel suo complesso, o alle regioni o agli enti locali.

Per questo motivo chiediamo la soppressione delle parole «e delle iniziative».

* BOATO. L'emendamento 1.1/10 si riferisce al punto 8 dell'articolo 1 così come sostituito dall'emendamento 1.1 della Commissione. Il punto 8 ricomprensive e riprende l'articolo 10 del testo originario del decreto-legge del Governo che prevede l'istituzione di una commissione presso il Ministero dell'ambiente per la valutazione - sotto il profilo ambientale - delle misure tecniche, amministrative e finanziarie, e per la definizione degli indirizzi da adottare nella fase di ricostruzione e di sviluppo. Attualmente questo tipo di commissione non riguarda i provvedimenti dell'emergenza - anche se a mio parere avrebbe dovuto riguardarli - poiché l'ultima parte del punto 8 dell'emendamento 1.1 esclude che siano di competenza della commissione stessa gli interventi finalizzati a superare la fase dell'emergenza. Essa si occupa pertanto del futuro ai fini di garantire l'equilibrato intervento di ricostruzione dell'ecosistema della Valtellina.

Riguardando il futuro, riguardando i programmi di carattere generale e gli interventi di carattere specifico, a me sembra - e sono del mio avviso i colleghi presentatori, ma anche altri colleghi della Commissione, per cui mi auguro che l'emendamento venga accolto - che a questo punto prevedere un meccanismo di silenzio-assenso al termine di 30 giorni rispetto ad ogni richiesta che pervenga a questo organismo costituito presso il Ministero dell'ambiente significhi prevedere un termine troppo stretto. Per questo motivo con il nostro emendamento - che mi auguro venga accolto dal relatore e dal Governo - proponiamo che il termine venga quanto meno raddoppiato a 60 giorni. Tra alcuni dei firmatari, compreso il sottoscritto, ci sono forti perplessità su tutti i meccanismi di silenzio-assenso, a maggior ragione considerando il modo in cui funziona l'amministrazione del nostro paese. Questo rischia di essere un meccanismo che invece di prevedere una valutazione di impatto ambientale, sia pure indiretta, prevede la licenza di fare qualsiasi cosa. Mi auguro che questa commissione costituita presso il Ministero dell'ambiente possa funzionare adeguatamente, ma bisogna darle almeno i tempi realistici per esprimere in modo corretto la propria valutazione.

Questi sono i motivi per cui proponiamo (e, ripeto, mi auguro che il senatore Pagani e gli altri membri della Commissione, alcuni dei quali sono firmatari dell'emendamento, lo possano condividere) di passare dal termine di trenta giorni a quello di sessanta giorni, che appare più realistico, pur lasciando impregiudicate le obiezioni che molti hanno, me compreso, sui meccanismi di silenzio-assenso.

PRESIDENTE. Invito il relatore, dopo aver illustrato gli emendamenti che portano la sua firma e quello presentato dalla Commissione, a pronunciarsi sugli altri emendamenti in esame.

* PAGANI, *relatore*. L'emendamento 1.1/7, tendente ad inserire l'articolo 2 nella lettera b), va a sanare una situazione di cui siamo venuti a conoscenza in Commissione che riguarda morti avvenute, a causa degli eventi catastrofici di cui trattiamo, al di fuori della Valtellina.

L'emendamento 1.1/8 è anch'esso una sanatoria che permette di affinare le classificazioni che sono state fatte.

Ritengo invece necessario ritirare l'emendamento 1.1/4 in quanto la materia dovrà essere rivista insieme alla copertura degli ulteriori 100 miliardi.

PRESIDENTE. Al fine di evitare di complicare i nostri lavori con delle sospensioni, la invito, onorevole senatore, a specificare meglio la ragioni di questa sua richiesta.

PAGANI, relatore. Si tratta della copertura dei 50 miliardi in più che sono riferiti all'articolo 5-*quinquies*. Però, poichè ne sono stati aggiunti altri cento, ritengo di dover insistere, signor Presidente, affinché la copertura di tutte le spese venga effettuata in un unico contesto. Altrimenti dovremmo approvare emendamenti su emendamenti. Credo quindi sia molto più razionale rinviare il problema della copertura ad altri emendamenti. Quindi l'emendamento 1.1/4 viene ritirato. Per quanto riguarda l'emendamento 1.1/5 devo dire che riveste un'importanza notevole in quanto costituisce una premessa indispensabile a quello che è il comma 7) dell'articolo 1 del decreto-legge che dispone la facoltà, anzi impone alla regione Lombardia di predisporre quel piano di ricostruzione organica che servirà da base alla legge di ricostruzione organica. Quindi non comporta spese, riveste solo carattere formale però è importante perchè recepisce una raccomandazione che è venuta da parte di tutti i membri della Commissione; la lettura del testo dell'emendamento è del resto molto chiara.

Dell'emendamento 1.1, signor Presidente, abbiamo dato ampia illustrazione durante la nostra relazione generale in quanto si tratta di una trascrizione dell'articolo con una suddivisione in fasce, insieme ad altri provvedimenti nuovi che sono stati ripresi anche da altri colleghi e che costituiscono una parte molto qualificante del disegno di legge. Quindi per economia di tempo non mi sembra sia il caso di ripetere quanto è stato già detto.

L'emendamento 1.1/2, presentato dai senatori Tornati, Scardaoni e Nespolo, credo che, così come è già stato anticipato dal senatore Tornati, vada rivisto nel contesto dell'articolo 11-*ter*, articolo aggiuntivo che considera le calamità naturali che si sono verificate durante il mese di ottobre. Quindi pregherei il senatore Tornati e gli altri senatori di ritirarlo e riprenderlo in un altro contesto.

TORNATI. Ritiro l'emendamento.

PAGANI, relatore. L'emendamento 1.1/6 indubbiamente fa presente una situazione che si è verificata, però la formulazione con la quale viene proposto, con l'aggiunta delle parole: «del bacino dell'Adda e del lago di Como», comporterebbe l'estensione all'intero lago di Como. Secondo me questo sarebbe eccessivo in rapporto all'omogeneità degli eventi di cui noi abbiamo parlato, per cui il parere del relatore su questo emendamento è negativo. Si potrebbe, invece, considerare la possibilità di limitarlo alla piccola fascia di comuni dell'Alto Lario, cioè quelli allo sbocco dell'Adda nel lago di Como. Propongo quindi di sostituire la frase di questo comma con

l'altra: «dell'Alto Lario». Quindi il parere sull'emendamento è negativo nell'attuale formulazione; in via subordinata è possibile accettarlo con la modifica da me suggerita.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1/1, presentato dai senatori Sartori, Sposetti, Ranalli, Patriarca e Meraviglia, il parere è negativo in quanto questo si riallaccia all'articolo 11-ter, come dicevo, e quindi al limite va considerato nell'ambito di quell'articolo aggiuntivo perchè ove lo introducessimo in questa sede noi andremmo ad inserire una nuova categoria e quindi dovremmo rivedere tutta la legge alla luce di questo nuovo inserimento. Quindi il parere del relatore è negativo.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1/3 io ritengo che anch'esso trovi una collocazione nel comma 8 dell'articolo 1: viene formata una commissione che ha il compito di fare le valutazioni ambientali e quindi, a nostro avviso, questo emendamento 1.1/3 può rientrare nel discorso di quella commissione. In questo contesto credo possa essere ritirato. In caso di non ritiro il parere è negativo.

Per quanto concerne l'emendamento 1.1/9 il parere è favorevole, così come lo è sull'emendamento 1.1/10.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, lei deve avere la cortesia non soltanto di far conoscere il pensiero del Governo in merito a tutti gli emendamenti, ma poichè la 5ª Commissione per l'emendamento 1.1/6 si è rimessa al Governo e ugualmente ha fatto per l'emendamento 1.1/1, per l'emendamento 1.1/9 e anche per l'1.1 a firma della Commissione sulle eventuali implicazioni finanziarie, lei dovrebbe dire, a nome del Governo, se vi siano o meno implicazioni finanziarie.

GASPARI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile. Signor Presidente, per quanto riguarda il parere espresso dalla Commissione bilancio, i problemi di copertura erano esattamente due: uno riguardava i 50 miliardi previsti per gli indennizzi per le case danneggiate e distrutte, per i quali è stata raggiunta, in sede di Governo, l'intesa per cui si provvede alla copertura mediante l'aumento del mutuo previsto nell'articolo 12. Altrettanto dovrebbe farsi, sempre per intese raggiunte in sede di Governo, per quanto riguarda la inclusione nel decreto di alcuni comuni della provincia di Viterbo, della provincia di Grosseto e del comune di Castellammare in provincia di Napoli, che risulterebbero danneggiati appunto da eventi atmosferici successivi.

BOATO. Solo Castellammare, in provincia di Napoli?

GASPARI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile. Sì, senatore Boato, solo Castellammare: dalle segnalazioni della prefettura queste sono le indicazioni che io ho ricevuto; io parlo su dati ufficiali: se lei ha qualche altro dato me lo dia e lo faremo esaminare, lo guarderemo. I miei sono dati ufficiali della prefettura riportati anche dai giornali, perchè nulla è segreto a questo proposito.

Per quanto riguarda gli altri problemi sollevati dalla Commissione bilancio, devo dire che sono stati considerati nel senso che si tratta di provvedimenti limitati a poche unità che trovano copertura nel decreto-legge.

Per quanto riguarda poi il parere sugli emendamenti, il parere è contrario ovviamente alla estensione all'Alto Lario; qui si è fatta una serie di lunghi discorsi ripetendo che i comuni inclusi sono molti e adesso ripercorriamo a ritroso la vecchia strada, cioè cominciamo ad allargare l'elenco, il che è molto pericoloso, trattandosi di zone intensamente popolate... (*Interruzione del senatore Aliverti*). Sì, senatore Aliverti, zone intensamente popolate che possono creare dei problemi veramente grossi di copertura. Non concordo quindi sulla dizione: «Alto Lario».

ALIVERTI. Ma se si tratta di 10.000 abitanti!

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. No, senatore Aliverti. Purtroppo, i provvedimenti sono quelli che sono e non ricorrono nell'Alto Lario le stesse condizioni della Valtellina. Non si può dunque ampliare delle previsioni che si vorrebbe restringere.

ALIVERTI. Lei non conosce quella zona, signor Ministro. Si tratta di qualche migliaio di abitanti. Come può fare affermazioni del genere?

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Per quanto riguarda tutti gli altri emendamenti, condivido il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1/6. Avverto che i proponenti hanno accertato il suggerimento del relatore, sostituendo le parole: «del Bacino dell'Adda e del lago di Como» con le altre: «dell'Alto Lario», e che il Governo si è espresso in senso contrario.

Metto ai voti l'emendamento 1.1/6, presentato dal senatore Aliverti e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1/7, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1/8, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.1/1.

MERAVIGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERAVIGLIA. Prendo la parola perchè sono anch'io contrario all'emendamento pur avendovi apposto la mia firma. Avevo sottoscritto questa proposta di modifica purchè fosse inserito nel provvedimento uno stanziamento destinato alla copertura di spese relative al Grossetano, al Viterbese e

a Napoli; ora, dal momento che la cifra è piuttosto esigua (non arriva nemmeno a 100 miliardi) e dunque già insufficiente per il Grossetano ed il Viterbese, sarei favorevole ad inserire nel disegno di legge uno stanziamento destinato a Castellammare di Stabia e non anche a Napoli e alla provincia di Napoli, proprio per evitare di intaccare i fondi previsti per una zona già mortificata da quanto è successo. Sono pertanto d'accordo con il Ministro.

PRESIDENTE. Senatore Sartori, insiste per la votazione dell'emendamento 1.1/1, da lei presentato insieme ad altri senatori, oppure intende ritirarlo?

SARTORI. Insisto per la votazione, signor Presidente. Prendo atto della proposta avanzata poco fa dal senatore Meraviglia in ordine al comune di Castellammare di Stabia, che è uno dei comuni danneggiati, come del resto ha riconosciuto lo stesso Ministro, dalle recenti calamità atmosferiche. Concordo, pertanto, con quanto proposto dal senatore Meraviglia e insisto per la votazione dell'emendamento 1.1/1, nel senso di eliminare dallo stesso le previsioni relative a Napoli ed inserirvi quelle relative a Castellammare di Stabia.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, intendo chiedere a me stesso e ai colleghi che rapporto ci sia tra questo emendamento 1.1/1 e l'emendamento 11.0.2, firmato dal relatore Pagani. Chiedo cioè alla Presidenza se il fatto di votare l'emendamento 1.1/1 (sul quale a questo punto esprimerei voto contrario) costituisca, in caso di approvazione, motivo di preclusione per la votazione dell'emendamento 11.0.2, sul quale peraltro vedo che il senatore Sartori ha presentato un subemendamento.

Vi è quindi un emendamento 1.1/1, con il senatore Sartori primo firmatario, un emendamento 11.0.2, presentato dal relatore, ed un subemendamento 11.0.2/1: tutti sullo stesso argomento. Dichiaro quindi il mio voto contrario all'emendamento 1.1/1 attualmente al nostro esame, ma nello stesso tempo chiedo al Presidente una risposta su queste mie perplessità.

PRESIDENTE. Senatore Boato, secondo la Presidenza non vi è preclusione tra gli emendamenti da lei richiamati.

PAGANI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PAGANI, *relatore*. Signor Presidente, affinché non vi siano equivoci ribadisco il parere contrario all'approvazione dell'emendamento al nostro esame, ancorchè modificato, perchè l'introduzione della categoria *b-bis* andrebbe a sconvolgere tutto l'impianto della legge. Pertanto, ove venisse approvato tale emendamento, chiederei di sospendere la discussione per far quanto meno un'opera di revisione alla luce della nuova situazione che si verrebbe a creare.

Prego quindi vivamente i colleghi, non fosse altro che per una motivazione tecnica, di riconsiderare la questione che viene posta con l'emendamento in esame nella sede opportuna che è l'articolo 11-ter. Non siamo cioè contrari alla questione che viene sollevata bensì, per motivi tecnici, al fatto di porla in sede di esame dell'articolo 1, cosa che scompaginerebbe l'impianto della legge.

GOLFARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, la mia valutazione non può che essere negativa sull'emendamento al nostro esame perchè ritengo che abbia ragione il relatore Pagani. Il contesto per considerare le esigenze che vengono proposte non è quello dell'articolo 1, ma quello dell'articolo 11. D'altra parte al riguardo il relatore è stato molto chiaro. Quest'emendamento non può essere votato ora, ma deve essere trasferito in altra sede.

Il nostro voto sarà quindi negativo a meno che i proponenti non decidano di ritirarlo come vorremmo consigliare loro.

PRESIDENTE. Senatore Sartori, alla luce delle dichiarazioni che sono state fatte dal relatore e da altri senatori, insiste per la votazione dell'emendamento 1.1/1?

SARTORI. Vorrei fare una precisazione. Se il Governo ed il relatore accetteranno un subemendamento all'articolo 11-ter che sostituisce le parole: «dell'Italia centrale» con le altre: «delle province di Viterbo, Grosseto...

BOATO. Non è possibile farlo adesso.

SARTORI. Se non ho questa certezza da parte del Governo, non ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Sartori, la prego di collaborare con la Presidenza. Parleremo dell'articolo 11 al momento opportuno. Non possiamo adesso creare delle premesse per l'articolo 11. Quando arriveremo ad esaminare quest'articolo avremo tutto il tempo e la possibilità di discutere. Adesso lei deve soltanto dirmi se ha intenzione o meno di ritirare il suo emendamento 1.1/1.

SARTORI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.1/4, presentato dal relatore, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1/5, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1/3.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, il mio Gruppo ha presentato un sub-emendamento al punto 8 che l'emendamento presentato dal senatore Tornati sostituisce completamente. Siccome mi sembra una soluzione valida, dichiaro il nostro voto favorevole all'emendamento 1.1/3 presentato dal senatore Tornati e da altri senatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1/3, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1/9, presentato dal senatore Golfari e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1/10, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

È approvato.

Onorevoli senatori, ricordo che l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione, sarà messo ai voti dopo che l'Aula si sarà espressa sull'emendamento 11.0.2. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 2.

1. È riconosciuta la qualifica di infortunato del lavoro ai cittadini rimasti invalidi, deceduti o dispersi in conseguenza degli eccezionali eventi in Valtellina.

2. Ai cittadini riconosciuti permanentemente inabili da medici dipendenti da pubbliche amministrazioni viene immediatamente corrisposta, qualunque sia il grado di invalidità riportato, una rendita provvisoria, calcolata sulla base del minimale retributivo del settore industria e ragguagliata ad una inabilità del 50 per cento. Entro un anno dalla costituzione della rendita, i singoli beneficiari saranno sottoposti ad accertamenti medico-legali da parte dell'INAIL per la esatta individuazione del grado di inabilità permanente. Ove, in sede di tali accertamenti, si riscontrino, ai sensi delle norme di cui al titolo I del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, un grado di inabilità permanente inferiore al 50 per cento, le somme eccedenti l'accertato grado di inabilità, corrisposte in data successiva all'accertamento, saranno recuperate dall'istituto erogatore mediante rateazione, che comunque non potrà superare le sessanta rate.

3. Ai superstiti di cittadini deceduti o dispersi in conseguenza degli eventi di cui al presente decreto vengono immediatamente corrisposti l'assegno di morte, le rendite e le altre prestazioni previste dal testo unico di cui al comma 2 per i superstiti dei lavoratori deceduti per infortunio sul lavoro o malattia professionale; le rendite ai superstiti sono calcolate sulla base del minimale retributivo del settore industriale di cui al titolo I del testo unico sopracitato.

4. Ai cittadini riconosciuti temporaneamente inabili in conseguenza degli eventi di cui al presente decreto da medici dipendenti da pubbliche amministrazioni è corrisposta immediatamente l'indennità giornaliera per inabilità temporanea per un periodo non superiore a sei mesi calcolata sulla base del minimale retributivo del settore industriale, prorogabile per altri sei mesi.

5. Le prestazioni di cui al presente articolo sono anticipate dall'INAIL, con il sistema della gestione per conto, disciplinata dal decreto del Ministro del tesoro in data 10 ottobre 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 46 del 25 febbraio 1986, e rimborsata dalla regione Lombardia alla quale è concesso, a carico del fondo per la protezione civile, un contributo valutato sulla base dell'onere occorrente per riscattare, ad estinzione di ogni onere futuro, il valore capitale, determinato in base alle tabelle di cui al primo comma dell'articolo 39 del testo unico di cui al comma 2 delle rendite costituite dall'INAIL ai sensi del presente articolo.

6. Restano salvi i diritti alle maggiori prestazioni previste dal testo unico di cui al comma 2 ove ne ricorrano i presupposti.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ai cittadini rimasti invalidi, deceduti o dispersi in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche di cui all'articolo 1, comma 1, è riconosciuta la qualifica di infortunato del lavoro».

2.1

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, può essere dichiarata la morte presunta delle persone scomparse, in concomitanza degli eventi calamitosi senza che si abbiano più loro notizie, quando sia decorso un anno dal 18 luglio 1987, con la procedura di cui all'articolo 3 del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 875.

2.2

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. Ai titolari di pensione a carico dell'INPS, ai titolari di pensione sociale o di rendita di infortunio sul lavoro o malattia professionale, che godano del minimo di trattamento, è concessa, se danneggiati dagli eventi calamitosi di cui al presente decreto e se residenti nei comuni dichiarati

disastrati, una sovvenzione *una tantum* pari ad una mensilità del trattamento in godimento».

2.4

SCARDAONI, TORNATI, SENESI

Al comma 5, sostituire le parole: «dalla regione Lombardia alla quale» con le altre: «dalle regioni e province autonome alle quali».

2.3

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

SCARDAONI. Signor Presidente, onorevole Ministro, l'emendamento si illustrerebbe da sè ma credo di dover aggiungere una considerazione. Con il decreto-legge al nostro esame noi risarciamo gli agricoltori che non riescono più a coltivare la terra, coloro che hanno perso l'automobile, coloro che hanno perso la casa, gli industriali ed i lavoratori in cassa integrazione. Credo che sia un criterio di giustizia sociale risarcire i danneggiati che hanno un minimo di pensione e che sono la categoria più povera e più anziana della zona. Ritengo che sia un gesto di solidarietà che, tra l'altro, così come proposto, comporta una spesa estremamente limitata.

* PAGANI, *relatore*. Signor Presidente, esprimerò anche, in questo mio intervento, il parere sull'emendamento 2.4, presentato dal senatore Scardao- ni e da altri senatori.

L'emendamento 2.1 intende operare una correzione formale al testo perchè il primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge limitava ai soli cittadini della Valtellina il riconoscimento che deve essere esteso a tutte le zone dove sono stati registrati infortuni. Pertanto è un adeguamento formale. L'emendamento 2.2 riguarda una abbreviazione della dichiarazione di morte presunta e si riferisce in particolare a quei casi tristi e dolorosi di persone che - si sa - sono rimaste sotto la frana della Val di Pola. Non si ha la possibilità di recuperare i corpi, per cui si vuole rendere più lieve ai parenti la dichiarazione di morte presunta.

L'emendamento 2.3, infine, tende ad aggiungere le parole «dalle regioni e province autonome di Trento e Bolzano», dizione che ci eravamo dimenticati di inserire nel testo.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.4 devo esprimere parere negativo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame, tenendo presente che anche in questo caso la 5ª Commissione permanente si è rimessa al Governo in riferimento agli emendamenti 2.4 e 2.3.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Il parere del Governo è favorevole sugli emendamenti presentati dalla Commissione, mentre è contrario sull'emendamento 2.4, perchè questo non si ricollega nemmeno al provvedimento in esame. Si tratta infatti di un'elargizione che avrebbe magari giustificate motivazioni umane, che sono però del tutto estranee al provvedimento in esame il quale mira soltanto ad intervenire sulle conseguenze della catastrofe verificatasi la scorsa estate.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Scardaoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

1. Nel periodo 19 luglio-31 dicembre 1987 è sospeso il termine di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, compresi i ratei dei mutui bancari e ipotecari pubblici e privati pagabili da debitori domiciliati o residenti nei comuni di cui all'articolo 1 emessi o comunque pattuiti o autorizzati prima del 19 luglio 1987.

2. I termini di novanta giorni di cui agli articoli 3, 9, 10 e 11 della legge 30 luglio 1951, n. 948, sull'ammortamento dei titoli rappresentativi di depositi bancari, entro i quali l'ignoto detentore può presentare il titolo all'istituto emittente o notificargli l'opposizione, sono ridotti a trenta giorni qualora i titolari dei buoni fruttiferi, dei libretti di risparmio nominativi o dei libretti di risparmio o di deposito al portatore o considerati tali risiedessero alla data degli eventi di cui al presente decreto nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1.

3. L'importo di lire 100.000 indicato nel secondo comma dell'articolo 18 della legge 30 luglio 1951, n. 948, così come modificato dalla legge 26 maggio 1975, n. 187, è elevato a lire 1.000.000.

4. Le pubblicazioni nella *Gazzetta Ufficiale*, relative a procedure di ammortamento di titoli rappresentativi di depositi bancari distrutti o smarriti in occasione degli eventi di cui al presente decreto, sono effettuate gratuitamente.

5. Nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, i termini previsti dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 27 febbraio 1987, n. 51, convertito, con modificazioni, dalla legge-13 aprile 1987, n. 149, concernenti il rilascio del nulla osta provvisorio in materia di prevenzione antincendi, sono prorogati rispettivamente al 1° gennaio 1989 ed al 31 dicembre 1988.

A quest'articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura cureranno, in appendice al bollettino dei protesti cambiari, apposite pubblicazioni di rettifica a favore di quanti, residenti o domiciliati nei comuni indicati nell'articolo 1, comma 1, dimostrino di aver subito protesti di cambiali o vaglia cambiari ricompresi nella sospensione dei termini di cui al presente comma. Le pubblicazioni di rettifica, da effettuarsi gratuitamente, possono aver luogo anche ad istanza di chi abbia richiesto la levata del protesto».

3.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PAGANI, *relatore*. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

1. A favore delle aziende agricole, singole o associate, nonchè dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario siti nei comuni di cui all'articolo 1 danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche, si applicano le provvidenze di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, modificata dalla legge 13 maggio 1985, n. 198, con le modificazioni ed integrazioni di cui ai successivi commi. Dette provvidenze si applicano anche nel caso di aziende i cui titolari sono imprenditori agricoli non a titolo principale.

2. Per i terreni la cui coltivabilità, per effetto degli eventi di cui al comma 1, non sia ripristinabile, può essere concesso un indennizzo nelle misure e secondo le modalità ed i criteri fissati dagli articoli 16 e 17 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'espropriazione di terreni ad utilizzazione agricola. L'indennizzo è esteso alle scorte vive o morte danneggiate o distrutte, secondo le modalità ed i criteri stabiliti dalla regione o provincia autonoma. Agli imprenditori agricoli a titolo principale di età superiore a 45 anni che abbiano perduto l'azienda a seguito degli eventi predetti può essere, altresì, concessa una indennità di cessazione dell'attività agricola fino al compimento dei 65 anni.

3. Ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti può essere concessa una indennità compensativa, commisurata alla effettiva perdita di reddito, per il periodo di mancato sfruttamento dei terreni resi temporaneamente non produttivi per effetto degli eventi di cui al comma 1, fino al ripristino della produttività dei terreni medesimi.

4. Per il ripristino o la ricostruzione delle strutture agricole danneggiate, le aliquote contributive previste dall'articolo 1, secondo comma, lettera *d*), della legge 15 ottobre 1981, n. 590, possono essere elevate fino al 90 per cento.

5. Per la ricostruzione di fabbricati rurali ed annessi rustici, anche in zone diverse da quelle in cui insistevano i fabbricati e gli annessi medesimi, secondo i programmi della regione e delle province autonome di Trento e di Bolzano, può essere concesso un contributo fino al 90 per cento della spesa ritenuta ammissibile, ivi compreso l'onere per l'eventuale acquisizione dell'area di riedificazione.

6. Per la raccolta, il ricovero e l'alimentazione del bestiame, limitatamente al periodo necessario a soddisfare esigenze di emergenza e, comunque, per non più di 12 mesi, può essere concesso un contributo fino al 90 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

7. Lo Stato concorre nelle spese per il ripristino o per la ricostruzione delle infrastrutture agricole, ivi comprese le strade interpoderali, le opere di approvvigionamento idrico, le opere di regimazione idraulica a tutela della sistemazione produttiva delle aziende agricole, nonchè per il ripristino o per la ricostruzione delle opere di bonifica danneggiate, ivi comprese le operazioni di ripresa arginale e di prosciugamento di terreni allagati. Nell'ambito degli interventi di cui al presente comma rientrano anche l'esecuzione di lavori ed opere diretti a costituire efficienti strutture che per caratteristiche e dislocazione si differenzino da quelle preesistenti, nonchè l'acquisto di mezzi tecnici di difesa e di prevenzione.

8. Qualora le piogge alluvionali abbiano depositato materiali sterili su terreni coltivati e la loro rimozione comporti l'impiego di complesse attrezzature, o non sia agevole l'iniziativa di singoli proprietari, la spesa per i relativi interventi è assunta a carico dello Stato.

9. Per il ripristino o la ricostruzione degli impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici, il contributo in conto capitale concedibile non può superare il 90 per cento della spesa ritenuta ammissibile, ivi compreso il valore delle scorte e dei prodotti finiti.

10. Gli organismi cooperativi che gestiscono impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti agricoli, che abbiano avuto una riduzione di conferimenti dei prodotti stessi non inferiore al 30 per cento della media delle tre campagne precedenti l'evento calamitoso di cui al comma 1, possono beneficiare per una sola volta di un aiuto complementare, corrispondente alla percentuale di riduzione dei conferimenti, calcolato sul 50 per cento della media annua delle spese di gestione sostenute nel triennio 1984-86, riconosciute dal competente organo delle regioni e delle province autonome.

11. Qualora nella campagna 1987-88 si verifichi la permanenza degli effetti negativi degli eventi alluvionali sulla produzione agricola, consistenti nella perdita di almeno il 30 per cento del prodotto lordo vendibile

dell'azienda, rispetto alla produzione media riferita al triennio precedente al verificarsi dell'evento di cui al comma 1, e fino a quando perdurino tali effetti, le aziende agricole, singole o associate, assuntrici di manodopera nonché le aziende agricole coltivatrici dirette, mezzadrili e coloniche ubicate nei territori delimitati dalla regione e dalle province autonome, possono beneficiare, previa presentazione dell'attestazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 838, e successive modificazioni ed integrazioni, della sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali. I contributi sospesi sono recuperati ratealmente nell'arco del quinquennio successivo a ciascun periodo di sospensione, con applicazione del tasso di interesse legale.

12. A favore dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici di rilevamento dei comuni siti nelle aree colpite dagli eventi di cui al comma 1 e dipendenti delle aziende agricole con produzione superiore al 50 per cento della produzione lorda globale aventi titolo alle provvidenze di cui all'articolo 5 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, così come sostituito dall'articolo 5 della legge 13 maggio 1985, n. 198, è riconosciuto per l'anno 1987 il diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali connesse ad un numero di giornate lavorative non inferiore a quello attribuito negli elenchi anagrafici per l'anno 1986.

13. Lo stesso diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali è esteso a favore dei piccoli coloni e partecipanti delle aziende di cui al comma 11.

14. Per l'anno 1987, a favore dei lavoratori agricoli a tempo indeterminato, in forza presso le aziende di cui ai commi 11 e 12 alla data del verificarsi dell'evento, è concesso, a domanda, il trattamento sostitutivo della retribuzione previsto dall'articolo 8 della legge 8 agosto 1972, n. 457, e successive modificazioni ed integrazioni, in deroga al requisito minimo occupazionale previsto dall'ultimo comma del medesimo articolo 8.

15. A favore dei titolari delle aziende agricole singole o associate che abbiano ricevuto danni nelle strutture fondiari tali da comportare interventi di ripristino o di riattamento delle strutture stesse, le rate relative ai mutui di miglioramento fondiario o a mutui concessi per la formazione della proprietà diretto-coltivatrice possono essere sospese per cinque anni e la relativa scadenza potrà essere differita, per il corrispondente numero di rate, a decorrere dalla scadenza dell'ultima delle rate previste da ciascun mutuo, senza maggiorazione del tasso di interesse.

16. L'agevolazione di cui al comma 15 può essere estesa agli assegnatari dei terreni venduti, con pagamento rateizzato del prezzo, dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina.

17. Gli interventi previsti dal presente articolo sono attuati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano. L'assegnazione delle somme occorrenti viene effettuata alla regione ed alle province autonome predette secondo la procedura stabilita dall'articolo 3, primo comma, della legge 15 ottobre 1981, n. 590.

18. Il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, è integrato, in relazione alle occorrenze più urgenti, della somma di lire 140 miliardi, in ragione di lire 10 miliardi per l'anno 1987 e lire 130 miliardi per l'anno 1988, di cui 40 miliardi a carico del fondo per la protezione civile.

A quest'articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Nei comuni di Valdisotto e Torre S. Maria in provincia di Sondrio per le superfici nelle quali, a causa degli eventi di cui al comma 1, si è verificata la totale distruzione dei terreni agricoli la cui coltivabilità non è più ripristinabile, può essere concesso un indennizzo nelle misure e secondo le modalità e i criteri fissati dagli articoli 16 e 17 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'espropriazione di terreni ad utilizzazione agricola. Nel caso di esercizio di tale facoltà i terreni passano al demanio comunale. L'indennizzo è esteso alle scorte vive o morte danneggiate o distrutte, secondo le modalità ed i criteri stabiliti dalla regione Lombardia. Agli imprenditori agricoli a titolo principale di età superiore a 55 anni che, a causa della totale distruzione dei terreni agricoli di cui al presente comma, abbiano perduto l'azienda può essere altresì concessa un'indennità di cessazione dell'attività agricola *una tantum* con criteri e modalità da determinarsi dalla regione Lombardia».

4.1

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«Agli imprenditori agricoli a titolo principale ed ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti è concessa una indennità compensativa commisurata alla effettiva perdita di reddito, per il periodo di mancato sfruttamento dei terreni resi temporaneamente non produttivi per effetto degli eventi di cui al comma 1, fino al ripristino della produttività dei terreni medesimi e comunque non oltre il 31 dicembre 1989. L'indennità di cui sopra viene riconosciuta anche agli imprenditori non a titolo principale con la riduzione del 50 per cento».

4.2

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Qualora le alluvioni abbiano depositato materiali sterili su terreni coltivati e la loro rimozione comporti complesse operazioni di ripristino, la spesa per i relativi interventi è assunta a carico dello Stato».

4.3

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 11 con il seguente:

«11. Qualora, in dipendenza dagli eventi alluvionali derivi alla produzione agricola, nella campagna 1987-88, una perdita di almeno il 30 per cento del prodotto lordo vendibile dell'azienda rispetto alla produzione media riferita al triennio precedente al verificarsi degli eventi di cui al comma 1, le aziende agricole, singole o associate, assuntrici di manodopera nonchè le aziende agricole coltivatrici dirette, mezzadrili e coloniche sono esonerate dal pagamento dei contributi previdenziali, assistenziali ed infortunistici per i versamenti compresi tra il 19 luglio 1987 ed il 31 ottobre 1988, previa presentazione dell'attestazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 838, e successive modificazioni ed integrazioni».

4.4

LA COMMISSIONE

Al comma 12, dopo le parole: «e dipendenti delle aziende agricole con» inserire le seguenti: «perdita della».

4.5

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 17 con il seguente:

«17. L'assegnazione delle somme occorrenti per l'attuazione degli interventi previsti dal presente articolo viene effettuata alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano secondo la procedura stabilita dall'articolo 3, primo comma, della legge 15 ottobre 1981, n. 590».

4.6

LA COMMISSIONE

Al comma 18, sopprimere le parole: «, in relazione alle occorrenze più urgenti,».

4.7

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli.

PAGANI, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti si illustrano da soli.

PRESIDENTE. Invito il Ministro a pronunciarsi sugli emendamenti in esame, ricordandogli che per gli emendamenti 4.1 e 4.2 la Commissione bilancio e programmazione economica si era rimessa al Governo.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole. Per quanto riguarda l'emendamento 4.1, faccio notare che la formulazione adottata dalla Commissione è addirittura riduttiva rispetto al testo del Governo perchè è limitata tassativamente ai comuni.

PRESIDENTE. Non accade spesso; dal punto di vista finanziario quando ciò si verifica è positivo.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Debbo dire che anche la volontà del Governo era di riferirsi effettivamente soltanto a questi due comuni. Comunque, la Commissione ha ritenuto di esplicitare tali comuni ed a mio parere ha fatto bene. Si tratta di un testo riduttivo, che non amplia quello emanato dal Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.2, siamo sempre nei limiti della copertura garantita.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo. 5.

1. Alle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, turistiche e ricettive, aventi impianti nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, fatto salvo quanto previsto dal comma 2, si applicano le provvidenze previste dal decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni ed integrazioni. Il relativo onere, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro, è determinato per l'anno 1987 in lire 10 miliardi e per l'anno 1988, a carico del fondo per la protezione civile, in lire 20 miliardi.

2. Alle imprese di cui al comma 1 può essere altresì concesso il contributo a fondo perduto di cui all'articolo 6 della legge 11 dicembre 1980, n. 826, nella misura del 90 per cento del danno accertato e comunque in misura non superiore a lire 15 milioni nei casi in cui il danno accertato non superi l'importo di lire 45 milioni. Il relativo onere fa carico alla autorizzazione di spesa di lire 10 miliardi prevista dall'articolo 12, comma 4, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120.

3. Entro i limiti delle disponibilità finanziarie dell'articolo 9 della legge 13 maggio 1985, n. 198, in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto, in alternativa ai contributi di cui ai commi 1 e 2, alle imprese interessate possono essere concessi, fino alla concorrenza del 65 per cento degli investimenti, i finanziamenti agevolati di cui ai commi secondo e terzo del citato articolo 9, estesi anche ai fini della integrale ricostituzione delle scorte. Qualora i finanziamenti siano a tasso variabile, il contributo statale può essere commisurato alla differenza tra la rata di ammortamento calcolata al tasso di riferimento stabilito dal Ministro del tesoro a norma

dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, vigente alla data di stipulazione del contratto, ovvero al tasso del contratto stesso, se inferiore, e la rata di ammortamento calcolata al tasso di interesse agevolato, pari al 25 per cento del tasso di riferimento vigente alla data della stipulazione. Per le iniziative realizzate mediante locazione finanziaria possono essere concessi contributi in conto canoni in misura equivalente, in valore attuale, al contributo in conto interessi di cui le operazioni godrebbero se attuate con i finanziamenti agevolati. Unitamente ai contributi in conto interessi o in conto canoni, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato può concedere un contributo in conto capitale nella misura massima del 35 per cento degli investimenti. Alle imprese di cui al presente comma il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato può altresì concedere contributi in conto interessi, nella misura massima di 10 punti percentuali, sull'intero importo di operazione di indebitamento a medio termine, non inferiore a lire 50 milioni, in essere alla data del 31 luglio 1987 o deliberate da società di locazione finanziaria o da istituti di credito, anteriormente alla data del 31 agosto 1987. Per i finanziamenti agevolati di cui al presente comma può essere concessa la garanzia sussidiaria dello Stato di cui all'articolo 1 della legge 21 agosto 1949, n. 638, e successive modificazioni ed integrazioni. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sono stabiliti i criteri, i tempi, le modalità e le procedure per la concessione e l'erogazione delle provvidenze di cui al presente comma.

4. In alternativa ai contributi di cui ai commi 1 e 2, alle imprese interessate possono essere concessi finanziamenti agevolati di cui all'articolo 9, secondo comma, della legge 13 maggio 1985, n. 198, che tengano anche conto del ripristino delle scorte. Il relativo onere fa carico ai limiti di impegno di cui all'ultimo comma del medesimo articolo 9.

5. Le domande di finanziamento agevolato o di contributo a fondo perduto debbono essere presentate, entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione dei decreti che saranno emanati dal Presidente del Consiglio dei Ministri in base all'articolo 1, comma 1, alla prefettura competente, corredata da una perizia giurata redatta da tecnici iscritti ad albi o elenchi professionali tenuti dallo Stato o da enti pubblici, contenente l'indicazione analitica dei danni subiti dalle imprese e la corrispondente valutazione e quantificazione del loro ammontare.

6. Con decreto del Ministro del tesoro sono stabilite modalità e procedure per la concessione e l'erogazione delle provvidenze di cui al comma 1.

A quest'articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Alle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi, turistiche e ricettive, nonché a quelle esercenti servizi di trasporto a fune, che abbiano impianti o attrezzature danneggiati o distrutti dagli eventi di cui all'articolo 1 nei comuni di cui al comma 1 dello stesso articolo 1, può essere concesso un contributo per la riparazione, ricostituzione o ricostruzione degli stabilimenti, dei locali, delle attrezzature e dei connessi insediamenti strumentali, compreso il rinnovo degli arredi, pari al 75 per cento del danno

subito. Ai fini della determinazione del danno si computa altresì il valore delle scorte perite o danneggiate.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, competenti ad attuare le disposizioni di cui al comma 1, determinano i criteri, le modalità, le priorità e le procedure per l'erogazione delle provvidenze, ivi compresi contributi aggiuntivi, sino alla misura massima del 25 per cento dell'entità del danno, in relazione alle spese necessarie per il miglioramento e l'adeguamento funzionale dell'azienda.

3. L'erogazione dei contributi di cui ai commi 1 e 2 è subordinata all'impegno del mantenimento dei livelli occupazionali delle imprese beneficiarie.

4. Ai beneficiari delle agevolazioni di cui al presente articolo, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 23 e 26 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

5. Per le finalità di cui al presente articolo è concesso un contributo straordinario di 160 miliardi, per l'anno finanziario 1987, a favore dei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), nonché un contributo straordinario di 20 miliardi, da ripartire fra i comuni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b)».

5.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PAGANI, *relatore*. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti e del subemendamento 5.0.4/1:

Art. 5-bis

1. Tutti i contributi erogati dallo Stato, dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano a titolo di sovvenzione, per le finalità di cui al presente decreto, non concorrono a formare base imponibile agli effetti delle imposte dirette.

5.0.1

LA COMMISSIONE

Art. 5-ter

1. I cittadini soggetti agli obblighi di leva per gli anni 1987 e 1988, purchè residenti nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), prima delle eccezionali calamità atmosferiche dei mesi di luglio, agosto e settembre 1987, sono dispensati dal servizio militare di leva.

5.0.6

MORA, COVIELLO, CUMINETTI, SARTORI, MICOLINI, VERCESI, BUSSETI, LEONARDI

Art. 5-ter.

1. I giovani interessati alla chiamata alle armi negli anni 1987 e 1988, purchè residenti nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), prima delle eccezionali calamità atmosferiche dei mesi di luglio, agosto e settembre 1987, possono prestare, a domanda, il servizio militare di leva, anche se già arruolati ed in servizio, nel territorio della provincia di appartenenza.

2. I giovani di cui al comma 1 sono utilizzati presso gli uffici tecnici delle amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano o degli enti locali territoriali per coadiuvare il personale di detti enti ed uffici oltre che per partecipare alla realizzazione di progetti mirati al ripristino del territorio, finanziati dallo Stato e dagli altri enti citati.

3. I giovani che intendono beneficiare delle disposizioni dei commi 1 e 2 devono presentare domanda, se già alle armi, ai rispettivi comandi di corpo e, se ancora da incorporare, ai distretti militari di appartenenza.

4. I comandi militari interessati, d'accordo con i prefetti competenti per territorio, definiranno l'impiego dei giovani in relazione alle esigenze degli enti ed uffici citati ed alle attitudini dei giovani stessi.

5.0.2

LA COMMISSIONE

Art. 5-quater.

1. A favore delle imprese ubicate nei comuni della Valtellina isolati dalla frana della Val Pola, che commercializzano prodotti fabbricati in luogo verso il restante territorio nazionale attraverso la rete viaria della Confederazione elvetica, o che comunque ubicate, distribuiscono carburante, gasolio e nafta per riscaldamento nei comuni predetti, è corrisposto un contributo commisurato ai maggiori costi di trasporto effettivamente sostenuti rispetto alle tariffe di trasporto previste dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, e relativi decreti ministeriali applicativi.

2. Il contributo è corrisposto per la merce trasportata a partire dal 18 luglio 1987 e fino al ripristino della viabilità ordinaria, limitatamente ai beni per i quali vengono forniti i necessari documenti doganali.

3. Le modalità, le condizioni e le procedure per l'applicazione delle agevolazioni di cui al presente articolo sono determinate con decreto del Ministro per il coordinamento della protezione civile. Alla liquidazione del contributo provvede la regione Lombardia, previo accertamento effettuato da parte di una apposita commissione tecnica composta da rappresentanti della prefettura, della intendenza di finanza e della Camera di commercio di Sondrio.

4. L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, determinato in lire 8 miliardi, è posto a carico del fondo per la protezione civile.

5.0.3

LA COMMISSIONE

All'emendamento 5.0.4 sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. L'onere complessivo, valutato in lire 50 miliardi, è imputato al fondo per la protezione civile per l'esercizio 1987».

5.0.4/1

IL RELATORE

Art. 5-quinquies.

1. Ai proprietari di immobili ad uso di residenza principale siti nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), che abbiano subito danni a seguito degli eventi alluvionali oggetto del presente decreto, è corrisposto:

a) un indennizzo definitivo pari al 75 per cento del danno subito in caso di possibilità di ripristino del bene danneggiato eseguito su autorizzazione comunale;

b) una somma a titolo di acconto sull'indennizzo definitivo nella misura di lire 5 milioni per ogni vano catastale sino ad un massimo di lire 50 milioni nel caso di fabbricati distrutti, in attesa che le regioni e gli enti interessati definiscano i programmi di intervento ed i criteri di indennizzo definitivo.

2. Gli indennizzi di cui al comma 1, lettere a) e b), sono disposti dal Ministro per il coordinamento della protezione civile su certificazione conforme dei sindaci dei comuni interessati.

3. A tal fine il fondo per la protezione civile è integrato della somma di lire 50 miliardi per l'esercizio 1987.

5.0.4

LA COMMISSIONE

Art. 5-sexies.

1. Sono indennizzati i beni mobili registrati andati perduti in seguito agli eventi calamitosi.

2. Per l'attestazione dei danni, qualora non fosse possibile per la non reperibilità del bene fare predisporre perizie giurate, gli interessati dovranno presentare un atto notorio rilasciato dal sindaco del Comune dove il bene è stato distrutto o smarrito.

5.0.5

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

PAGANI, *relatore*. L'emendamento 5.0.1 si illustra da sè.

Dell'emendamento 5.0.3 abbiamo parlato durante la relazione, è stato ripreso durante gli interventi e riguarda contributi a favore delle imprese che – rimaste isolate – sono costrette a percorsi più lunghi.

L'emendamento 5.0.4/1 da me proposto si illustra da sè, come del resto l'emendamento 5.0.4 presentato dalla Commissione che propone dei meccanismi per l'indennizzo degli immobili danneggiati o distrutti.

L'emendamento 5.0.5, da me proposto, si illustra da sè e riguarda l'indennizzo dei beni mobili. Su questo emendamento mi rimetto al Governo che durante la discussione in Commissione si era riservato di dare una risposta in merito alla sua ammissibilità.

Il relatore si rimette pertanto al Governo.

Esprimo parere negativo sull'emendamento 5.0.6.

MORA. L'emendamento 5.0.6 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, concordo con i pareri espressi dal relatore.

In Commissione bilancio vi è stata molta discussione sull'emendamento 5.0.5, facendosi rilevare che costituisce un precedente nuovo di risarcimento. Sono state inoltre espresse molte perplessità anche sotto il profilo della copertura finanziaria.

Per queste ragioni il Governo non è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.6, presentato dal senatore Mora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.4/1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.4, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.5.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Desidero fare una brevissima dichiarazione di voto che per una volta inverte i ruoli: vorrei essere io ad invitare il relatore a ritirare l'emendamento in questione. Infatti a me sembra che, pur comprendendo i motivi umani che hanno ispirato questa proposta, non sia opportuno scrivere in un emendamento: «Sono indennizzati i beni mobili registrati andati perduti in seguito agli eventi calamitosi» senza dire in quale quantità, in quale percentuale, come si è detto in altri casi. Per l'attestazione dei danni vale, quando non fosse possibile reperire il bene, un atto notorio rilasciato dal sindaco. Comprendo lo spirito di solidarietà umana che ha ispirato questo emendamento del relatore, spirito che io stesso condivido, ma francamente ritengo poco corretto e poco dignitoso che il Parlamento voti un emendamento del genere.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Anche il Governo ha espresso parere contrario.

BOATO. Per una volta tanto sono d'accordo con il Governo. Mi scuso di essermi permesso di invertire il ruolo per una volta, ma chiedo al relatore di ritirare il suo emendamento.

PAGANI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI, *relatore*. Ho spiegato prima che questo emendamento era stato presentato in termini provocatori - e infatti l'ho presentato senza parere - solo per ricordare al Governo che si era ripromesso di esprimere un parere sulla questione, che poi è stato negativo. Quindi, adeguandomi al parere del Governo, non ho difficoltà a ritirare l'emendamento 5.0.5.

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento 5.0.5 è ritirato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 6 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo. 6.

1. Per sostenere la ripresa delle attività da parte delle imprese turistico-ricettive localizzate nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, possono essere concessi contributi aggiuntivi alle imprese medesime, anche al fine dell'adeguamento delle strutture alla vigente normativa sul superamento delle barriere architettoniche, nonchè agli enti turistici sub-regionali per attività di promozione.

2. Le regioni e province autonome del cui territorio facciano parte i comuni individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, provvedono, anche

mediante convenzioni, alle ulteriori facilitazioni per l'impiego degli impianti sportivi e di risalita nonchè per la frequenza delle strutture termali e delle scuole di sci da parte di turisti. A tal fine l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13 della legge 17 maggio 1983, n. 217, è incrementata della somma di lire 15 miliardi per l'anno 1987, da assegnare alle regioni e province autonome interessate secondo criteri determinati dal Ministro del turismo e dello spettacolo con proprio decreto, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Per il settore turistico le provvidenze previste dall'articolo 5 possono essere concesse ai titolari di tutte le strutture ricettive indicate dall'articolo 6 della legge 17 maggio 1983, n. 217, anche se non gestite in forma imprenditoriale.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere il comma 1.

6.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PAGANI, *relatore*. Con questo emendamento si chiede la soppressione del comma 1 dell'articolo 6 il quale si riferiva ad una sicuramente meritoria operazione volta ad eliminare le barriere architettoniche nell'ambito degli insediamenti turistici, anche non danneggiati. È proprio questo però il motivo per il quale riteniamo che tale norma non debba far parte di un provvedimento che abbiamo definito «dell'emergenza» ma debba essere rinviata al provvedimento definitivo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Intervengo semplicemente per dire che sono anch'io favorevole alla soppressione di questo comma primo, volendo però ben precisare - e devo dire che lo ha fatto anche il relatore - e riconfermare che non c'è nella soppressione l'intendimento negativo rispetto al riferimento che qui veniva fatto all'adeguamento delle strutture alla vigente normativa sul superamento delle barriere architettoniche. In realtà le strutture devono, proprio perchè c'è una normativa vigente, comunque adeguarsi a questa normativa sul superamento delle barriere architettoniche. Francamente quell'«anche» avrebbe permesso, senza fare troppa dietrologia, di utilizzare i finanziamenti che esulerebbero dalla logica di questo decreto-legge, magari aggiungendoci

anche la finalità delle barriere architettoniche, finalizzandole ad attività magari legittime ma del tutto estranee.

Per questo motivo, essendo chiaro che non c'è nessun intendimento negativo su quel riferimento che anzi condivido, ma che comunque deve essere attuato in base alla normativa vigente, sono favorevole alla soppressione del primo comma dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo. 7.

1. È autorizzata la spesa di lire 80 miliardi da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per interventi urgenti nei comuni indicati nell'articolo 1, comma 1, in ragione di lire 30 miliardi per l'anno 1987 e per l'anno 1988, a carico del fondo per la protezione civile, di lire 50 miliardi.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono definiti con provvedimento del Ministro dei lavori pubblici, d'intesa con i Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, dopo le parole: «per interventi urgenti», inserire le seguenti: «di sistemazione idraulica».

7.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PAGANI, *relatore*. Questo emendamento è di grande importanza, perchè esso finalizza 80 miliardi alla sola sistemazione idraulica e non anche ad altre opere.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 8 del decreto legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 8.

1. Per sopperire al fabbisogno di personale non docente delle scuole istituite per l'anno scolastico 1987-1988 nelle località della Valtellina colpite dagli eventi calamitosi del luglio-agosto 1987, la provincia di Sondrio è autorizzata ad adottare, per il medesimo anno scolastico 1987-1988, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 luglio 1980, n. 299, i necessari provvedimenti di modifica delle proprie piante organiche.

2. L'assunzione di personale nei posti disponibili ha luogo in deroga all'articolo 8, comma 12, della legge 22 dicembre 1986, n. 910. Per la copertura dei posti predetti possono essere utilizzate le graduatorie dei concorsi già espletati, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 24, comma quindicesimo, del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347. Nel caso di profili professionali per i quali non esistano dette graduatorie si provvede mediante utilizzazione delle corrispondenti liste esistenti presso i competenti uffici di collocamento. Tali assunzioni sono subordinate al superamento di prove selettive-attitudinali del relativo profilo ed al possesso dei requisiti soggettivi richiesti per l'assunzione nei pubblici impieghi.

3. L'onere relativo alle assunzioni disposte ai sensi del presente articolo è posto a carico del fondo per la protezione civile.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Premettere al comma 1 i seguenti:

«01. Al fine di garantire l'avvio e lo svolgimento delle attività scolastiche per l'anno 1987-1988 nelle scuole funzionanti nelle località della provincia di Sondrio colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987, l'amministrazione della pubblica istruzione è autorizzata ad adottare i necessari provvedimenti, anche in deroga alle norme vigenti, in materia di costituzione di cattedre o posti orario di insegnamento e di utilizzazione del personale docente.

02. Le supplenze annuali e temporanee per l'anno scolastico 1987-1988 nelle scuole di cui al comma 1 sono conferite, dopo l'espletamento delle operazioni di conferma dei supplenti annuali dell'anno scolastico 1986-1987 aventi titolo al mantenimento in servizio anche per l'anno scolastico 1987-1988, con precedenza assoluta agli aspiranti residenti nei distretti interessati.

03. Sono convalidati gli atti ed i provvedimenti già adottati ai fini e nelle materie di cui ai commi 1 e 2, in data antecedente a quella di entrata in vigore del presente decreto».

8.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PAGANI, *relatore*. Nel decreto-legge non erano stati presi in considerazione i fabbisogni della scuola che erano pure necessari. Ci si era limitati a considerare gli aspetti relativi ad un certo tipo di personale e non al personale insegnante e ad altre attività; si sana questa situazione con l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 9 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 9.

1. Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie cura l'attivazione delle procedure per favorire l'erogazione dei contributi concessi dalla Comunità economica europea in favore della popolazione colpita dagli eventi di cui al presente decreto, concordando le relative modalità con gli enti locali interessati; assume le necessarie iniziative relative alla programmazione degli interventi comunitari, anche mediante la predisposizione, d'intesa con le amministrazioni interessate, di progetti integrati beneficiari del finanziamento dei fondi strutturali comunitari, per lo sviluppo socio-economico e per la ricostruzione delle aree della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana e della Val Camonica.

2. Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie cura altresì le iniziative necessarie per ottenere dalla Commissione della Comunità europea la partecipazione finanziaria agli oneri previsti dal presente decreto, anche mediante operazioni di cofinanziamento degli interventi.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: «concordando le relative modalità con gli enti locali interessati» con le altre: «d'intesa con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano interessate e concordando le relative modalità con gli altri enti locali».

9.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PAGANI, *relatore*. Con questo emendamento si introduce un concetto interessante in quanto si richiede l'intesa con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 10 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 10.

1. Al fine di garantire l'equilibrato intervento di ricostruzione dell'ecosistema della Valtellina, è costituito presso il Ministero dell'ambiente un comitato per l'esame delle misure tecniche, amministrative e finanziarie ai fini della valutazione degli interventi sotto il profilo della verifica del loro impatto ambientale e della definizione degli indirizzi e delle iniziative da adottare nella fase di ricostruzione e sviluppo. Il comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro dell'ambiente e composto da rappresentanti dei Ministeri dell'ambiente, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e del Ministro per il coordinamento della protezione civile, nonché della regione Lombardia. Il comitato deve pronunciarsi entro il termine di quindici giorni dalla richiesta. Decorso tale termine la valutazione si intende favorevole. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli interventi finalizzati a superare la fase dell'emergenza, per tali intendendosi tutti quelli finanziati con le disponibilità del fondo per la protezione civile.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

10.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PAGANI, *relatore*. Si tratta di una soppressione formale in quanto l'articolo 10 è stato di fatto trasferito nel comma 8 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Sono favorevole all'emendamento in quanto si tratta di una soppressione formale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 11.

1. Fino alla data del 30 settembre 1988 sono soggette all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 2 per cento:

a) le cessioni di fabbricati o porzioni di fabbricati, anche destinati ad uso diverso di abitazione, nonchè le cessioni di terreni edificabili siti nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1;

b) le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, anche professionali, relative alla ricostruzione o alla riparazione di fabbricati, ancorchè destinati ad uso diverso di abitazione, e di attrezzature distrutte o danneggiate, siti nei comuni indicati nella lettera a). La distruzione o il danneggiamento deve risultare da attestazione in carta libera del comune in cui si trovano i fabbricati o le attrezzature oppure dei capi degli uffici tecnici erariali competenti per territorio;

c) le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate per il ripristino e la ricostruzione delle scorte vive e morte a favore delle aziende agricole ammesse ai contributi previsti dalle leggi statali e regionali riguardanti provvidenze in conseguenza degli eventi calamitosi verificatisi nei comuni di cui alla lettera a);

d) le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, anche professionali, comunque effettuate in relazione alla riparazione, costruzione o ricostruzione di opere pubbliche o di pubblica utilità, nonchè in relazione all'attività di demolizione e sgombero delle macerie.

2. Sono soggetti all'imposta di registro nella misura del 2 per cento e alle imposte fisse ipotecarie e catastali i trasferimenti dei beni di cui al comma 1.

3. Le disposizioni del presente articolo si applicano alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti dei soggetti danneggiati dagli eventi calamitosi, risultanti tali da attestazione rilasciata dal comune competente, nonchè nei confronti del Ministro per il coordinamento della protezione civile, di enti pubblici, di enti di assistenza e beneficenza e di associazioni di categoria che destinano i beni e servizi medesimi ai danneggiati. La destinazione deve risultare da certificazioni del comune.

4. Fino alla data del 30 settembre 1988 sono soggette all'IVA, con l'aliquota del 2 per cento, le importazioni di beni di cui alle lettere b), c) e d) del comma 1, effettuate nei confronti dei soggetti danneggiati di cui al comma 3 ed alle condizioni ivi previste.

5. Le imposte suppletive e complementari, accertate e non pagate alla data di entrata in vigore del presente decreto, e quelle ancora da accertare, afferenti a trasferimenti del diritto di proprietà o di altro diritto reale su immobili, effettuati in data anteriore al luglio 1987 a titolo gratuito o oneroso, per atto tra vivi o *mortis causa*, non sono dovute se il bene cui l'imposta si riferisce è rimasto distrutto o è stato demolito per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche del luglio e agosto 1987 che hanno colpito il territorio dei comuni indicati nell'articolo 1, comma 1.

6. In caso di distruzione o di demolizione parziale le imposte di cui al comma 5 sono dovute in misura percentuale limitatamente alla parte di immobile ancora utilizzabile.

7. Le successioni dei deceduti a causa delle predette avversità sono esenti dalle imposte di successione, di trascrizione e catastale, nonché da ogni altra tassa o diritto.

8. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano in materia di imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 648, e successive modificazioni, limitatamente ai trasferimenti a titolo gratuito per atto tra vivi o per causa di morte.

9. Per conseguire le agevolazioni tributarie previste nel presente articolo deve essere prodotta dichiarazione rilasciata in carta semplice dalle competenti amministrazioni comunali.

10. Le domande, gli atti, i provvedimenti, i contratti comunque relativi all'attuazione del presente decreto e qualsiasi documentazione diretta a conseguire i benefici sono esenti dalle imposte di bollo, dalle tasse di concessione governativa, dalle tasse ipotecarie di cui all'articolo 6 della legge 19 aprile 1982, n. 165, nonché dai tributi speciali di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 648.

11. È fatta salva l'imposta di bollo sulle cambiali e sui titoli di credito.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate per il ripristino e la ricostituzione delle scorte vive e morte a favore delle aziende agricole site nei comuni di cui alla lettera a);».

11.1 MORA, COVIELLO, CUMINETTI, SARTORI, MICOLINI, VERCESI, BUSSETI, LEONARDI

Al comma 3, sostituire le parole: «cessioni di beni e alle prestazioni di servizi» con le altre: «cessioni e prestazioni di cui al comma 1».

11.3 IL RELATORE

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

«11-bis. I redditi dei fabbricati, i redditi dominicali dei terreni ed i redditi agrari prodotti nei comuni di cui all'articolo 1 per gli anni 1987, 1988 e 1989 sono esclusi dall'ILOR, e non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'IRPEF e dell'IRPEG».

11.2 MORA, COVIELLO, CUMINETTI, SARTORI, MICOLINI, VERCESI, BUSSETI, LEONARDI

Invito i presentatori ad illustrarli.

MORA. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 11.1 basta dire questo: l'emendamento vuole stabilire che l'aliquota ridotta, l'agevolazione in materia di IVA, si applica nelle aziende agricole per le cessioni di beni e per la prestazione di servizi (si intende, per la ricostruzione delle scorte vive e morte) indipendentemente dal fatto che le aziende siano state ammesse ai contributi previsti dalle leggi speciali. Questo per una ragione molto semplice, prima di tutto perchè questi contributi potrebbero non essere richiesti e in secondo luogo perchè si creerebbe, se si mantenesse il testo della Commissione, una sperequazione rispetto alle altre categorie produttive, per le quali è richiesta una semplice dichiarazione. Quindi l'emendamento tende a stabilire una condizione di parità anche per le aziende agricole.

L'emendamento 11.2 si illustra da sè. Infatti si chiede per il triennio previsto per la ricostruzione, quando i redditi dei fabbricati, i redditi dominicali dei terreni probabilmente saranno nulli o quasi, l'esenzione dall'ILOR e la non concorrenza di questi redditi alla formazione di reddito imponibile ai fini dell'IRPEF e dell'IRPEG.

PAGANI, *relatore*. L'emendamento 11.3 si illustra da sè: è una specificazione, un chiarimento per evitare interpretazioni distorte.

Per quanto riguarda gli altri due emendamenti presentati all'articolo 11, mi rimetto al parere del Governo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, l'articolo 11 è stato predisposto dal Ministero delle finanze, il quale ha ripetuto in esso tutte le agevolazioni che le precedenti leggi hanno previsto in casi uguali.

Io ritengo che aggiungere nuove normative significa sempre andare un po' oltre una situazione che è già consolidata. Naturalmente questo comporta indirettamente degli oneri, perchè si tratta di minori entrate che si vengono a realizzare.

Per questa ragione il parere del Governo è contrario agli emendamenti 11.1 e 11.2.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.3, presentato dal relatore, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dal senatore Mora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.3, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.2, presentato dal senatore Mora e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11 e del subemendamento 11.0.2/1:

Dopo l'articolo 11 inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Le agevolazioni previste dal presente decreto sono concesse sulla base:

a) delle domande presentate dagli aventi titolo, rese sotto la loro personale responsabilità e con dichiarazioni di notorietà per quanto attiene alla veridicità degli elementi dichiarati;

b) delle certificazioni rilasciate dal comune di competenza che attestino l'effettività della situazione dannosa denunciata, il tempo del suo verificarsi, il rapporto di causalità fra gli eventi calamitosi ai quali è riferito il presente decreto e la situazione di danno rilevante ai fini della sua applicazione.

2. Le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano ed il Ministro per il coordinamento della protezione civile sono tenuti a presentare al Parlamento, entro il 30 settembre di ciascun anno, una relazione sulle spese sostenute in attuazione del presente decreto».

11.0.1

LA COMMISSIONE

All'emendamento 11.0.2. dopo le parole: «Italia centrale» inserire le seguenti: «e meridionale».

11.0.2./1

SARTORI, IANNIELLO, TAGLIAMONTE, FLORINO,
PONTONE, PATRIARCA, CAPPUZZO, AZZARÀ,
PERUGINI, ZECCHINO, PICANO

Dopo l'articolo 11 inserire il seguente:

«Art. 11-ter.

1. Gli interventi previsti dall'articolo 1, comma 1, lettera b), si attuano anche nei comuni dell'Italia centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche del mese di ottobre 1987. L'individuazione dei comuni predetti ha luogo con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per il coordinamento della protezione civile, sentito il Consiglio dei ministri. Per far fronte agli interventi previsti nel presente articolo è autorizzata la spesa di 100 miliardi di lire a carico del fondo per la protezione civile».

11.0.2

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 11.0.1.

* PAGANI, *relatore*. Signor Presidente, ritengo, nonostante l'ora, di dover spendere tre parole, anzichè due, per l'emendamento 11.0.1, che costituisce, di fatto, un articolo aggiuntivo, perchè è uno dei punti qualificanti di questo disegno di legge di conversione in quanto fissa una procedura per la presentazione delle domande (abbiamo detto spesso prima che il cittadino non sa come e quando presentare le domande) e poi - altro fatto importante - le domande devono essere presentate sotto la personale responsabilità dei richiedenti e con dichiarazione di notorietà, quindi con responsabilità di coloro che andranno a dichiarare il falso. Queste stesse domande dovranno essere certificate dal sindaco e quindi subentra anche una nuova responsabilità.

È un articolo quindi di moralizzazione nei confronti di una pratica che sappiamo purtroppo essere avvenuta e che fa sì che il senatore Boato possa riferire le frasi che si dicono nei corridoi, cioè che la più gran disgrazia è quella di non essere in una zona colpita da calamità.

Quindi è un principio di moralizzazione e forse varrebbe la pena di illustrarlo meglio, ma ho almeno ritenuto opportuno sottolineare questi aspetti positivi.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 11.0.1.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

* BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Intervengo per dichiarare che condivido le motivazioni del senatore Pagani nell'illustrare questo emendamento aggiuntivo all'articolo 11 e per richiamarmi (visto che non possiamo riprendere qui tale questione, che pure è di grande importanza, come è stato detto giustamente, nonostante sia mezzanotte e dieci) alla discussione che abbiamo fatto in Commissione quando il collega Cutrera ha presentato la stesura originaria di questo emendamento che poi è stato fatto proprio dall'intera Commissione.

Io mi auguro che il Governo, per parte sua, e le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano tengano fede a questo impegno che noi demandiamo al Governo, alle regioni e alle due province citate, di presentare entro il 30 settembre di ogni anno una relazione. Mi auguro che questa semplificazione delle procedure possa consentire la più ampia trasparenza amministrativa e, starei per dire, morale, visto che questa espressione è stata ripetutamente usata in Aula nel pomeriggio in relazione ai meccanismi che vengono messi in moto con il decreto-legge e con la relativa legge di conversione.

Per tutti questi motivi sono favorevole all'emendamento in esame.

TORNATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORNATI. Condividiamo il contenuto dell'emendamento. Ci sembra, però, che la sua formulazione presenti alcuni elementi di rigidità, per cui potrebbe verificarsi che in determinate situazioni, potendo certificare un fatto con uno strumento altrettanto legittimo e chiaro, non essendo espressamente previsto dalla legge non possa compiersi l'atto medesimo. L'emendamento, dunque, mi sembra troppo rigido; lo si sarebbe dovuto formulare meglio. Non vorremmo, pertanto, che si creasse un meccanismo che anzichè agevolare crei degli impacci. Per questo motivo ci asterremo dalla votazione.

CUTRERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRERA. Siamo favorevoli a questo emendamento, che riteniamo fondamentale per l'impianto generale della legge. Abbiamo richiamato l'attenzione della Commissione, a suo tempo, sugli elementi di rigidità sui quali si è soffermato il senatore Tornati; crediamo però che la formulazione attuale dell'emendamento consenta di contemperare l'estensione quantitativa dell'ammissibilità delle agevolazioni con la serietà degli approfondimenti pubblici e privati sull'effettività dei danni subiti dagli interessati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 11.0.2 e al relativo subemendamento.

SARTORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTORI. Vorrei riformulare l'emendamento 11.0.2/1 nel seguente modo: sostituire le parole: «dell'Italia centrale» con le altre: «delle province di Viterbo, Grosseto e Napoli» ed aggiungere, dopo la parola: «ottobre» le altre: «e novembre 1987», in quanto vi sono state calamità particolarmente gravi. È, in sostanza, la riproposizione delle modifiche che avevo prospettato all'articolo 1; in sede di esame di quell'articolo mi era però stato fatto presente che sarebbe stato più opportuno proporle in sede di esame dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Senatore Sartori, la prego di far pervenire per iscritto alla Presidenza le sue proposte, poichè stiamo trattando una materia estremamente delicata.

BOATO. La proposta è firmata da otto senatori?

PRESIDENTE. Senatore Boato, se non le dispiace presiedo io i lavori dell'Assemblea. (*Applausi*).

Invito il senatore segretario a dare lettura dell'emendamento 11.0.2/1, nel nuovo testo proposto dal senatore Sartori.

FASSINO, *segretario*. Il subemendamento all'emendamento 11.0.2 presentato dal relatore è il seguente:

All'emendamento 11.0.2 sostituire le parole: «dell'Italia centrale» con le altre: «delle province di Viterbo, Grosseto e Napoli» e sostituire le parole: «del mese di ottobre» con le altre: «dei mesi di ottobre e novembre».

11.0.2/1

SARTORI, IANNIELLO, TAGLIAMONTE, FLORINO,
PONTONE, PATRIARCA, CAPPUZZO, AZZARÀ,
PERUGINI, ZECCHINI, PICANO

MERAVIGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERAVIGLIA. Prendo la parola ancor prima di conoscere il parere del relatore sull'emendamento in esame. Il Gruppo socialista è d'accordo con il testo presentato dal relatore, ma vorremmo sapere se è possibile inserire le parole: «delle province di Viterbo e Grosseto». Ciò anche per dare maggior chiarezza al provvedimento che viene preso. Riteniamo quindi che non sia il caso di includere anche la zona di Napoli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi voglio rivolgere una preghiera. Noi discutiamo per legiferare e la Presidenza, anche per il rispetto che ha nei confronti di tutti voi, deve essere posta nella condizione di dirvi esattamente le parole che devono essere messe ai voti. Pertanto se lei, senatore Meraviglia, vuole presentare un subemendamento ad un altro che è già stato presentato, lo faccia per iscritto con le firme richieste; non lo faccia a voce.

MERAVIGLIA. Presenterò per iscritto un subemendamento.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, in primo luogo mi devo scusare con lei per l'osservazione che ho fatto poco fa. Lei ha fatto bene a richiamarmi; è stato frutto della stanchezza.

Vorrei presentare con un po' d'ironia - e lei, signor Presidente, a questo punto potrebbe chiedermi di farlo per iscritto, ma non ho la possibilità di disporre delle firme necessarie - un subemendamento verbale e pregherei i colleghi di ascoltarmi perchè si tratta di un'ironia che però è seria. Accetterei l'emendamento 11.0.2/1 con cui si chiede di aggiungere dopo le parole: «Italia centrale» le parole: «e meridionale» però proporrei di usare la dizione: «Italia centrale, meridionale e insulare, compresi gli italiani emigrati all'estero». Con questa logica accetterei l'emendamento e il modo con cui l'ho spiegato credo che faccia capire a che livello siamo arrivati sul decreto-legge relativo alla Valtellina.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sul subemendamento 11.0.2/1, nella sua nuova formulazione.

* PAGANI, *relatore*. Signor Presidente, devo dare qualche spiegazione perchè ritengo che non sia giusto limitarsi a fornire un parere favorevole o contrario. Abbiamo detto ripetutamente durante il corso di queste discussioni che successivamente agli eventi principali si sono verificati altri eventi, pure calamitosi, i quali hanno comportato, da parte delle popolazioni interessate e di autorevoli colleghi loro rappresentanti, la rappresentazione dei danni subiti alla Commissione e al signor Ministro che stavano lavorando su questo provvedimento. Questi successivi danni alluvionali possono grosso modo essere ristretti in due gruppi. Un gruppo si è verificato nel Viterbese e nel Grossetano durante il mese di ottobre ed un gruppo, di cui peraltro noi non siamo a conoscenza in via ufficiale, se non per alcune richieste che sono pervenute all'ultimo momento direttamente in Aula - e non in Commissione - riguarderebbe il comune di Castellammare di Stabia. Pertanto l'emendamento 11.0.2, di cui stiamo discutendo, prevedeva solamente provvedimenti nell'Italia centrale, dove cioè si trovano il Grossetano ed il Viterbese, posto, in epigrafe, che il nostro provvedimento limita la portata geografica all'Italia settentrionale e centrale.

Pertanto, qualora volessimo recuperare quanto è accaduto a Castellammare (e su tale aspetto mi rimetto al Governo, in quanto non possediamo delle informazioni dirette che pensiamo il Governo possedga) dovremmo recepire in parte l'emendamento presentato in riferimento alla definizione della zona della provincia di Napoli, oppure quella puntuale del comune di Castellammare di Stabia ed estendere anche a novembre - solo limitatamente a questi aspetti - la validità del provvedimento.

Pertanto, dichiaro che il mio parere è subordinato a quanto esprimerà il Ministro della protezione civile in proposito.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, i termini della vicenda sono i seguenti. Il Governo era dell'opinione di lasciare il provvedimento sulla Valtellina nei limiti temporali entro i quali operava, precisamente limitarlo alla fine di settembre. Si era impegnato, ed era disponibile ad impegnarsi in Aula, ad accogliere un ordine del giorno che prevedesse un successivo provvedimento di urgenza per i comuni del Viterbese e del Grossetano che erano stati colpiti dagli eventi alluvionali, non tanto perchè non vi è dubbio su tali eventi, quanto per il fatto che mancano ancora quegli elementi, accertati e sicuri, sulla scorta dei quali formulare delle previsioni finali di spesa e quindi inquadrare la situazione che si è determinata.

Questa era l'intesa con la quale si erano chiusi i lavori della Commissione. Successivamente, nelle giornate dell'altro ieri e di ieri, si sono verificate delle situazioni dello stesso genere in provincia di Napoli e la segnalazione fatta dalla prefettura riguardava specificatamente il comune di Castellammare di Stabia. Avendo appreso che vi era in sede parlamentare il desiderio di risolvere i problemi del Viterbese e del Grossetano nella giornata di oggi, ho disposto un accertamento immediato della Protezione civile che telefonicamente mi ha confermato l'esistenza di gravi danni nel comune di Castellammare di Stabia. Desiderando aderire alle richieste che vengono dal Parlamento, il Governo ha superato la posizione espressa in Commissione ed ha dichiarato la sua disponibilità ad inserire in questo provvedimento anche i problemi del Viterbese e del Grossetano e non può ignorare la situazione del comune di Castellammare perchè le realtà sono le stesse.

Pertanto, il Governo è favorevole che specificatamente non tanto venga inserita la provincia di Napoli quanto il comune di Castellammare di Stabia, per tutelarsi da ulteriori estensioni che diversamente ci potrebbero essere per la inclusione di altri comuni.

BOATO. Il rientro degli italiani dall'estero!

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. In questo modo la legge tutelerebbe il Governo per evitare quello che fino a poco tempo fa tutti abbiamo deprecato. Siccome siamo nelle condizioni di poterlo chiedere, facciamolo: creiamo uno sbarramento per evitare che si possano ingrossare delle situazioni e che si ripeta una vicenda simile a quella che si è verificata in un'altra circostanza recente, che tutti stiamo deprecando.

Ecco perchè la dizione che il Governo privilegia è quella dell'espresso richiamo ad alcuni comuni della provincia di Grosseto e di Viterbo ed a Castellammare, in maniera da aprire e concludere il ragionamento.

BOATO. Quale diventa il titolo del provvedimento?

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Possiamo anche aggiornare il titolo del provvedimento, l'importante è scrivere in esso le cose giuste. Questa è la mia preoccupazione: non ne ho altre.

BOATO. Se noi stiamo qui altri tre giorni, chissà quante altre norme aggiungeremo: sono curioso.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, mi faccia pervenire il testo della sua proposta, perchè è sostanzialmente diversa rispetto a quella presentata dal senatore Sartori.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, la formulazione potrebbe essere la seguente: «nei comuni delle province di Grosseto, di Viterbo e a Castellammare di Stabia colpiti da recenti eccezionali avversità atmosferiche», eliminando, inoltre, il riferimento al mese di ottobre.

GUIZZI. Si potrebbe togliere la «a» prima di Castellammare di Stabia.

PRESIDENTE. Senatore Guizzi, non interrompa. Se vuole mi chiedo la parola ed io gliela darò.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, anche se la stanchezza è notevole, vorrei dire che ho ascoltato con particolare attenzione questo dibattito sul provvedimento che interessava la Valtellina, la Val Brembana e la Val Formazza. Le devo dire con estrema franchezza e chiarezza che, forse a causa

dell'ora, questo provvedimento molto importante e serio – anche per gli emendamenti che sono stati presentati e per gli interventi dei colleghi che si sono succeduti – si è via via trasformato – mi si scusi il termine – in una sorta di mercato. Ebbene, io rifiuto questo metodo!

Fino a pochi minuti fa – riferendomi alla seduta della Commissione di poche ore fa – il Ministro si rifiutava di inserire nel provvedimento il riferimento a Grosseto...

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. L'ho ribadito anche adesso.

POLLICE. Ho preso adesso la parola e vorrei parlare fino in fondo. Il Ministro, dicevo, si rifiutava di inserire il riferimento a Grosseto ed alla provincia di Viterbo. All'ultimo momento è arrivata la disgrazia – perchè tale è da considerare – di Castellammare di Stabia e le pressioni del Golfo per inserire questo comune nel provvedimento. Allora il Ministro ha cambiato parere.

Si emani un provvedimento *ad hoc* per le province di Grosseto, di Viterbo e per Castellammare di Stabia: si abbia il coraggio di farlo ed io sono disposto ad apporre la mia firma! Non si faccia lo sconcio di aggiungere ad un provvedimento che riguardava inizialmente la Valtellina, che aveva un suo substrato, chiaro, fondato, serio, unitario, altre norme che non lo riguardano. Esprimerò il mio giudizio sul provvedimento in esame, ma voglio dire subito che il Ministro non sa quello che realmente è successo a Castellammare di Stabia: poco fa ha detto di aver ricevuto una telefonata. Ma qual è la dimensione del danno?

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Senatore Pollice...

POLLICE. No, stia zitto, mi faccia parlare. Se vuole, chiedo la parola al Presidente. In base alle mie considerazioni chiedo che quest'emendamento venga ritirato e che si approvi il disegno di legge nella sua sostanza, evitando di dar luogo ad un mercato delle varie norme. (*Applausi dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista*).

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, vorrei soltanto dire che ho ripetuto con estrema chiarezza la mia posizione confermando anche che era stata raggiunta l'intesa di lasciare il provvedimento sulla Valtellina così come era. La decisione di agire diversamente è maturata al di fuori del Governo. Se non si vuole inserire il riferimento a Castellammare di Stabia, non lo si metta: cosa volete che vi dica? Io soltanto notifico al Senato una situazione quale risulta da notizie ufficiali.

Ho già detto di aver ricevuto una comunicazione ufficiale da parte del prefetto di Napoli, l'ho fatta accertare per conoscerne gli aspetti. Natural-

mente non dispongo di una relazione, così come non ce l'ho ancora per Viterbo e per Grosseto. Non si tratta di nulla di particolare o di scandaloso. Se non inseriamo qui il riferimento a Castellammare di Stabia, dovremo poi fare un provvedimento *ad hoc*.

GOLFARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, è evidente che alla fine ci rimetteremo al parere del Governo, ma devo onestamente dire che per la prima volta mi trovo d'accordo con il senatore Pollice che ha fatto un ragionamento serio riprendendo, del resto, quello che ella - signor Ministro - ha detto poco tempo fa e che ha ribadito or ora. La linea giusta mi sembrava quella di fare un decreto apposito su queste nuove calamità accadute nelle province di Grosseto, Viterbo e ora di Napoli, e questa linea sembrava giusta anche al signor Ministro. Questa era l'impostazione corretta anche per non togliere quell'unità organica all'intervento in Valtellina che sappiamo di quanti problemi è punteggiato.

Signor Ministro, e credo di interpretare i suoi pensieri, siccome vi è già uno stanziamento di 100 miliardi e il decreto del Governo può essere fatto immediatamente per le province interessate, non capisco perchè vogliamo andare ad incagliarci su una materia che oltre ad essere esteticamente brutta è anche politicamente di qualche criticabilità.

Come ho già detto all'inizio, in definitiva - anche a nome del Gruppo della democrazia cristiana - mi rimetto al parere del Governo e del Ministro per il coordinamento della protezione civile, ma sinceramente a noi pare che la linea emersa in Senato questa sera fosse la più indicata.

MANCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCIA. Signor Presidente, volevo ricollegarmi all'intervento del senatore Pollice e a quello del senatore Golfari. Indubbiamente quando abbiamo accolto le osservazioni della Commissione sul decreto che stiamo discutendo abbiamo tenuto conto della gravità della situazione di questa zona, ed è per questo che siamo d'accordo sull'urgenza, per la sua approvazione.

A coloro che hanno voluto magari con demagogia richiamarci alla coerenza vorrei dire che, quando succedono delle calamità, il Parlamento deve tener subito conto di quanto è avvenuto e porre subito in atto tutti i mezzi necessari per risolvere i problemi. Alcuni giorni fa sono successe delle calamità in alcune zone che riguardano l'Italia centrale e a Castellammare, come il Ministro ci ha garantito questa sera. Si chiede giustamente interventi immediati da parte del Parlamento e del Governo. È giusto intervenire in quelle zone con tutte quelle misure previste dal Ministero e dal Parlamento; ritengo, tuttavia, che sia anche giusto considerare quelle zone che la Commissione in questi giorni ha ritenuto opportuno tenere nella dovuta considerazione.

Quando il rappresentante del nostro Gruppo ricordava i fatti calamitosi verificatisi in alcune zone dell'Italia centrale, cui il Ministro aggiungeva la

situazione di Castellammare, nulla toglieva alla Valtellina per la quale stiamo qui a discutere, e per la quale i rappresentanti di quella zona vogliono da noi degli interventi immediati. Non capisco allora perchè bisogna fare della demagogia sul togliere o inserire alcune zone: abbiamo la forza di capire che bisogna intervenire in favore della Valtellina, ma anche di altre zone colpite da calamità ed è per questo che chiediamo che venga ripristinato il testo della Commissione, includendo quindi l'Italia centrale e le province di Viterbo e di Grosseto e la città di Castellammare. Grazie.

TORNATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORNATI. Vorrei invitare i colleghi a valutare in modo più equilibrato una discussione che non è cominciata questa sera.

SPADACCIA. Ma stasera la stiamo facendo. Come senatore della Repubblica ho il diritto di discutere le decisioni della Commissione.

TORNATI. In questi giorni abbiamo ricevuto delegazioni di amministratori dell'area di Grosseto e di Viterbo, i quali hanno portato valutazioni, preventivi e costi. Abbiamo discusso diffusamente la questione e l'unico motivo per cui non è stato possibile accettare la proposta era la mancanza di finanziamenti. Se questa era la motivazione, nel momento in cui il problema si è sbloccato, non vediamo perchè non si possa approvare la proposta del relatore che era espressione del dibattito che avevamo tenuto in Commissione. Quindi a noi sembra che rimettere in discussione senza una logica l'iter di un dibattito che le istituzioni del Senato avevano condotto sia un errore molto grave.

SPECCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Noi del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale siamo molto meravigliati della meraviglia di quanti, dimenticando che il decreto della Valtellina non riguarda solo quella zona, ma anche altre zone che forse non dovrebbero esservi comprese, ritengono invece di non poter comprendervi zone nelle quali sono accaduti fatti alluvionali altrettanto gravi. Quindi, non è un fatto particolare, se non il dovere da parte del Parlamento di venire incontro ad esigenze giustissime. La nostra posizione è, pertanto, che si mantenga quanto si era concordato, venendo incontro alle zone colpite dagli eventi alluvionali in provincia di Viterbo ed in provincia di Grosseto, nonché a Castellammare di Stabia.

SARTORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTORI. Alla luce del dibattito che c'è stato, siamo dell'opinione di ritirare il subemendamento 11.0.2/1 all'articolo 11, ripristinando il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Signor Ministro, poichè il suo emendamento era stato presentato in rapporto all'emendamento presentato dal senatore Sartori e da altri senatori, ora ritirato, le chiedo se intende mantenerlo.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, come ho avuto occasione di dire, la preferenza del Governo era per un decreto a parte, ma poichè dalla discussione è emersa la volontà di risolvere anche gli altri problemi in questa circostanza, sono favorevole all'emendamento del relatore integrato dal subemendamento da me proposto. Anche perchè non vorrei chiudere questa sera una serie di problemi e aprirne domani subito un'altra.

BOATO. Li avrà certamente. Siamo arrivati alla prima settimana di novembre.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Mi auguro di no, senatore Boato. (*Commenti del senatore Specchia*).

PRESIDENTE. Il subemendamento presentato dal Governo è il seguente:

«*all'emendamento 11.0.2 sostituire le parole: "dell'Italia centrale", con le altre: "delle province di Grosseto e di Viterbo e del comune di Castellammare di Stabia"; sopprimere le parole: "del mese di ottobre 1987"*».

11.0.2/2

IL GOVERNO

Invito il relatore a pronunciarsi su questo emendamento.

PAGANI, *relatore*. Avevamo ipotizzato questa soluzione, mi ero rimesso al Governo e quindi sono coerente con l'impostazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.2/2.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, io mi scuso di fare questa dichiarazione e capisco che lei sia preoccupato perchè è l'una meno venti, però noi siamo arrivati adesso, *in limine*, a votare sostanzialmente un emendamento che in realtà poi stravolge l'emendamento del relatore 11.0.2 (e io non capisco come lei, senatore Pagani, lo possa accettare) perchè aggiunge delle località dell'Italia centrale (si sapeva che si voleva intendere le province di Grosseto e Viterbo e un altro comune: avevo detto qualche ora fa che stavamo scendendo verso Reggio Calabria e che saremmo arrivati chissà dove e via dicendo). Ma senza alcuna antipatia verso altre zone del paese - ci mancherebbe altro! - devo ricordare che altro è il decreto-legge che noi stiamo approvando! Non credo che sia il decreto-legge che dovrà affrontare l'universalità dei problemi delle calamità naturali: però questa mi pare che sia la tendenza perchè, relatore Pagani, il Governo sopprime anche il mese di ottobre.

Lei, signor Presidente, mi ha richiamato perchè sono un po' intemperante in quanto poco fa ho fatto una battuta e ho detto che siamo alla prima settimana di novembre. Lei mi ha richiamato perchè io ho fatto l'interruzione, ma avevo ragione, perchè pochi secondi dopo lei ha letto che il Governo propone di sopprimere il riferimento al mese di ottobre. Il decreto-legge riguardava i mesi di luglio e agosto; nel frattempo c'è stata l'estensione al mese di settembre; poi siamo arrivati all'estensione al mese di ottobre e adesso il Governo propone di sopprimere il riferimento al mese di ottobre, perchè ho sentito qualcuno che parlava delle difficoltà che ci sono state nella prima settimana del mese di novembre: e io poco fa ho detto che se staremo qua tre giorni, continueremo con questo metodo.

Ma io, signor Presidente, mi rivolgo a lei come garante dell'Assemblea, anche se so che lei non ha responsabilità: volevo proporre una questione sospensiva poco fa, avevo tirato fuori il Regolamento che all'articolo 93, primo comma...

SIGNORI. Io la porterei nel grossetano, senatore Boato!

BOATO. Ma io non ho fatto riferimento al grossetano: non ha capito niente, senatore Signori!

SIGNORI. Io porterei lei lì, senatore Boato! Questi legalisti!

BOATO. Come sarebbe a dire: «legalisti»? Senatore Signori, siamo nel Parlamento della Repubblica che fa leggi: altro che «questi legalisti»!

SIGNORI. E allora? Cosa mi vorrebbe dire? Ma vada via!

PRESIDENTE. Prosegua, senatore Boato, prosegua.

BOATO. Lei ha fatto riferimento ad una realtà territoriale, senatore Signori, per la quale ho il massimo rispetto e che non c'entra niente con quello che io sto dicendo in questo momento!

SPECCHIA. Un'ora fa era favorevole, senatore Boato!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite al senatore Boato di concludere.

BOATO. Vorrei ricordare, per esprimere il voto contrario a questo subemendamento del Governo, che contraddice tutte le cose che il ministro Gaspari ha detto fino a pochi minuti fa, che il decreto-legge si basa su una premessa che, tra l'altro, recita: «Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di disporre interventi in favore delle popolazioni colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987; vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 18 settembre 1987», il che vuol dire che lei, ministro Gaspari, quando ha fatto questo, aveva avuto il giorno prima un Consiglio dei ministri che aveva deliberato quello che lei poi ha scritto in questo decreto-legge: e adesso siamo arrivati a legiferare in questo modo, cioè che, minuto per minuto, arriva qualcosa di nuovo!

Devo dare atto che il senatore Sartori ha avuto la correttezza di ritirare il suo subemendamento, ma non ha fatto neanche a tempo a sedersi lui, che ritirava il suo subemendamento, che si è alzato il rappresentante del Governo il quale ha presentato un subemendamento che è ancora peggiore, perchè addirittura toglie lo sbarramento temporale. Francamente, signor Ministro, vedo lei in totale contraddizione con quello che ha detto fino a pochi minuti fa e vedo il relatore Pagani in contraddizione con quello che lui ha sostenuto fino a pochi istanti fa con una grande correttezza. Non voglio entrare in contraddizione con la mia coscienza; ho il massimo rispetto per i cittadini e per le realtà sociali del nostro paese, ma non ho ancora dimenticato di essere un senatore della Repubblica e di essere in questo momento, insieme con i miei colleghi, potere legislativo e non legalismo, come qualcuno diceva poco fa. Ebbene, in quanto espressione del potere legislativo, dichiaro fermamente il nostro voto contrario all'emendamento presentato dal Governo.

CUTRERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRERA. Signor Presidente, chiedo che venga data nuovamente lettura dell'emendamento 11.0.2/2.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare nuovamente lettura dell'emendamento 11.0.2/2.

FASSINO, segretario. «All'emendamento 11.0.2 sostituire le parole: «dell'Italia centrale» con le altre: «delle province di Grosseto e di Viterbo e del comune di Castellammare di Stabia»; sopprimere le parole: «del mese di ottobre 1987».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.2/2, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.2, presentato dal relatore nel testo emendato.

È approvato.

Riprendiamo ora l'esame dell'emendamento 1.1, precedentemente accantonato.

A tale emendamento è stato presentato dal relatore il seguente subemendamento:

All'emendamento 1.1, al comma 2, sostituire i primi due periodi con i seguenti:

«Per far fronte agli interventi urgenti nei comuni di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di lire 990 miliardi a carico del fondo per la protezione civile. A tal fine il fondo medesimo è integrato della somma di lire 325 miliardi per l'anno 1987 e di lire 665 miliardi per l'anno 1988».

Invito il relatore ad illustrarlo.

PAGANI, *relatore*. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1/11, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

TORNATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORNATI. Signor Presidente, vorremmo chiedere la votazione per parti separate, nel senso di votare i primi sette commi e successivamente l'ottavo comma sul quale esprimeremo voto contrario.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni procederemo alla votazione per parti separate. Metto ai voti i primi sette commi dell'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

Sono approvati.

Metto ai voti il comma 8 dell'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1 presentato dalla Commissione, nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 12.

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, determinato in complessive lire 900 miliardi, ivi comprese le minori entrate di cui all'articolo 9 valutate in lire 5 miliardi, si provvede, quanto a lire 395 miliardi

per l'anno 1987, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando per lire 45 miliardi l'accantonamento «Incentivi all'apprendistato ed alla ristrutturazione del tempo di lavoro e fondo per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno», per lire 200 miliardi la voce «Interventi connessi con la realizzazione del piano generale dei trasporti» e per lire 150 miliardi la voce «Ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare adibito ad uso militare compreso quello sanitario»; quanto a lire 305 miliardi per l'anno 1988, mediante corrispondente riduzione del medesimo stanziamento iscritto al capitolo 9001, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Difesa del suolo»; quanto a lire 200 miliardi per lo stesso anno 1988, mediante mutui da contrarre ai sensi del comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, al cui onere di ammortamento, valutato in lire 11 miliardi per l'anno 1988 ed in lire 22 miliardi a decorrere dall'anno 1989, si provvede mediante parziale utilizzo della proiezione per gli anni medesimi dell'accantonamento «Difesa del suolo» iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al medesimo capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 12.1, comma 1, sostituire le parole: «1260 miliardi» con le altre: «1310 miliardi»; conseguentemente, sostituire le parole: «410 miliardi» con le altre: «460 miliardi» e le parole: «22 miliardi» e «44 miliardi» rispettivamente con le altre: «27 miliardi» e «54 miliardi».

12.1/1

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, determinato in complessive lire 1.260 miliardi, ivi comprese le minori entrate di cui all'articolo 9, valutate in lire 5 miliardi, si provvede, quanto a lire 545 miliardi per l'anno 1987, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando per lire 150 miliardi l'accantonamento «Risoluzione convenzione per la costruzione e l'esercizio della tangenziale di Napoli», per lire 45 miliardi l'accantonamento «Incentivi all'apprendistato ed alla ristrutturazione del tempo di lavoro e fondo per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno», per lire 200 miliardi la voce «Interventi connessi con la realizzazione del Piano generale dei trasporti» e per lire 150 miliardi la voce «Ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare adibito ad uso militare compreso quello sanitario»; quanto a lire 305 miliardi per l'anno 1988, mediante corrispondente riduzione del medesimo stanziamento iscritto al capitolo 9001, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Difesa del suolo»; quanto a lire 410 miliardi per lo stesso anno 1988, mediante mutui da

contrarre ai sensi del comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, al cui onere di ammortamento, valutato in lire 22 miliardi per l'anno 1988 ed in lire 44 miliardi a decorrere dall'anno 1989, si provvede mediante parziale utilizzo della proiezione per gli anni medesimi dell'accantonamento "Difesa del suolo", iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al medesimo capitolo, n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

12.1

LA COMMISSIONE

Comunico che l'emendamento 12.1/1 del relatore è stato sostituito da un nuovo testo. Invito il senatore segretario a darne lettura.

FASSINO, segretario. «All'emendamento 12.1, comma 1, sostituire le parole: «1260 miliardi» con le altre: «1410 miliardi»; conseguentemente, sostituire le parole: «410 miliardi» con le altre: «560 miliardi» e le parole: «22 miliardi» e «44 miliardi» rispettivamente con le altre: «37 miliardi» e «64 miliardi».

PRESIDENTE. Invito il relatore ad illustrare gli emendamenti.

PAGANI, relatore. Si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GASPARI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1/1, presentato dal relatore nel nuovo testo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12:

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

1. Per le province di Trento e Bolzano aventi competenza primaria specifica in materia di opere di prevenzione e di pronto soccorso per

calamità pubbliche, si applicano le provvidenze previste dalle leggi provinciali emanate per le finalità di cui agli articoli 4, 5 e 6, fermi restando i commi da 11 a 16 dell'articolo 4.

2. La qualificazione delle somme da assegnare alle province autonome di Trento e Bolzano si effettua mediante l'applicazione dei dispositivi contenuti nel presente decreto. L'assegnazione di detta somma, ai sensi dell'articolo 79 dello Statuto del Trentino-Alto Adige, viene effettuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro per il coordinamento della protezione civile di concerto con i Ministri competenti per le materie di cui agli articoli 4, 5 e 6 del presente decreto, sentito il Consiglio dei Ministri».

12.0.1

BERTOLDI, TORNATI, SCARDAONI, NESPOLO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

TORNATI. Signor Presidente, abbiamo recepito l'esigenza prospettata in Commissione, di rispettare lo Statuto del Trentino-Alto Adige e quindi proponiamo che l'assegnazione delle somme venga computata sulla base dei meccanismi della legge, lasciando poi alla provincia autonoma il compito di stabilire, secondo le proprie leggi su materie di competenza primaria, le modalità di distribuzione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

PAGANI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo anch'io parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Nel corso del dibattito in Commissione un emendamento pressochè identico era stato presentato dal senatore Rubner. In quell'occasione avevo espresso parere favorevole perchè sono per la difesa delle prerogative previste dallo Statuto di autonomia. Ora vedo che un medesimo emendamento è stato ripresentato in Aula dai senatori comunisti ed essendo rimaste inalterate le motivazioni per cui ero favorevole all'emendamento del senatore Rubner, voterò favorevolmente anche su quello al nostro esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.1, presentato dal senatore Bertoldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 13 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 13.

1. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 20 luglio 1987, n. 293.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Trasferire il testo dell'articolo quale comma 1-bis dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

13.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PAGANI, *relatore*. Signor Presidente, si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo ora all'esame dell'ordine del giorno n. 3. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere.

PAGANI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, anch'io esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Fabbri, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3?

FABBRI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Fabbri e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 14 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 14.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alla Camera per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Incidentalmente vorrei sollevare la questione che ha già sottolineato prima il Ministro, cioè se rimarrà questo il titolo del decreto-legge. Ritengo che quest'ultimo dovrebbe essere cambiato e che dovrebbe essere inserita, dopo le parole: «Italia settentrionale e centrale», la parola: «meridionale». Purtroppo non si può inserire la parola: «insulare», da me proposta, in quanto non avevo formalizzato tale proposta in un emendamento. Gli italiani all'estero rimarranno per il prossimo decreto-legge!

Permettetemi un po' di sarcasmo finale sui modi in cui siamo arrivati a questa fase della discussione perchè non è affatto infondato. Credo che chiunque ci abbia ascoltato e visto in questa fase finale non abbia avuto grande edificazione dal punto di vista del funzionamento...

TAGLIAMONTE. Ma chi lo dice?

BOATO. Lo dico a me stesso e a chi ha voglia di ascoltare questa osservazione.

PRESIDENTE. Ammiro la sua vitalità alle ore una del giorno 13.

BOATO. Se lei si sente onorato nella sua dignità di parlamentare della Repubblica per quello che abbiamo combinato nell'ultima decina di minuti mi dispiace per lei.

TAGLIAMONTE. Se sono qui, mi sento onorato.

BOATO. Io ho un concetto un po' più alto, senza presunzione, del mio ruolo in quanto parlamentare e del nostro ruolo in quanto Senato della Repubblica. Per questo, mi scusi, sento che un tantino siamo rimasti tutti - anch'io che ho votato contro - umiliati da quanto è successo e da quanto è avvenuto.

TAGLIAMONTE. Ma per carità!

BOATO. Mi perdoni, se ho la presunzione di dire queste cose. Comunque, anche se forti...

SPADACCIA. Saremo almeno liberi di dire che noi siamo schifati.

TAGLIAMONTE. Avete tutta la libertà che avete sempre.

SPADACCIA. Allora, rispetti il nostro parere e prenda la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia, stia tranquillo sulla libertà; questa è fuori discussione.

BOATO. Spadaccia esprime la libertà di essere un po' schifato.

SPADACCIA. Sembra che siamo qui non a fare il nostro dovere, ma a dar fastidio a lui.

TAGLIAMONTE. Che stiamo a fare noi?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se vogliamo terminare prima i nostri lavori, è inutile procedere a queste interruzioni.

BOATO. Comunque, collega, io vorrei dirle che il suo collega di partito Golfari, che rispetto per il suo coraggio, ha detto esattamente, con altro linguaggio, quanto sto sostenendo io adesso. Quindi, prenda atto almeno di questo: che c'è qualcun altro oltre a me e a noi che sente disagio nell'aver vissuto questa vicenda in questo Parlamento.

A questo punto, nonostante la forte tentazione, che quest'ultimo dialogo un po' vivace mi rafforza ulteriormente, di votare contro il decreto-legge, debbo riprendere un po' il quadro complessivo di valutazione anche se faccio molta fatica a richiamare il dibattito aperto quest'oggi dal senatore Pagani, l'itinerario compiuto dalla Commissione territorio, l'indagine conoscitiva svolta in Valtellina, l'opera di trasformazione del decreto-legge in esame e di riduzione alla dimensione dell'emergenza. Mai come in questo caso si tratta di un'emergenza continua che proseguirebbe nelle prossime ore e nei prossimi giorni se non ci fermassimo qui.

Vorrei riprendere un attimo - come spesso accade tra noi - le fila degli aspetti positivi del lavoro che abbiamo svolto discutendo la conversione in legge del decreto-legge originariamente presentato dal Governo il 19 settembre 1987; ma senza portare via altro tempo e non ripetendo le motivazioni positive, parzialmente positive e le molte negative che ho espresso nel corso del dibattito, complessivamente ed a nome dei senatori Spadaccia, Strik Lievers e Corleone, esprimo astensione dal voto su questo decreto-legge.

BERLINGUER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, comprendo il disagio dei colleghi nel sentire un ulteriore intervento a quest'ora, anche se di questo disagio sono causa ed al tempo stesso partecipe. Non solo ho seguito la discussione di questa sera, ma ho letto per l'occasione numerosi dibattiti parlamentari del

passato a partire da quelli che si sono svolti nel 1951 dopo l'alluvione del Polesine. Non posso nascondere un senso di amarezza e di sdegno per il già visto e per il già ascoltato.

Troppe volte, ogni anno e talvolta ogni mese, si verificano quelle che impropriamente vengono definite calamità naturali. Peraltro, ne è testimonianza l'aggiornamento continuo di questo decreto nello spazio e nel tempo con le inevitabili polemiche e i sospetti. Ho seguito con attenzione l'intervento del senatore Cutrera...

BOATO. Potreste fare voi un aggiornamento continuo!

BERLINGUER. Purtroppo continue sono le alluvioni ed i disastri ed è preferibile evitare che il Parlamento nei prossimi mesi sia nuovamente impegnato nella discussione di un decreto-legge sulle province di Viterbo e poi di Grosseto, o su Castellammare di Stabia. Perciò sul piano della tecnica legislativa, oltre che umanamente ed operativamente, è preferibile la soluzione che è stata adottata.

Come dicevo, ho ascoltato con attenzione l'intervento del senatore Cutrera, che ha parlato delle cause specifiche della calamità che ha colpito la Valtellina. Egli ci ha invitato a non schematizzare il giudizio sull'origine di tali fatti. Ma in complesso qual è la situazione? L'Italia, la madrepatria di cui parlava con qualche retorica il collega Colombo, è un'handicappata fisica irrimediabile? Oppure, al tempo stesso, è terra che ha una ricchezza e una fragilità geologiche e ha insieme una povertà di conoscenze e di interventi per la previsione e la prevenzione? Questa è la realtà: il culmine si è avuto proprio a Montalto di Castro nei giorni scorsi. Si tratta di una zona sismica e alluvionale, a parere dei geologi italiani, e ora è divenuta una zona alluvionata. Proprio a Montalto si è progettata e si vuole completare una centrale nucleare contro la natura ed ora anche contro la volontà della stragrande maggioranza degli italiani. Ma ritorneremo su questo tema.

Quali risultati complessivi comporta tale situazione di squilibrio, come diceva la collega e compagna Senesi, tra possibilità conoscitive e capacità di governo? Parliamo di vittime umane (alla fine del ventesimo secolo si muore ancora per le alluvioni); vi sono perdite economiche per le ricchezze travolte e per i costi compensativi, come ha documentato il compagno Tornati. Per il 1988 sono previsti quasi 10.000 miliardi di sovvenzioni per disastri già avvenuti: come confronto valutiamo che il piano triennale per la salvaguardia ambientale, presentato dal ministro Ruffolo, dispone di circa 1.000 miliardi all'anno. Infine, bisogna segnalare le distorsioni politiche: vi sono infatti risarcimenti legittimi per i cittadini ma anche richieste improprie e ciò è inevitabile. Per le amministrazioni dal centro alla periferia si è creata l'abitudine di agire sempre sull'emergenza, sempre sui casi singoli, e non solo per le calamità ma - come ci ha detto il relatore - anche per la casa, la finanza, l'ambiente e così via.

Ho parlato di amarezza e di sdegno. Qualche spiraglio si è aperto per il futuro durante questa discussione e nel decreto stesso, che abbiamo migliorato con lo sforzo comune del relatore, della Commissione e dell'Assemblea, anche se non tanto da coprire lacune temporali e arbitrarietà ministeriali degli interventi compiuti che vengono sanate. Questo soprattutto non ci può consentire - pur avendo contribuito a migliorarlo - di votare a favore del decreto.

Vi è qualche spiraglio nelle affermazioni e negli impegni presi per il futuro: ho apprezzato che il signor Ministro non abbia preso nessun impegno per il futuro anche perchè non siamo affatto certi che potrebbe prenderne oggi, in questa giornata già cominciata.

Tutti i Gruppi si sono però impegnati in due direzioni: primo una legge organica per le provvidenze in modo tale da evitare difformità ed estemporaneità, e polemiche inutili. Questa legge ovviamente deve essere usata il meno possibile, questo almeno auspichiamo. E inoltre si è evidenziata la necessità di leggi e di interventi organici per la difesa del suolo e l'assetto idro-geologico. Ho apprezzato che il collega Pagani abbia parlato non solo di carenze legislative ma anche di carenze di interventi sulla base delle leggi esistenti. Spero che il collega Pagani abbia la possibilità di trasmettere questa osservazione ai Ministri dei lavori pubblici passati e presenti; immagino che oltre ai canali ufficiali abbia anche dei canali interni di partito per farlo.

Non voglio, a quest'ora, suscitare polemiche e appesantire ulteriormente l'attenzione dei colleghi, già messa a dura prova. Ci asterremo dal voto. Ci auguriamo che gli impegni qui presi si attuino, e noi lavoreremo per questo. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Presidente, mi dispiace solo di non aver potuto partecipare all'elaborazione e alla discussione in Commissione di questo provvedimento, ma visto che non ho il dono dell'ubiquità e vista l'esiguità della rappresentanza del mio partito, non ho potuto partecipare ai lavori, e pertanto mi limiterò ad una breve dichiarazione di voto.

Nel complesso del provvedimento, rispetto a quelli passati, è indubbiamente presente uno sforzo nella individuazione dei fenomeni, delle cause, degli effetti e soprattutto degli interventi. Questo sforzo è stato indubbiamente premiato perchè in Commissione ci sono state alcune modifiche in senso positivo e sono indubbiamente merito di chi ci ha lavorato, anche individualmente, e delle forze politiche che hanno individuato nella problematica della Valtellina non l'ultimo degli avvenimenti tragici che si susseguono nel nostro paese, ma un avvenimento di dimensioni e di portata tali che, se non affrontato in modo serio, può determinare non soltanto la morte civile di una parte del nostro territorio, ma anche la compromissione per molti anni. A questo proposito basti pensare a quello che sarebbe successo se la tracimazione dello invasore della Val Pola avesse avuto conseguenze disastrose.

Partendo da queste considerazioni devo tuttavia ribadire che ci sono molte cose da fare e purtroppo non trovo all'interno del provvedimento - nonostante gli sforzi migliorativi - risposte a quelle richieste per la Valtellina avanzate anche alla regione Lombardia.

Ritrovo le nostre richieste nell'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista che pertanto mi trova fundamentalmente d'accordo. Tutto ciò, in due parole, cosa vuol dire? Mi rendo conto della necessità di attuare interventi immediati, ad esempio relativamente alla drammatica questione del collegamento con Bormio. Però, il problema nasce da un assetto

complessivo: non metto in discussione il fatto che gli avvenimenti accaduti abbiano avuto una portata straordinaria senza precedenti, ma certamente la mano dell'uomo ha avuto un ruolo anche pesante nel degrado di quella parte del nostro territorio. Non voglio dare la responsabilità ad alcuni avvenimenti che sono successi, come il taglio degli alberi per la costruzione delle piste di Bormio o come la modifica dell'assetto della zona a seguito dei vari piani che si sono susseguiti; ma nello stesso momento voglio dire che ora c'è la possibilità e la necessità di interventi a fondo. Questi interventi devono essere l'analisi del territorio, interventi geologici, esami e monitoraggi. Essi devono farci prevedere non soltanto la caduta del Monte Coppetto, ma anche i rischi per molti anni a venire, anche in presenza di avvenimenti straordinari e tragici come quelli accaduti, affinché non si debba far pagare alla pelle dei cittadini italiani che abitano quella zona l'incuria in cui sono state lasciate alcune strutture di base.

L'altra considerazione che mi sento di fare è la seguente: ho l'impressione che la centralizzazione delle decisioni sia eccessiva e non dia fiducia estrema alle autonomie locali e ai loro amministratori. In questo vedo una sorta di provvedimento - dal punto di vista politico ma anche da quello economico - di tipo prefettizio. Non vi fidate degli amministratori della Valtellina e questo è un errore perchè non vi dovete dimenticare che c'è un ente regionale il quale, con tutti i suoi problemi e limiti, è in grado di coordinare, di intervenire e di far pesare il proprio ruolo.

La terza questione che voglio evidenziare non è di poco conto. Ho l'impressione che l'appostazione economica sia scarsa. A mio avviso essa non è sufficiente perchè la perizia che avete fatto dei presunti danni è parziale; non siete ancora andati in profondità e ho l'impressione che strada facendo gli stanziamenti che avete previsto si riveleranno sempre più insufficienti. Tenete conto che abbiamo problemi di consolidamento di alcune situazioni, problemi di sicurezza da determinare e problemi di indennizzi da dare alla gente che non sono stati ancora con precisione determinati, anche se so che una vita non si può ripagare con i soldi.

Ultimo problema che voglio affrontare è quello della celerità dei provvedimenti. In quella parte del nostro territorio è molto importante la celerità dei provvedimenti perchè gli eventi naturali si succedono incessantemente. Chi non conosce la Valtellina probabilmente non sa che è una delle zone italiane dove maggiormente gli eventi naturali si succedono e vorrei che quindi gli interventi fossero più celeri e più mirati possibile.

Per queste ragioni, purtroppo, non posso votare a favore di questo disegno di legge di conversione, proprio per come esso è andato trasformandosi e per il significato che ha assunto. Sono del parere che ogni provvedimento abbia una sua *ratio*, un suo significato, una sua ragione e che attorno a questa si sviluppi tutto il discorso sul provvedimento stesso. Il decreto-legge che questa sera verrà convertito si è snaturato e quindi non può avere il mio voto favorevole.

BISSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISSI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sarò breve, ma devo rimarcare che sono ormai passati quattro mesi dai disastrosi eventi

alluvionali e di dissesto idrogeologico che hanno interessato pressochè tutto il territorio della Valtellina provocando lutti alle popolazioni locali - qui forse troppo spesso lo abbiamo dimenticato - e gravissimi danni alle infrastrutture pubbliche e private con pesanti ripercussioni all'economia locale, peraltro già strutturalmente molto fragile. Sono passati più di tre mesi, onorevoli colleghi, anche dall'eccezionale avvenimento costituito dall'enorme frana del monte Coppetto che ha ancora più aggravato una situazione già disperata isolando i comuni della comunità montana dell'Alta Valtellina di Bormio e, cosa dolorosissima, cancellando per sempre dalle carte geografiche, ma non dal cuore dei valtelinesi, tre piccoli paesi (Morignone, Aquilone e Sant'Antonio Morignone).

Questo secondo, eccezionale evento geologico, che non ha riscontro nella casistica scientifica di questo ultimo secolo, è rimasto all'attenzione dei cittadini, delle forze politiche e sociali, della stampa nazionale ed anche internazionale per molti giorni in quanto l'evento geologico aveva innescato un gravissimo pericolo con la formazione del lago artificiale di Pola che minacciava la completa distruzione di alcuni comuni posti a valle dello sbarramento artificiale costituito dal materiale detritico della frana del monte Coppetto. Questa attenzione durò sino al momento della tracimazione del bacino artificiale mediante immissione di acque provenienti dal canale idroelettrico dell'azienda elettrica municipale di Milano con portate idrauliche controllate in entrata ed in uscita. Fu questa «tracimazione controllata» la fase più delicata dell'emergenza Valtellina che ha costituito, per il risultato positivo ottenuto, un successo scientifico notevole ma anche un successo politico-decisionale del Ministro per il coordinamento della protezione civile, onorevole Gaspari.

L'interesse della stampa è gradualmente diminuito, logicamente, nelle due settimane successive alla tracimazione, in concomitanza all'entrata in funzione dei tre stadi di pompaggio delle acque del bacino di Val Pola, che si è concluso felicemente con il pressochè completo svuotamento del bacino stesso. Questo successo tecnico-scientifico della protezione civile ha gradualmente permesso il ritorno alla normalità delle attività economiche della valle ed il rientro nelle proprie abitazioni ed all'esercizio delle proprie attività professionali dei circa 28.000 valtelinesi evacuati.

Non è però venuto meno l'interesse del Governo verso i gravissimi problemi sociali, economici e strutturali della Valtellina - ma anche della Valle Formazza, della Valle Brembana e della Valle Camonica e ultimamente anche di altre zone dell'Italia centrale - sia con il positivo e fattivo intervento del Ministro per il coordinamento della protezione civile, sia con l'emanazione del decreto-legge n. 384 del 19 settembre 1987 che ha consentito di evitare soluzioni di continuità nell'azione di sostegno alle popolazioni colpite dalle calamità del luglio 1987, ampliando le provvidenze necessarie a far fronte alle gravi calamità alluvionali che hanno colpito altre zone del nostro paese nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1987.

Non è venuto meno l'interesse della 13ª Commissione, territorio e ambiente, di questo ramo del Parlamento nell'esame del decreto-legge n. 384 per la sua conversione in legge. Il contenuto normativo del decreto-legge n. 384, così come emendato nei lavori della 13ª Commissione e in quest'Aula, tende a dare una risposta positiva ai più gravi ed urgenti problemi strutturali delle zone colpite dalle eccezionali avversità del luglio, agosto, settembre e ottobre 1987, ma principalmente alla ricostruzione della Valtellina.

È chiaro a tutti noi, ma anche al Governo, che con questo decreto non possiamo ritenere di aver creato le indispensabili condizioni per la rinascita della Valtellina. Per questa rinascita è indispensabile che il Parlamento, in tempi rapidi, approvi un'apposita legge speciale per il territorio della Valtellina.

Come Gruppo socialdemocratico auspichiamo che il Governo definisca in tempi brevi il disegno di legge per la ricostruzione ed il rilancio economico della Valtellina, i cui lavori preparatori ci risulta siano già iniziati con l'utile coinvolgimento degli enti locali, regionali e provinciali.

Ma ora è necessario far fronte sollecitamente ai problemi strutturali più gravi, che possano consentire di creare le prime basi per la rinascita futura; è necessario far rimarginare le ferite più gravi e profonde che oggettivamente stentano a rimarginarsi e che possono essere letali per questo paziente così gravemente ferito.

I 28.000 valtelinesi evacuati solo da poco sono tornati nelle loro case, solo da poco hanno ripreso le loro attività professionali, ma circa 2.000 cittadini (di Valdisotto, di Sondalo, di Torre Santa Maria, di Ardenno, di Tartano), più sfortunati, passeranno l'inverno da evacuati perchè le loro abitazioni non esistono più o necessitano di ristrutturazioni per cancellare i segni lasciati dalla massa d'acqua e di fango che le ha investite.

Diverse centinaia di cittadini, più sfortunati di altri, non potranno inoltre passare l'inverno dedicandosi alle loro abituali attività professionali, perchè purtroppo diverse sono le aziende artigianali che hanno dovuto cessare ogni loro attività produttiva in quanto sono state investite fisicamente dalle calamità e anche perchè molte aziende ricettive del comparto turistico, che è l'attività trainante della Valle, hanno subito una drastica riduzione della propria attività a causa delle varie interruzioni nei collegamenti viari, ripristinati precariamente ed in condizioni di emergenza.

Per far fronte a questi urgenti ed indispensabili interventi di ricostruzione e di ripristino delle condizioni minime necessarie alla vita sociale ed economica, credo che il decreto-legge n. 384, così come emendato e proposto dalla 13ª Commissione, possa dare una concreta prima risposta. Per questi motivi, il Gruppo socialdemocratico darà il proprio voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto, pur ribadendo la indifferibile necessità che si affronti quanto prima lo studio normativo con una rapida approvazione della legge speciale per la Valtellina, ribadendo inoltre che contestualmente si approvi la legge sulla protezione del suolo. (*Applausi dal centro-sinistra*).

GOLFARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, colleghi senatori, poche parole anche da parte mia per esprimere il voto favorevole della Democrazia cristiana al provvedimento, aggiungendo solo qualche osservazione di commento e di ringraziamento per l'attività svolta dalla Commissione e dal suo presidente, che ha svolto un'opera veramente encomiabile per la difficoltà del provvedimento. E ringrazio anche il signor Ministro, giacchè il rappresentante del Governo è stato sempre in Aula con noi, ha lavorato sodo e credo che

grazie al suo impegno si siano ammorbidite molte di quelle polemiche cui si è fatto cenno anche precedentemente in quest'Aula. In effetti l'azione svolta dal Governo, in particolare dal ministro Gaspari, in Valtellina, è risultata alla fine molto efficace, risolutiva di situazioni molto complesse e in qualche misura credo che poi tutti abbiano alla fine potuto constatare il senso di responsabilità che ha animato il Governo e il Ministro in questa vicenda.

Credo che dobbiamo concentrare in questi ultimissimi minuti la nostra attenzione sulla Valtellina in particolare, anche se il provvedimento si è esteso ad altre zone d'Italia ugualmente colpite. Qualche intemperanza precedente, signor Presidente, di cui mi scuso, era dovuta anche al fatto che la tensione che animava molti di noi nei confronti di un provvedimento che aveva nella Valtellina il centro motore di tutta l'azione governativa e politica che si è svolta in questi mesi, veniva ad essere in qualche misura turbata da altre esigenze, certamente ugualmente interessanti, ma che noi pensavamo fossero collocabili in altro contesto. Del resto il Ministro ne era stato prima di noi consapevole.

Vorrei rammentare quanto diceva prima il collega Vittorino Colombo, ricordando la tragica fine del ministro Vanoni in quest'Aula, proprio parlando della Valtellina. Il concetto di Vanoni espresso qui 30 anni fa era che bisognava restituire alla Valtellina qualcosa di quanto i valtellini avevano dato alla comunità nazionale. Diceva Vanoni: molti montanari di quassù hanno il primo e forse l'unico contatto con lo Stato quando arriva la cartolina-precetto.

In effetti, dobbiamo molto ai valtellini per il lavoro che hanno fatto imbrigliando le acque di quella montagna e dei ghiacciai in poderosi bacini idraulici che hanno consentito di dare una risorsa primaria alla Lombardia e all'intero paese. Dobbiamo molto a quei montanari che hanno lavorato sodo e che hanno trasformato una valle, ingrata proprio per il dissesto geologico e idrogeologico che l'ha sempre contraddistinta, in una amena valle e in una delle più importanti e significative località del paese per il turismo e per le attività artigianali, industriali ed economiche che vi albergano. Dobbiamo essere grati ad una popolazione che forse per la prima volta vede il Parlamento della Repubblica italiana animato da sentimenti di viva gratitudine nei suoi confronti e impegnato a restituire quanto, come dicevo poc'anzi, è stato dalla Valtellina dato alla comunità nazionale in momenti molto importanti e impegnativi della nostra storia e della sua storia secolare.

Si è dibattuto qui - e purtroppo per mancanza di tempo non si sono potuti approfondire alcuni argomenti e non potrò soffermarmi su di essi neppure io - sulle cause che hanno provocato i fatti e le calamità dell'estate scorsa. La mia non vuole essere una difesa di niente e di nessuno, ma vorrei ripetere la constatazione fatta da altri colleghi (ricordo, in particolare, per averlo puntualmente seguito, l'intervento del senatore Boato): quella della eccezionale gravità dei danni, delle cause (di cui ha parlato il senatore Cutrera) veramente non comuni che si sono verificate, per cui il degrado ambientale che si è voluto richiamare e quindi l'aspetto umano che si è voluto inserire in questo fenomeno, che per una certa misura potrebbe anche esistere, non è certamente da mettere in relazione con l'eccezionalità dell'evento.

Non so se sia già stato ricordato in Aula o in Commissione che quella montagna imponente, ma esposta per le sue caratteristiche a fenomeni di

grave erosione, è stata colpita già nei secoli scorsi: nel 1565, nel 1772, nel 1792, nel 1834, quando una catastrofica alluvione, causata dallo straripamento del Mallero, distrusse parzialmente la città di Sondrio, e ancora nel 1911, fino ad arrivare alla tremenda alluvione del 1927 e a quella più recente del 1983. È la tragica cronistoria di quella valle, signor Presidente e colleghi, che dà una impressione più corretta di quanto abbiamo potuto leggere nei giorni immediatamente successivi alla tragedia ed esprime lo stato e la situazione reale di grave instabilità di quella montagna.

Vorrei ricordare solo un dato, in quanto l'ora tarda non consente di fare osservazioni più dettagliate. Vorrei citare un dato preciso per far comprendere come si sia potuto determinare quel fenomeno disastroso. Lo zero termico nella regione dell'Ortles-Cevedale durante il mese di luglio si trova generalmente a 3.000 metri sul livello del mare, mentre tra il 18 e il 19 luglio 1987 lo zero termico si trovava a circa 5.000 metri di quota. Ciò significa che la scomparsa delle superfici nevose e l'abbassamento della massa glaciale per una superficie di circa 60 chilometri quadrati ha abbassato lo spessore medio di tutti i ghiacciai di circa 1 metro ed ha prodotto un volume improvviso di acqua pari a 54 milioni di metri cubi che, trascinato in basso, è diventato pari a 70 milioni di metri cubi a cui si sono aggiunti, dei 642 milioni di metri cubi di acqua piovuta dal cielo, ben 214 milioni di metri cubi non trattiene e non assorbiti dal terreno.

Una valanga spaventosa e violenta, un deflusso di acque e di fango nelle valli laterali che non era possibile fosse contenuto e forse, caro collega Boato, neppure previsto. Ho seguito con molta attenzione il concetto della prevedibilità, ma non credo, in effetti (per quanto, come giustamente ricordava il senatore Cutrera, le ricerche ancora da attuare in questo campo possono sollecitamente darci gli strumenti per giungere a delle conoscenze più precise) che la prevedibilità di questi fenomeni sia giunta ad un livello tale, da consentire di poter evitare i fenomeni che si sono verificati in Valtellina.

Questa è la tragica storia degli avvenimenti passati e recenti. Con questo pensiero allora alla tragicità degli eventi che sono avvenuti, con rispetto per la fierezza di queste popolazioni che non si è lamentata più di tanto e si è messa a lavorare, per il rispetto e l'onore che dobbiamo portare a questi uomini della montagna, noi approvando questo provvedimento esprimiamo il nostro consenso e la nostra solidarietà. *(Applausi dal centro. Congratulazioni).*

MERAVIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERAVIGLIA. Signor Presidente, intervengo solo per pochi minuti per ringraziare, a nome del Gruppo socialista, la Commissione che ha svolto una grossa mole di lavoro ed il Presidente. Ringraziamo poi non soltanto il Ministro della protezione civile ma anche il Ministro del tesoro che è riuscito a trovare il finanziamento per quelle province e per quei comuni che abbiamo inserito nell'articolo 11.

Desidero ricordare agli onorevoli senatori che questo non è il decreto Valtellina ma un decreto adottato anche per la Valtellina, che nessuno ha mai messo in dubbio quanto è successo, come adesso ha ricordato in

maniera dettagliata il senatore Golfari e come hanno ricordato anche altri senatori del mio partito. Si tratta di un riconoscimento che noi questa sera dobbiamo dare e che la Valtellina ha meritato.

Collegandomi al discorso del senatore Forte, oserei dire che questa sera noi ci siamo comportati da buoni medici salvando un moribondo. Infatti, non dobbiamo dimenticarci che il decreto-legge al nostro esame scade tra sei giorni. È vero che abbiamo fatto le ore piccole, ma è anche vero che abbiamo dato un grosso contributo a questo problema specifico. Siamo soddisfatti, come partito, anche perchè abbiamo inserito in questo decreto-legge due province che sono state colpite duramente e non sono d'accordo con chi ha detto che questo decreto-legge è stato travisato. Non è vero; noi abbiamo dato «a Cesare quel che è di Cesare». Abbiamo dato a queste province, a questi paesi colpiti da avversità atmosferiche, il giusto riconoscimento di calamità nazionale. Oserei anche dire di più: senatori Boato e Spadaccia, che con me seguite attentamente i problemi della costruenda centrale termoneucleare, questa sera abbiamo vinto due volte. Per questa zona è stata riconosciuta la calamità nazionale: una zona dove si sta costruendo una centrale nucleare! Sono convinto che il nostro voto farà riflettere attentamente le autorità competenti, anche dopo il voto espresso una settimana fa dagli elettori. Possiamo dire che oggi abbiamo vinto un'altra battaglia, vedremo poi come andrà a finire; nel frattempo abbiamo dato una risposta ai cittadini che hanno votato in una certa direzione.

Per questi motivi il Gruppo socialista conferma il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 384, ribadendo la dichiarazione che ha espresso poc'anzi il compagno Forte. *(Applausi dalla sinistra)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987».

È approvato.

Ordine del giorno per le sedute di venerdì 13 novembre 1987

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, venerdì 13 novembre alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico (448).

2. Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime (449).

La seduta è tolta (*ore 1,40 di venerdì 13 novembre*).